

Museo Stampatori «da Sabbio»



*Catalogo delle cinquecentine
e delle seicentine*



Comune di Sabbio Chiese



Ateneo di Salò onlus

La catalogazione di un qualsiasi materiale librario non rappresenta solo un mero esercizio bibliografico, ma una necessità fondamentale. Catalogare significa ordinare e dare un nome, rendendo ragione dell'esistenza di qualcosa che, proprio attraverso l'elenco, diventa conoscibile e conosciuto. Catalogare sottintende anche un complesso lavoro di ricerca e di confronto.

L'Amministrazione di Sabbio Chiese, primo promotore di questo importante lavoro, merita encomi per il suo impegno non solo nella ricerca e nell'acquisizione di materiali antichi, che coprono un momento cruciale della storia della Val Sabbia legata ai libri e alla stampa, ma anche per la volontà precisa di rendere questi documenti accessibili a un pubblico ampio, attraverso un adeguato lavoro di catalogazione e ricerca.

Questo catalogo rappresenta quindi uno strumento indispensabile per studiosi e amanti delle opere antiche, offrendo un accesso sistematico e completo al fondo di Sabbio e al suo ricco patrimonio librario, che essendo preservato e reso accessibile, permette di approfondire la storia locale degli albori della stampa, che ha avuto momenti di grande rilevanza proprio nella Val Sabbia.

MUSEO STAMPATORI «DA SABBIO»

IL QUADERNO / I

Museo Stampatori «da Sabbio»

*Catalogo delle cinquecentine
e delle seicentine*

IL QUADERNO / I



a cura di

Ennio Ferraglio e Marco Giuseppe Palladino

promosso da

Comune di Sabbio Chiese e Ateneo di Salò onlus

IL QUADERNO / I

è promosso da



Comune di Sabbio Chiese



Ateneo di Salò onlus

Questa pubblicazione costituisce un passaggio imprescindibile per l'istituzione museale, offrendo l'opportunità di approfondire la conoscenza del suo patrimonio, attraverso il catalogo scientifico dei volumi antichi che ne fanno parte. È stata resa possibile grazie al co-finanziamento di Fondazione della Comunità Bresciana, sul bando territoriale Valle Sabbia Raccolta a patrimonio (2022) ed al contributo di Regione Lombardia.

**Comitato scientifico per la memoria e la valorizzazione
degli stampatori di Sabbio Chiese**

Presidente: Claudio Ferremi

Componenti: Alfredo Bonomi, Ennio Ferraglio, Elena Ledda, Flavio Richiedei,
Michela Valotti (*con ruolo di coordinamento*)

con il patrocinio di



Comunità Montana
di Valle Sabbia



Sistema Bibliotecario
Nord Est Bresciano

con il contributo di



**FONDAZIONE
DELLA COMUNITÀ
BRESCIANA**

Con il contributo di



**Regione
Lombardia**

Edizione a cura dell'Ateneo di Salò onlus

ISBN 979-12-210-4559-8

Copyright testi: Alfredo Bonomi, Ennio Ferraglio, Elena Ledda, Marco Giuseppe Palladino

Progetto grafico e impaginazione: Davide Tartaglia

Scatti fotografici: Renato Bianchi

Immagine di copertina: marca tipografica di Giovanni Antonio Nicolini, dal volume
Il primo libro de' Reali, Venezia, 1534 (Fondo Antico 3)

Indice

Introduzione	
di Onorio Luscia	pag. 7
Storia di caratteri, di sinergie e di nuove imprese	
di Elena Ledda	pag. 9
Nicolini, Ventura, Gelmini: tipografi ed editori da Sabbio nell'Italia del libro del Cinquecento	
di Ennio Ferraglio	pag. 11
Catalogo	
di Marco Giuseppe Palladino	pag. 25
Introduzione	pag. 27
Bibliografia	pag. 29
Schede	pag. 31
Indici	
Indice degli autori	pag. 151
Indice dei tipografi	pag. 154
Il valore del dono	
Il patrimonio librario del Museo Stampatori «da Sabbio», frutto di elargizioni	
di Alfredo Bonomi	pag. 157
Piccola nota tecnica	pag. 159

Introduzione

di Onorio Luscia
Sindaco di Sabbio Chiese

Negli scorsi anni, a Sabbio Chiese, è stata raccolta una serie di pubblicazioni antiche e rare, spesso riccamente illustrate e splendidamente rilegate ed in alcuni casi provenienti da importanti collezioni. Il desiderio era di costituire quanto di più pregiato gli Stampatori «da Sabbio» avessero prodotto con l'arte tipografica. La raccolta non è sicuramente terminata, anzi solamente all'inizio, ma si è ritenuto necessario trovarne una giusta collocazione.

L'intento dell'opera che qui si presenta è di valorizzare questo pregevole patrimonio librario con un'esattiva catalogazione dei libri custoditi, con schede relative ai singoli volumi, corroborate da un attento esame di ciascun esemplare. Operazione fondamentale e prioritaria in attesa dell'imminente apertura del museo.

La pubblicazione del catalogo consente di mostrare quanto nell'attività di un museo siano necessari la conoscenza del patrimonio, l'interesse per il sapere, la gradevolezza estetica, il piacere della collaborazione, il gusto della creatività, la relazione con la realtà culturale presente e passata, oggi molte volte facilitata dal supporto della tecnologia.

Mi auguro che questo attento e intrigante lavoro possa contribuire a far conoscere in maniera più approfondita il patrimonio librario presente nel nostro Museo, evidenziandone la significativa valenza non solo per il valore economico, ma anche per la cultura in tutte le sue manifestazioni.

Nella sua fase di implementazione, il progetto inoltre ha restituito spe-

cifiche connotazioni, dettagliate precisazioni sui committenti, sui possessori, sulla presenza di filigrane, materiale utile ad aprire tracce per identificare nuove prospettive di ricerca e percorsi futuri. Lavoro che non spaventerà i gruppi di cittadini attivati in questo ultimo periodo, finalizzati a occuparsi di vari aspetti della programmazione che una realtà complessa come quella di un museo comporta e che spalancherà le porte a numerose nuove collaborazioni.

Doveroso, pertanto, ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile il raggiungimento del presente risultato.

Storie di caratteri, di sinergie e di nuove imprese

di Elena Ledda
Presidente dell'Ateneo di Salò

La stampa di un catalogo rappresenta il punto più alto e conclusivo di un lavoro prettamente scientifico, ma anche il felice momento in cui il sinergico intento culturale di più fautori si concretizza, è posto in luce e diviene da tutti fruibile.

Come il caso di questa elegante edizione catalogafica che prende in considerazione un fondo librario, certo non cospicuo, vario nei generi, poiché tratta di retorica, di teologia, di storiografia, di filosofia e di tanto altro, ma di particolare interesse per la sua storia e il suo significato, capace, pertanto, di soddisfare le curiosità di un'utenza diversificata.

La raccolta, con presenze di autori importanti come Cicerone, Petrarca, Esopo – solo per citarne alcuni –, si compone di quarantaquattro preziosi volumi antichi, oggi di proprietà del Comune di Sabbio Chiese, stampati dal 1530 al 1652, da competenti e lungimiranti artigiani che hanno partecipato e contribuito all'evoluzione della cultura italiana dell'età moderna.

Un patrimonio cresciuto nel tempo grazie a una politica intelligente che coniuga pubblico e privato, come ben racconta nella sua nota di chiusura Alfredo Bonomi (saggio e lungimirante auspice del progetto), così da costituire, oggi, una ricchezza storico documentale di tutto rispetto. Vi spiccano i nomi più illustri degli stampatori della terra di Valsabbia: i fratelli Nicolini, Comino Ventura, i fratelli Gelmini, ma anche Giovanni Battista Pellizzari, Giovanni Antonio degli Antoni, Pietro Tini. Tutti affermati “impressor” con alle spalle una solida teoria che hanno tradotto efficacemente in pratica,

uniti dalla comune esigenza di armonia e di razionalità, di ordine e di funzionalità, uomini colti, versatili, raffinati nel gusto oltre che esperti nel loro mestiere, operativi in diverse città italiane, ma mai dimentichi del loro luogo d'origine. Le loro storie e le loro opere, come quelle di altri editori presenti nel fondo librario, rivivono ora in questo catalogo curato con competenza e passione, attraverso verifiche puntuali sugli originali, da Ennio Ferraglio e Marco Giuseppe Palladino.

Un lavoro schedografico e di ricerca, analitico, ben articolato e indicizzato, che non rappresenta solo l'opportunità di valorizzare il significativo patrimonio librario, favorendone la conoscenza presso un pubblico molto più vasto ancor prima che trovi l'ideale spazio conservativo ed espositivo presso l'erigendo Museo Stampatori «da Sabbio», ma che può contribuire ad alimentare la discussione su tematiche importanti, sempre vive, e servire anche da stimolo e spunto di riflessione per quei giovani studiosi che vorranno avvicinarsi al mondo del libro antico.

Se questo nuovo strumento bibliografico vede la luce è, seppur in minima parte, anche merito dell'Ateneo di Salò che ha sempre creduto nell'importanza del bene librario sabbiese e sostenuto, entrando a far parte del "Comitato scientifico per la memoria e la valorizzazione degli stampatori di Sabbio Chiese", la necessità di divulgare, soprattutto tra le nuove generazioni, anche attraverso imprese innovative, quella che Gutenberg definì *l'ars artificialiter scribendi*.

Consideriamo il catalogo, quindi, come un percorso da seguire piuttosto che un punto di arrivo, una suggestione di cui fare tesoro, verso una prospettiva ancora più ampia e coinvolgente.

Hermann Hesse, autore oggi particolarmente considerato per la modernità del suo pensiero, nella *Biblioteca della letteratura universale* scriveva che quanto più crescerà, con l'andare del tempo, la possibilità di soddisfare, per mezzo di nuove iniziative, certe richieste di cultura e di svago, certe esigenze "popolari" di istruzione, tanto più il libro potrà riacquistare dignità e autorità: poiché anche per il progressismo più imperante non potrà tardare l'inevitabile riconoscimento che le scritture e il libro hanno funzioni di valore imperituro.

Nicolini, Ventura, Gelmini: tipografi ed editori da Sabbio nell'Italia del libro del Cinquecento

di Ennio Ferraglio

È noto che Sabbio, pur non avendo mai ospitato una tipografia all'interno del proprio territorio, ha dato i natali a numerosi «huomini sottilissimi» (per riprendere la celeberrima definizione data da Ottavio Rossi¹), i quali, dediti con diversa fortuna e sensibilità all'arte della stampa, contribuirono, chi più chi meno, in un secolo cruciale come il Cinquecento, alla fondazione di un'idea moderna di “cultura” e di società civile.

Nella folta schiera di nomi emergono, per indubbia importanza, data dal notevole peso specifico apportato alla storia del libro italiano moderno, i Nicolini. Nonostante il loro centro di interessi – e di vita – non fosse Sabbio bensì Venezia e, nel tempo, altre località, essi si identificarono con il paese d'origine, preferendo sottoscrivere le edizioni non tanto con il cognome di famiglia, cioè Nicolini, quanto con il toponimo “da Sabbio”, ulteriormente sintetizzato, in “Sabbi”. I loro nomi ricorrono sia singolarmente sia nella sottoscrizione collettiva di “fratelli da Sabbio” o “fratres de Sabio”: Giovanni Antonio, Pietro, Stefano, Ludovico e Giovanni Maria, figli di Turrino Nicolini (emigrato a Venezia, commerciante di carta convertitosi al lavoro in tipografia) erano fratelli². Vi è poi un Giacomo, padre di Domenico: sarà

¹ Ottavio Rossi, *Le memorie bresciane. Opera istorica e simbolica*, Brescia, per Bartolomeo Fontana, 1616, p. 216.

² La bibliografia sui Nicolini da Sabbio è assai vasta e di difficile sintesi. Fondamentale, per la conoscenza delle vicende editoriali e per la ricostruzione della temperie culturale in cui

questa linea ad ereditare il ramo veneziano dell'azienda, continuando, attraverso gli eredi, l'attività fino ai primi del Settecento. Vi sono inoltre attestazioni dell'esistenza di un Cornelio, forse figlio di Giovanni Antonio. Infine, incontriamo un Vincenzo, figlio di Ludovico, che si trasferì a Brescia assieme al padre e allo zio Giovanni Maria, fondando, come si vedrà, un distinto ramo bresciano dell'azienda.

L'apprendistato dei Nicolini avvenne, come di tradizione per le maestranze di Terraferma, a Venezia, ma non in un luogo secondario o in una delle tante tipografie già attive nella città lagunare alla fine del Quattrocento, bensì presso la bottega di Andrea Torresano. Questi, emigrato da Asola, dove era nato nel 1451, ex garzone di bottega del grande Nicolas Jenson, dal quale rilevò caratteri e attrezzature, nello scorcio del secolo aveva raccolto intorno a sé alcune figure eminenti della cultura italiana ed europea dell'epoca: non solo metaforicamente, ma anche all'interno della propria casa e come ospiti alla sua tavola, dal momento che casa e bottega, oltre che luoghi di lavoro, erano spesso anche luoghi di vita per il padrone e la sua famiglia, gli stipendiati e i garzoni. Tra i commensali vi era un giovane e ancora sconosciuto maestro di grammatica romano, Aldo Manuzio, visionario propugnatore di un ambizioso progetto editoriale in netto anticipo sui tempi, ovvero la pubblicazione degli autori greci in lingua originale e, soprattutto, in un formato tascabile.

Agli inizi del Cinquecento, le strade di Manuzio, morto nel 1515, e della prima generazione dei fratelli Nicolini si incrociarono, fautore il Torresano, in un ambito professionale già consolidato. Manuzio trovò nei Nicolini degli interpreti convinti e attenti alle nuove istanze culturali che si riverberavano nel mondo del libro; i Nicolini acquisirono, dalla frequentazione con il gran-

operarono, è il volume *Il mestier de le stamperie de i libri. Le vicende e i percorsi dei tipografi di Sabbio Chiese tra Cinque e Seicento e l'opera dei Nicolini*, a cura di Ennio Sandal, Brescia, Grafo, 2002, al quale si rimanda per ogni approfondimento. Tra i contributi più recenti, si segnala il volume, promosso dal Comune di Sabbio Chiese e dall'Ateneo di Salò, *Per gli stampatori "da Sabbio". Uomini e storie prima del Museo*, a cura del Comitato scientifico per la memoria e la valorizzazione degli stampatori di Sabbio Chiese, in «Il Quaderno», 2021, n. 0. Sul ramo bresciano dell'azienda tipografica si vedano di Giuseppe Nova, *I Nicolini da Sabbio (l'officina tipografica di Brescia tra XVI e XVII secolo)*, in «Misinta», XXVII (2021), n. 55, pp. 89-104, nonché i profili dei singoli tipografi in Id., *Stampatori, librai ed editori bresciani in Italia nel Cinquecento*, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2000, ad indicem.

de umanista, un bagaglio tecnico e culturale, che andava dalle competenze nella stampa del greco, su cui ritorneremo più oltre, alle incursioni in altre lingue³ e alfabeti⁴, destinato a dare ampi frutti in particolare dopo il 1520, ovvero quando Giovanni Antonio e Stefano, terminato il loro apprendistato, decisero di mettersi in proprio.

Attraverso Manuzio, i fratelli Nicolini si rivelarono fin da subito fra i primi capaci di cogliere le opportunità offerte dall'arte tipografica, non solo o non tanto per la qualità della stampa, che non si discosta in maniera netta dalla media dei libri usciti dalle tipografie veneziane dell'epoca, né della carta, tutto sommato comune, bensì per la capacità di soddisfare gli interessi culturali di un pubblico diversificato, avido di letture sia per lo studio che per lo svago personali, solleticato da munifici finanziatori e solerti promotori del nuovo tipo di strumento culturale rappresentato dal libro a stampa, finalmente affrancato dall'aura di mediocrità di cui era circondato nei primi decenni dopo l'invenzione della stampa e per effetto del naturale e obbligato confronto con il manoscritto.

Il nuovo pubblico di lettori di media cultura, costituito da persone che non necessariamente intendevano il latino o comunque ferme ad un livello base di conoscenza della lingua aulica degli autori della classicità e della tra-

³ Come lo spagnolo de *Los cuatro libros* di Amadis de Gaula, del 1533; il *Primalcon*, uscito «en la inclita ciudad del Senado Veneciano, por m. Iuan Antonio de Nicolini de Sabio, a las espesas de m. Zuan Batista Pedreçan», del 1534, poi ripreso in una successiva edizione nel 1538; la *Tragicomedia de Calisto y Melibea* di Fernando de Rojas, del 1534, stampata «por Estephano de Sabio», così come la *Segunda comedia de la famosa Celestina en laquel se trata de la resurrection de la dicha Celestina*, di Feliciano da Silva, del 1536.

⁴ Tra le esperienze tipografiche dei da Sabbio legate alle lingue slave e all'alfabeto cirillico emergono due casi importanti. Il primo riguarda la seconda edizione, a cura di Benedictus Zborovčić, del *Lezionario* in lingua slava di Bernardino da Spalato, stampato in caratteri gotici nel 1543 per i tipi dei Nicolini da Sabbio, «impensis» Melchiorre Sessa; l'edizione non è nota agli *Annali* redatti da Carpanè, ma è citata da Simonetta Pelusi, *Edizioni in cirillico dei secoli XVI e XVII in Biblioteca Nazionale Marciana*, in «Church studies», XV (2018), n. 15, p. 124, nota 8. Inoltre, nel 1597, probabilmente dai torchi di Giovanni Antonio uscì l'ultimo libro veneziano ad essere stampato nel XVI secolo in cirillico: si tratta del *Molitvenik* dell'igumeno Stefan Paštrović. Del *Molitvenik* la Biblioteca Nazionale Marciana conserva l'unico esemplare noto in Italia (Rari Ven. 728-2); a questo proposito si veda anche di Simonetta Pelusi, *Il libro liturgico veneziano per serbi e croati fra Quattro e Cinquecento*, in *Le civiltà del libro e la stampa a Venezia. Testi sacri ebraici, cristiani, islamici dal Quattrocento al Settecento*, a cura di Simonetta Pelusi, Padova, Poligrafo, 2000, pp. 48-49.

dizione filosofico-scientifica medievale, trovava nell'ideale catalogo editoriale dei Nicolini da Sabbio libri in grado di soddisfare la sete di letture sganciate da necessità professionali e dalla scuola: Aretino, Machiavelli, Boiardo, Ariosto, Petrarca, ma anche Virgilio, Ovidio, Erodoto, Plutarco e altri classici, solo per citarne alcuni. Si trattava, inoltre, di libri dal formato contenuto, accessibili a tutte le tasche (un libro a stampa costava molto meno di un manoscritto ed era rapidamente reperibile sul mercato) e che dunque consentivano a molti di costituirsi delle munite biblioteche personali.

Nonostante non vi siano attestazioni, dirette o indirette, è indubbiamente affascinante immaginare che i Nicolini possano aver conosciuto personalmente anche Erasmo da Rotterdam, ospite e commensale di Andrea Torresano nel 1508. Quel che è certo è che, negli annali editoriali di Giovanni Antonio “& fratres de Sabio”, si incontra spesso il nome di Erasmo come autore o curatore di opere: da *De octo orationis partium* di William Lily, edito nel 1521, ai trattati stampati ad istanza di Lorenzo Lorio e Giovanni Battista Putelletto, entrambi di Portese, cioè *De immensa Dei misericordia* (la cui prima edizione, prodotta a Basilea da Johann Froben, era di soli due anni prima) e *Lingua*, entrambi del 1526, seguiti dalle *Erasmi et Lutheri opiniones de Coena domini*, gli *Epigrammata*, la *Paraphrasis in Evangelium secundum Iohannem* ed il *Commentarius in nucem Ovidii*, tutti del 1527. Per conto di Melchiorre Sessa stamparono nel 1534 gli *Apophthegmata* e il trattato *De duplici copia verborum ac rerum*, seguiti nel 1535 dalla *Paraphrasis in Elegantiarum libros Laurentii Vallae*.

In quegli anni il rapporto con Erasmo era ancora, in qualche modo, possibile, seppure non esente da pericoli, ma non lo sarà più nel volgere di un ventennio. Già dal primo *Indice* dei libri proibiti (il cosiddetto “Indice Paolino”, da papa Paolo IV, che lo promulgò nel 1559), il grande umanista fiammingo divenne una presenza costante, inserito all'interno dell'elenco degli *Auctores quorum libri & scripta omnia prohibentur*, cioè di quegli autori la cui produzione veniva proibita in toto senza alcuna distinzione in merito alla natura o alla tematica affrontata⁵. Inoltre, sempre in società con Melchiorre Sessa,

⁵ *Index librorum prohibitorum*, Romae, apud Antonium Bladum, 1558. Nel caso specifico di Erasmo, e con una acribia non riservata ad altri autori, si ricorda. «Desiderius Erasmus Rotodamus cum universis commentariis, annotationibus, scholiis, dialogis, epistolis, censuris, versionibus, libris et scriptis suis, etiam si nil penitus contra religionem vel de religione contineat».

dai torchi veneziani dei Nicolini uscirono, tra il 1535 e il 1536, anche opere di Melantone ed Ecolampadio, destinati a loro volta a condividere, nell'Indice, il medesimo trattamento di Erasmo. È innegabile che le strette della censura, con, attraverso drastiche proscrizioni, il conseguente riorientamento delle letture su binari più saldamente controllati, abbiano finito per colpire anche la produzione dei Nicolini, così come influenzarono la produzione editoriale – e soprattutto quella in volgare – degli ultimi decenni del secolo.

L'attività editoriale delle officine veneziane, nel primo secolo successivo all'invenzione della stampa, fu caratterizzata da una grande vivacità nella produzione a stampa dei testi in volgare – soprattutto nella prima metà del XVI secolo – sostenuta da un acceso senso di libertà intellettuale e dallo spirito imprenditoriale dei primi editori veneziani. Ma il gioco della domanda e dell'offerta non basta, da solo, a spiegare l'attivismo editoriale degli stampatori di Sabbio.

Nella Serenissima, essi entrarono in contatto diretto con le istanze di una delle espressioni della *devotio moderna* e di un articolato movimento religioso ispirato ai principi evangelici, che vedeva nella devozione eucaristica un mezzo importante nel processo di riforma delle coscienze dei fedeli. In particolare, Stefano appare incline ad aderire personalmente alle nuove istanze dell'evangelismo cattolico, soprattutto attraverso la pubblicazione di opere, spesso anonime o con titoli anodini, dedicate all'Eucarestia, come *El divoto libro in lo quale tracta de le utilita che se aquistano a oldire la Santa Messa e de lo modo che se de' tenure in andarli*, uscito senza data e successivamente riproposto a Brescia nel 1535 da Giacomo Turlino, e soprattutto il trattato *De la santissima comunione* di Tullio Crispolti (Cat. Fondo Antico 44m2), del 1533, adorno con una xilografia raffigurante un sacerdote nell'atto di comunicare i fedeli durante la messa. In quest'ottica si colloca anche il rapporto societario con Giovanni Tacuino, editore originario di Trino ma attivo a Venezia, il quale fino al 1538 utilizzò una marca tipografica comprendente, fra altri elementi simbolici, la raffigurazione allegorica della Carità e della Fede, cioè due donne con in mano rispettivamente una borsa con i lacci sciolti e il calice con l'Eucaristia. La marca è visibile, fra l'altro, sull'edizione de *Il primo libro de' reali* di Cristoforo Fiorentino detto Altissimo, stampato da Giovanni Antonio Nicolini nel 1534 (Cat. Fondo Antico 3).

Il ricorso alla raffigurazione allegorica della Fede da parte di Giovanni Antonio e di Stefano Nicolini rende esplicito, da un lato, l'impatto intel-

lettuale, al quale non furono estranei molti altri editori e librai, e dall'altro il sentimento diffuso e popolare legato al bisogno di ritornare ad una fede evangelica, cioè l'inquietudine e l'ansia di rinnovamento spirituale che trovano ampie espressioni all'interno della Repubblica di Venezia⁶. Anche solo circoscrivendo il discorso alla realtà bresciana, con la quale, ricordiamo, i Nicolini e gli altri stampatori di origini valsabbine, pur decentrati nella loro attività imprenditoriale, avevano pur sempre legami familiari e di amicizie, notiamo emergere con forza le figure di mistiche come Stefana Quinzani, Laura Mignani e, soprattutto, Angela Merici. È anche il contesto nel quale un altro grande spirito, che sotto la classica armonia delle composizioni rivela una profonda inquietudine spirituale, Alessandro Bonvicino detto il Moretto, dipinge *La Fede*, ora al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, e le due pale con il *Cristo eucaristico con i santi Cosma e Damiano* di Marmentino e il *Cristo eucaristico con i santi Bartolomeo e Rocco* di Castenedolo.

Alla figura di Stefano è, inoltre, legata una delle più interessanti, e meno note, operazioni culturali nella Venezia di inizio Cinquecento. Nel maggio del 1526 dall'officina di «Maestro Stefano da Sabio» uscirono i fogli della traduzione in greco volgare dell'*Iliade* di Omero, effettuata da Nikolaos Lukanis: per la prima volta una delle grandi opere della classicità veniva resa disponibile in una lingua moderna, destinata ad un pubblico grecofono ma poco o nulla pratico della lingua classica⁷. Il volgarizzamento di Lukanis, privo di pretese filologiche, si rivolgeva a greci lontani dal mondo classico ma che nelle vicende omeriche, in qualche modo, vedevano i riflessi del presente. Ciò è particolarmente evidente nell'appendice, nella quale Lukanis integra liberamente i fatti relativi alla caduta di Troia, riassumendo tutta la tradizione extra-omerica sull'argomento: nel pianto dei vinti, costretti ad abbandonare Troia in fiamme, i greci dei primi anni del Cinquecento sentivano l'eco del

⁶ Rimando al volume *Aspirazioni e devozioni. Brescia nel Cinquecento tra preghiera ed eresia*, a cura di Ennio Ferraglio, Milano, Electa, 2006, ed in particolare ai contributi di Danilo Zardin, *Nutrire con frutto l'«esperienza»*. *Il libro devoto nell'Italia del Cinquecento*, pp. 36-51 e Giuseppe Fusari, *L'eresia a Brescia*, pp. 52-59.

⁷ La ricerca negli ultimi anni ha delineato il ruolo assunto dai Nicolini nella storia della letteratura neogreca, in quanto fu proprio dalla loro tipografia che vennero prodotti i primi libri destinati ad un pubblico di lingua greca. A questo proposito si veda il contributo di Cristina Stevanoni, *La grande stagione dei libri greci*, in *Il mestier de le stamperie de i libri*, cit., pp. 83-110.

pianto per la caduta di Costantinopoli, del 1453, e della diaspora in terra straniera.

Fautori, più che semplici testimoni, della creazione di una nuova consapevolezza culturale, i Nicolini, ed in particolare Stefano, offrivano ai lettori greci di Venezia traduzioni in neogreco non solo di opere della classicità (è da segnalare, oltre all'*Iliade*, anche la traduzione della pseudo-omerica *Batrachomyomachia*, fatta dall'umanista Demetrio Zeno, alias Dimitrios Zinos), e soprattutto della *Teseida* di Giovanni Boccaccio, un romanzo in versi straordinariamente popolare fino alla metà del secolo, nel quale i lettori, attraverso il racconto delle gesta di Teseo, vedevano rievocata la memoria di un passato mitico e glorioso.

Infine, nel 1527, Stefano pubblicò la *Corona preziosa*, un vocabolario tascabile greco-italiano, dove i lemmi, distribuiti su quattro colonne, erano posti in relazione in greco antico, latino, italiano e greco volgare; in quest'ultimo caso le parole sono sia scritte in alfabeto greco che traslitterate. Si trattava, come è evidente, non tanto di uno strumento per intendere il greco classico, bensì di un prontuario utile per i rapporti interpersonali tra i greci e gli italiani che parlavano abitualmente, o unicamente, le rispettive lingue volgari; anche la scelta dei vocaboli riguardava le esigenze basilari ed immediate della conversazione⁸: fin troppo evidente la differenza rispetto al *Compendium rudimentorum linguae graecae*, una sorta di bigino della grammatica greca, stampato, pensando alla scuola di base, da Vincenzo Nicolini nel 1593 (Cat. Fondo Antico 19).

Nelle calli, nelle piazze, nei mercati affollati, nei magazzini vicini agli attracchi delle navi e nelle case veneziane la presenza di greci che sapevano leggere e far di conto era concreta e numerosa. È a questa comunità, multiforme e variegata, che si rivolgevano esplicitamente i Nicolini, in ciò differenziandosi dal nume tutelare, Aldo Manuzio, instancabile propugnatore della letteratura greca ma chiaramente orientato verso un pubblico colto di studiosi ed estimatori.

Due facce della stessa medaglia, Manuzio e i Nicolini, non in antitesi ma complementari. Letteratura alta e per iniziati da una parte, e cultura generale, sete di sapere, tempo libero dall'altra. Le due istanze, nell'ambito della

⁸ Marc D. Lauxtermann, *Of frogs and hangmen: the production and reception of the "Corona preziosa"*, in «Byzantine and modern Greek studies», 2011, vol. 35, n. 2, pp. 170-184.

cultura rinascimentale e della pratica quotidiana della lettura, vanno di pari passo, e della relativa normalità di questa situazione, non tanto dissimile dalle odierne pratiche di lettura, abbiamo una preziosa testimonianza attraverso le parole di Niccolò Machiavelli all'amico Francesco Vettori:

Venuta la sera, mi ritorno a casa ed entro nel mio scrittorio; e in sull'uscio mi spoglio quella veste cotidiana, piena di fango e di loto, e mi metto panni reali e curiali; e rivestito condecentemente, entro nelle antique corti delli antiqui huomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che solum è mio e ch'io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro e domandarli della ragione delle loro azioni; e quelli per loro humanità mi rispondono; e non sento per quattro hore di tempo alcuna noia, sdimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte: tutto mi transferisco in loro.

Le parole di Machiavelli offrono uno sguardo sulla giornata di un intellettuale, non dissimile dalla giornata di tanti altri intellettuali contemporanei, cioè di chi, di giorno, esercita la propria professione, incontra persone e, soprattutto, legge opere disimpegnate e di svago seduto ai piedi di una fontana o al tavolo di un'osteria; ma la sera, spogliatosi della «veste cotidiana piena di fango e di loto» e rivestito «condecentemente», cioè con l'abito delle grandi occasioni, viene ammesso metaforicamente al cospetto degli antichi, maestri di vita oltre che di stile, ai quali, dimentico di affanni, noia, povertà e persino della morte, pone domande esistenziali ed ottiene risposte risolutive.

Editore e tipografo di notevole spessore, ma prima ancora umanista dotto e curioso, Stefano Nicolini era anche straordinariamente informato delle novità che arrivavano a Venezia attraverso i mercanti, i viaggiatori e i marinai⁹.

La perizia tecnica e le competenze linguistiche nel greco consentirono a Stefano di allargare il proprio campo d'azione, ottenendo un'importante commessa a Roma, dove il cardinale Marcello Cervini, nel 1542, incoraggiato dal cardinale Alessandro Farnese, nipote di Paolo III, avendo deciso di

⁹ Un caso singolare è rappresentato dalla stampa, nel 1535, dell'opera *De la conquista del Peru et Provincia del Cuzco de le Indie occidentali*, di Francisco de Xeres: il 1535, e precisamente il 18 gennaio, in piena conquista spagnola, è anche l'anno della fondazione di Lima.

pubblicare alcuni manoscritti greci della Vaticana, si era rivolto ad Antonio Blado, il maggior editore sulla piazza. Ma Blado non conosceva il greco e non aveva i caratteri tipografici necessari. Il Cardinale gli suggerì di recarsi a Venezia e di consultare Aldo Manuzio: fu proprio attraverso quest'ultimo che, nella capitale della Serenissima, entrò in contatto con Stefano Nicolini, allora già molto conosciuto sia come compositore sia come disegnatore di punzoni, e che già aveva avuto un'esperienza di lavoro a Verona tra il 1528 e il 1532 presso il vescovo Matteo Giberti, una delle figure di spicco della Riforma cattolica¹⁰. Ebbe così inizio l'avventura romana in solitaria di Stefano, destinata a durare fino al 1564, durante la quale divenne «*calcographus apostolicus*» e compositore di edizioni in greco nell'officina di Antonio Blado.

Nel frattempo, a Venezia, Pietro e i fratelli proseguivano con la produzione di opere in greco, destinate prevalentemente alla scuola e alla formazione personale degli insegnanti; ne sono pregevoli esempi le edizioni, entrambe del 1549 e bilingui, in greco e latino, delle *Orationes et epistolae* di Isocrate, del solo Pietro (Cat. Fondo Antico 28), e delle *Fabellae* di Esopo, sottoscritte da Pietro, Giovanni Maria e Cornelio Nicolini (Cat. Fondo Antico 26).

Nel 1554 Giovanni Maria e il fratello Ludovico, con il figlio di quest'ultimo, Vincenzo, si trasferirono a Brescia, dopo un trentennio di attività editoriale ed un numero rilevantissimo di volumi stampati¹¹. A Brescia l'attività dei Sabbi, in autonomia (Vincenzo stampò nel 1568 il bellissimo volumetto con le *Rime de gli Accademici Occulti*, Cat. Fondo Antico 41), e soprattutto, nel 1597, i sontuosi *Statuti* della Valsabbia, (Cat. Fondo Antico 30), o spesso associati a Pietro Marchetti, con il quale produssero i dieci libri della *Historia di Fiandra* di Pedro Cornejo (Cat. Fondo Antico 13), continuò fino al 1658, quando l'impresa venne rilevata da Policreto Turlini. L'evento determinò una vigorosa ripresa dell'attività editoriale bresciana, nonostante Giovanni Maria fosse reduce da una disgraziata esperienza a Ferrara, dove aveva lavorato all'edizione della *Bibbia* spagnola ed aveva, tra diverse disavventure,

¹⁰ Evro Layton, *The history of a Sixteenth-Century greek type revised*, in «The Historical Review / La Revue Historique», 1 (2004), pp. 36-37.

¹¹ Ennio Sandal, *Uomini, lettere e torchi a Brescia nel primo Cinquecento*, in «Aevum», LXXVII (2003), n. 3, pp. 577-591 (Cfr. in particolare il § 3. *Sulle tracce di un evangelismo bresciano*, pp. 572-578).

conosciuto anche il carcere¹². Per l'azienda di famiglia, Brescia rappresentò un nuovo orizzonte verso cui tendere, dopo che la piazza veneziana aveva esaurito la potente spinta propulsiva dei primi decenni del secolo; inoltre, la morte del fratello maggiore, Giovanni Antonio, e la permanenza a Roma di Stefano, avevano spinto l'impresa in una fase di incertezza e di difficoltà di mercato. Oltre ai Nicolini, anche il libraio Giovanni Antonio degli Antoni, anch'egli originario di Sabbio, lasciò la Laguna con destinazione Milano, ma non prima del 1578, quando, su commissione di Domenico Nicolini, produsse la notevole edizione del *Martyrologium* curato da Pietro Galesini (Cat. Fondo Antico 12).

Nel complesso, la linea editoriale dei "da Sabbio" variava in relazione ai committenti. Nel loro ricco catalogo editoriale, comprensivo delle edizioni prodotte in tutti i luoghi in cui operarono (Venezia, Roma, Brescia, Milano, Bergamo e Ferrara), nonché dei progetti editoriali condotti sia in proprio sia in società con altri, ritroviamo opere grammaticali, di medicina e astronomia; classici latini e greci; commedie, letteratura di svago e disimpegnata; storia e cronologia, filosofia e teologia, spiritualità e meditazione; libri liturgici latini e greci; opere patristiche, di istruzione pastorale, commentari; molta letteratura (umanisti contemporanei, ma anche Dante, Petrarca e Boccaccio); testi di diritto, di botanica, farmaceutica e di chirurgia, senza trascurare i piccoli manuali di ricette popolari e *secreta naturae*; trattati di architettura; cronache di viaggi, battaglie e spedizioni militari; per finire con alcuni arditissimi, e per l'epoca abbastanza pericolosi, testi di divinazione.

Il rilievo di Sabbio sul palcoscenico dell'arte tipografica e della storia del libro non si esaurisce con l'esperienza, certamente emblematica e, sotto certi aspetti, straordinaria, dei Nicolini. Come anticipato più sopra, nel corso del Cinque e Seicento, ritroviamo, su piani diversi, altri illustri figli della terra di Valsabbia, i cui nomi ebbero un ruolo ben definito sul palcoscenico della storia del libro in Italia: Pietro Tini (che, in società con Giovanni Bazachi, stampò a Piacenza nel 1587 i *Dialoghi piacevoli* di Stefano Guazzo, Cat. Fondo Antico 17), Giovanni Antonio degli Antoni, Giovanni Battista Pellizzari (rappresentato dall'importante *Tractatus de iure emphyteutico* di Alvaro Valasco, stampato a Cremona nel 1591, Cat. Fondo Antico 27), unitamente ad

¹² Renata Segre, *La tipografia ebraica a Ferrara e la stampa della "Bibbia" (1551-59)*, in «Italia medioevale e umanistica», XXXV (1992), pp. 305-332.

altri di minor fama. Ma a due casi in particolare sono legati altrettanti “primati”, Comino Ventura e i fratelli Gelmini, importanti per la storia dell’arte tipografica rispettivamente a Bergamo e a Trento.

Comino Ventura, nato a Sabbio intorno al 1550, arrivò a Bergamo su sollecitazione di Vincenzo Nicolini, protagonista di una fugace apparizione nella città orobica tra il 1577 e il 1578, durante la quale lavorò ad opere di minor conto. Comino, dopo un paio d’anni di praticantato, acquistò la stamperia di Vincenzo e, nel 1579, iniziò a produrre libri in proprio: fu l’inizio di un’attività destinata a durare per trentotto anni, durante i quali dai suoi torchi uscirono più di trecento edizioni¹³, molte delle quali adorne da xilografie ed espressione di un’elevata perizia tecnica, accentuata dalla capacità di stampare in caratteri diversi, come ad esempio quelli ebraici; tra le edizioni particolari si segnala, infatti, il *Sole della lingua santa* (Cat. Fondo Antico 34), una preziosa e rara grammatica ebraica stampata nel 1599. Una produzione ricca, variegata, a tratti anche sofisticata, frutto di scelte di mercato coraggiose e innovative, unitamente all’impiego di materiali di qualità, fecero di Comino Ventura uno dei maggiori tipografi italiani del Cinquecento e gli garantirono la qualifica di *urbis impressor* della città di Bergamo.

Su un altro versante, ai fratelli Giacomo e Giovanni Battista Gelmini da Sabbio si deve l’apertura, nel 1584, della prima tipografia stabile a Trento, in seguito al privilegio concesso dal vescovo Lodovico Madruzzo di potere «artem typographiae exercere» all’interno della città¹⁴. I rapporti con il principato vescovile iniziarono, in realtà, già negli anni successivi alla metà del secolo, legati soprattutto alla stampa dei testi del Concilio, di cui Giovan Battista Bozzola, bresciano, aveva l’esclusiva dell’edizione¹⁵. Tra le commissioni ricevute dal Bozzola, in subappalto, come spesso accadde, dallo stampatore bresciano Filippo de Salis, Lodovico Nicolini stampò nel 1563, quasi in tempo

¹³ Gianmaria Savoldelli, *Comino Ventura. Annali tipografici dello stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616*, Firenze, Olschki, 2010.

¹⁴ Ennio Ferraglio, *I Gelmini da Sabbio stampatori in Trento (sec. XVI)*, «Civis», 22 (1998), n. 65, pp. 79-96; Id., *Gelmini*, voci in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, diretto da Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Vol. II: G, Firenze, Libreria antiquaria Drogheria 28, 2020, pp. 53-55.

¹⁵ Ennio Ferraglio, *Giovanni Battista Bozzola, un editore per il Concilio di Trento*, «Civis», 23 (1999), n. 66, pp. 109-122.

reale, l'orazione conciliare *De nomine Iesu* di Gaspar Cardillo de Villalpando (Cat. Fondo Antico 10).

Tra il 1584 ed il 1591 l'attività tipografica venne esercitata collegialmente dai due fratelli Gelmini. La committenza abituale era rappresentata dalle autorità civili e religiose tridentine, dalle corporazioni e dagli intellettuali locali. Ma in una città di provincia e dalle modeste dimensioni, la situazione culturale non era certo delle migliori ed il mercato era esposto al rischio del mancato assorbimento dei libri stampati: la popolazione locale e quella delle valli circostanti erano scarsamente o per nulla acculturate. Inoltre, l'attrattiva esercitata sui dotti e sui giovani benestanti dalle Università dell'area culturale tedesca o dello Stato Veneto rappresentava una continua perdita nel serbatoio dell'utenza; il clero, infine, periferico e poco esigente, si procurava i libri a Venezia, Padova, Verona o Brescia.

Il biennio 1590-1591 fu l'ultimo di lavoro in comune per i fratelli Gelmini. La morte di Giacomo, avvenuta nel 1591 di febbre petecchiale, lasciava al fratello Giovanni Battista ed al figlio Giacomo jr. (forse ancora troppo giovane per occuparsi, da titolare, dell'impresa di famiglia; in ogni caso non comparirà mai nella sottoscrizione di opere) un'attività tipografico-editoriale consolidata, anche se inserita in un contesto difficile.

La ricognizione, attraverso i tradizionali repertori di fondi antichi, sull'attività editoriale dei Gelmini non offre altro che un numero esiguo di edizioni, a fronte di più di un trentennio di presenza consecutiva a Trento. Il loro breve catalogo comprende opere impegnate e altre di basso profilo o d'occasione, rime, testi devozionali; anche la produzione editoriale dei primi anni del XVII secolo fu assai eterogenea. È lecito dunque ipotizzare sia l'esistenza di una produzione quantitativamente più consistente di libri (ma soprattutto di letteratura minore, non giunta fino a noi o giunta in forma anonima: calendari, avvisi, orazioni e testi devozionali, immagini sacre, bandi, brevi componimenti d'occasione), sia una decisa propensione verso il commercio di libri, carta e altro materiale per la scuola. Una limitazione notevole al loro campo d'azione venne dall'apertura, nel 1599, di una seconda tipografia e libreria in città, di cui era titolare Simone Alberti di Almazzago, il quale aveva ottenuto dal vescovo principe di Trento, il cardinale Madruzzo, l'esclusiva sulla pubblicazione di testi a carattere devozionale e scolastico.

L'ultima opera stampata da Giovanni Battista fu ancora su commissione vescovile, nel 1614, e riguardò l'importante edizione degli Statuti di Trento

(Cat. Fondo Antico 22m1-4). Il figlio di Giovanni Battista, Giovanni Maria, rilevò l'attività tipografica nel 1617, alla morte del cugino Giacomo jr., e la mantenne, non senza difficoltà, fino al 1619¹⁶. Morì infine nel 1623, concludendo la breve dinastia dei Gelmini.

¹⁶ Anno in cui subentrò un ex dipendente della bottega, Santo Zanetti. Questi era figlio di Bonifacio Zanetti, libraio attivo dapprima a Venezia, poi a Treviso e infine a Verona, nella cui bottega si vendevano, nei primi anni del Seicento, i libri stampati dai Gelmini. Lo stesso Bonifacio, intenzionato a concorrere al bando del Comune di Salò per installare una tipografia in quella città, chiese in prestito a Giovanni Battista Gelmini le attrezzature per aprire l'officina, sorte che invece toccò a Bernardino Lantoni.

Catalogo



Introduzione

di Marco Giuseppe Palladino

La catalogazione di un qualsiasi materiale librario non rappresenta solo un mero esercizio bibliografico, ma una necessità fondamentale. Catalogare significa ordinare e dare un nome, rendendo ragione dell'esistenza di qualcosa che, proprio attraverso l'elenco, diventa conoscibile e conosciuto. Catalogare sottintende anche un complesso lavoro di ricerca e di confronto.

L'Amministrazione di Sabbio Chiese, primo promotore di questo importante lavoro, merita encomi per il suo impegno non solo nella ricerca e nell'acquisizione di materiali antichi, che coprono un momento cruciale della storia della Val Sabbia legata ai libri e alla stampa, ma anche per la volontà precisa di rendere questi documenti accessibili a un pubblico ampio, attraverso un adeguato lavoro di catalogazione e ricerca.

Questo catalogo rappresenta quindi uno strumento indispensabile per studiosi e amanti delle opere antiche, offrendo un accesso sistematico e completo al fondo di Sabbio e al suo ricco patrimonio librario, che essendo preservato e reso accessibile, permette di approfondire la storia locale degli albori della stampa, che ha avuto momenti di grande rilevanza proprio nella Val Sabbia.

Svolge, inoltre, un ruolo significativo nella conoscenza e nella valorizzazione dei fondi librari antichi in generale. A fianco di questo volume cartaceo, il lavoro di catalogazione è stato svolto anche sull'OPAC¹ delle biblioteche

¹ Il catalogo collettivo informatizzato [<http://opac.provincia.brescia.it/>]

bresciane, dove le schede sono liberamente accessibili. Per questo ulteriore contributo alla valorizzazione del fondo sono state seguite le prassi nazionali e il protocollo per la catalogazione dei Fondi Antichi redatto per la Rete Bibliotecaria Bresciana da parte del personale della Biblioteca Queriniana di Brescia.

La metodologia specifica adottata per organizzare le schede assicura un criterio logico che facilita la consultazione e la ricerca delle opere. Ogni scheda contiene informazioni essenziali come autore, titolo, data di pubblicazione e descrizione fisica del volume. Abbiamo inoltre provveduto allo scioglimento delle sigle repertoriali utilizzate. Sono stati riportati i frontespizi per come si presentano stampati, ma fornendo informazioni utili a capirne il contenuto. Gli indici aiutano anche questo lavoro di ordinamento e normalizzazione delle informazioni. Le schede sono composte così da una prima parte di trascrizione, una di descrizione dell'opera e dell'autore, ed infine un'ultima di descrizione del singolo esemplare posseduto con le relative note di possesso o particolarità specifiche. Conclude la scheda una parte con il riferimento alla provenienza, gli esemplari presenti nelle maggiori istituzioni bresciane e riferimenti a EDIT16 e quelli più prettamente bibliografici.

Dove disponibile è stata indicata la presenza della digitalizzazione integrale o parziale reperibile su EDIT16 o SBN.

Come accennato, il lettore potrà notare nella parte terminale della scheda la provenienza. Qui abbiamo indicato il nome o la ragione sociale, il luogo e l'anno della donazione. Se infatti questo fondo si è potuto costituire è grazie al prezioso contributo di singoli, istituzioni e ditte che hanno deciso di donare questi preziosi documenti. L'ordine cronologico di ricezione delle donazioni ha dettato l'ordine delle schede di questo catalogo.

Gli esemplari che vanno dal 1 al 22 sono stati donati tra il 2008 e il 2009 da donatori diversi:

- Ferriera Valsabbia - Odolo (Brescia)
- Dall'Era Valerio - Sabbio Chiese (Brescia)
- Industrie Pasotti S.p.a. - Sabbio Chiese (Brescia)
- Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella - Ag. di Sabbio Chiese (Brescia)
- O.M.O. Officine Meccaniche Odolesi S.p.a. - Odolo (Brescia)

Per ulteriori riferimenti bibliografici e banche dati online, si consiglia di consultare le fonti indicate nella sezione "Bibliografia e Banche dati online" per ottenere maggiori dettagli e approfondimenti.

Bibliografia

Carpané = Lorenzo Carpané, *Annali tipografici. Venezia 1521-1551. I Nicolini da Sabbio, catalogo breve delle edizioni a stampa*, in *Il mestier de le stamperie de i libri. Le vicende e i percorsi dei tipografi di Sabbio Chiese tra Cinque e Seicento e l'opera dei Nicolini*, a cura di Ennio Sandal, Brescia, Grafo, 2002, pp. 121-233.

Curi Nicolardi = Silvia Curi Nicolardi, *Melchiorre Sessa tipografo ed editore (Venezia 1506-1555)*, Milano, Mimesis, 2019.

Ferraglio = Ennio Ferraglio, *Il Concilio di Trento e l'editoria del sec. XVI*, Trento, Civis, 2002.

Ledda = Elena Ledda, *Come api operose. L'Ateneo di Salò e gli stampatori "Da Sabbio"*, in *Per gli stampatori "da Sabbio". Uomini e storie prima del Museo*, a cura del Comitato scientifico per la memoria e la valorizzazione degli stampatori di Sabbio Chiese, in «Il Quaderno», 2021, n. 0, pp. 33-46.

Pagine preziose = *Pagine preziose in biblioteca* (Vobarno, Biblioteca Comunale, 5-20 novembre 2016), Comune di Vobarno, Assessorato alla Cultura e Biblioteca comunale, 2016.

Palazzolo = *Catalogo del Fondo Lanfranchi della Biblioteca Civica di Palazzo sull'Oglio*, II: Le Cinquecentine, a cura di Rosa Zilioli Faden, Milano, Regione Lombardia, 2001.

Rota = Anna Rota, *I Marchetti di Brescia. Annali editoriali (1562-1651)*. Tesi di laurea in Bibliologia, Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lettere e filosofia, Corso di laurea in Conservazione dei beni culturali, a.a. 1996-1997, rel. N. Harris.

Savoldelli = Gianmaria Savoldelli, *Comino Ventura. Annali tipografici dello stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616*, Firenze, Olschki, 2010.

Seminario = *Le edizioni dei secoli XV-XVI della Diocesi di Brescia*, I: *Le cinquecentine della Biblioteca del Seminario Vescovile*, a cura di Mariangela Agostini, Ennio Ferraglio e Gian Paolo Montini, Milano, Regione Lombardia, 1995.

Banche dati online

Archivio dei possessori [<https://archiviopossessori.it>]

EDIT16 - Edizioni Italiane del XVI secolo [<https://edit16.iccu.sbn.it>].

SBN - Servizio Bibliotecario Nazionale [<https://opac.sbn.it>].

Schede

I

Euthymius Zigabenus*Commentationes in omnes Psalmos.*

Verona, Stefano Nicolini da Sabbio e fratelli, 1530.

[Fondo Antico 1]

EVTHYMII MONACHI / ZIGABONI COMMENTATIONES IN OMNES /
 PSALMOS DE GRAECO IN LATINUM CON- / VERSAE PER R. D. PHILIPP-
 VM SAV- / LVM EPISCOPVM BRUGNATENSEM. / AVREVM AC DIVINVM
 OPVS. / Non sine priuilegio, mulctaq. pecuniaria, & excom poena, ut in priu. cont.
 (Veronae per Stephanum Nicolinum Sabiensem & Fra- / tres. M D XXX mense Ianuario.)

[8], 291 cc.; 2° (31 cm). Impronta: r,ia t,er s:en cuco (3) 1530 (R).

Il volume contiene la traduzione in latino, dal titolo *Commentarius in psalmos Davidis*, di un'importante opera dello scrittore bizantino, monaco e commentatore del XII secolo, Eutimio Zigabeno (in latino: Euthymius Zigabenus o Zigadenus o Zygadenus; in greco moderno Εὐθύμιος Ζυγαβηνός o Ζυγαδηνός). La sua produzione più significativa si deve all'epoca di Alessio I Comneno (1048-1118), che gli diede anche l'incarico di scrivere la sua opera maggiore, l'*Arsenale dogmatico della fede ortodossa*.

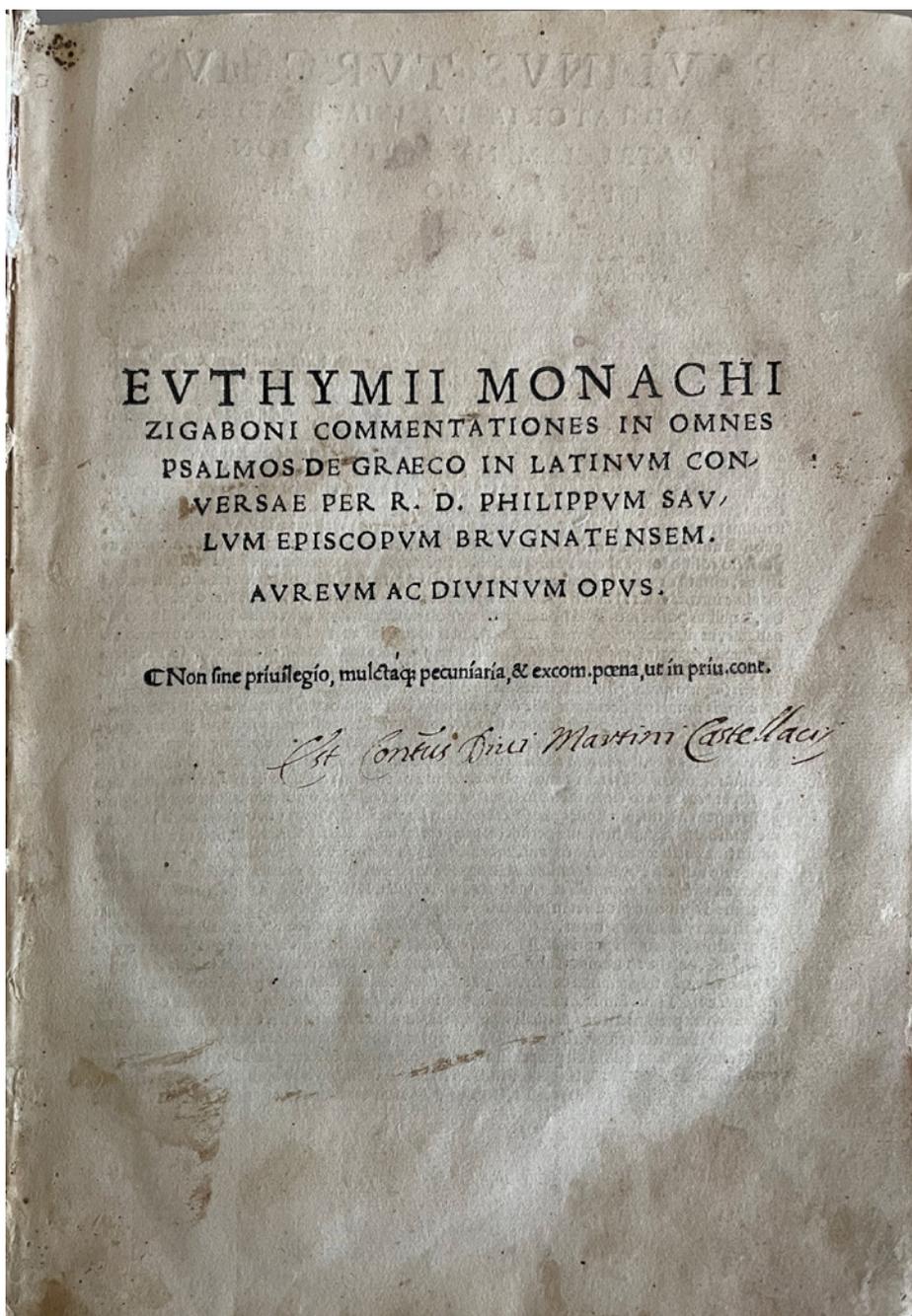
L'edizione è arricchita da un fregio ornamentale (c. 2r); da segnalare lo spazio lasciato vuoto per le iniziali, destinate ad essere miniate o tracciate ad inchiostro da parte dell'acquirente del volume.

Come riportato nel colophon, il testo è stato stampato a Verona per i tipi di Stefano Nicolini da Sabbio & fratelli, nel mese di gennaio del 1530. L'azienda era attiva a Venezia nel periodo 1532-1533 e successivamente a Verona nel periodo 1529-1532.

Sul frontespizio (fig. 1a) e nel colophon si legge la nota manoscritta di provenienza «Est Conventus Divi Martini Castellacii», che si riferisce al convento di San Martino di Castellazzo Bormida, in provincia di Alessandria.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (1: Salone R.III.7).

EDIT16: CNCE 18399 (digit. integrale); Seminario 310.



EVTHYMII MONACHI
ZIGABONI COMMENTATIONES IN OMNES
PSALMOS DE GRAECO IN LATINVM CON-
VERSÆ PER R. D. PHILIPPVM SAV-
LVM EPISCOPVM BRVGNATENSEM.
AVREVM AC DIVINVM OPVS.

¶ Non sine priuilegio, multaꝝ pecuniaria, & excom. pœna, ut in prius. cont.

Est Contus Duci Martini Castellaci

fig. 1a

2

Johannes de Sacrobosco*De sphaera.*

Venezia, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio e fratelli a spese di Melchiorre Sessa, 1532.

[Fondo Antico 2]

[Fregio] / LIBER / IOANNIS DE SA / *cro Busto, de Sphaera.* / *Addita est praefatio in eundem / librum Philippi Mel.[anchthonis] ad Si / monem Gryneum.* / [Sfera armillare] (*Venetijs per Ioan. Anto. & Fratres de Sabio, / Sumptu & requisitione D. Melchioris / Sessæ. Anno Domini M D / XXX II. Men- / se Aprili.*)

[40] cc.: ill.; 8° (16 cm). Impronta: +++++ +++++ ioum sesi (C) 1532 (R).

Il documento è l'opera in latino *Tractatus de sphaera* del matematico, astronomo e astrologo inglese John of Holywood, volgarizzato in Giovanni da Sacrobosco e detto in latino Johannes de Sacrobosco, professore all'Università di Parigi. Insieme all'italiano Guido Bonatti da Forlì fu uno dei più famosi astronomi-astrologi del XIII secolo.

Il trattato, noto anche come *De sphaera mundi* o semplicemente *De sphaera*, venne scritto nel 1230 circa e fu in assoluto il trattato di astronomia più diffuso nel Medioevo. Usato in tutte le università, il manoscritto fu copiato molte volte prima dell'invenzione della stampa. La prima copia stampata apparve a Ferrara nel 1472 e da allora continuò ad essere riproposta per altri due secoli anche con l'aggiunta di numerosi commentari. Essenzialmente basata sull'*Almagesto* di Tolomeo, l'opera è divisa in quattro capitoli: il primo tratta della struttura generale dell'universo; il secondo delle sfere celesti; il terzo della rotazione giornaliera del cielo e le zone climatiche terrestri; il quarto dei movimenti dei pianeti e delle eclissi.

Da sottolineare la presenza delle due marche tipografiche: quella nella cornice del frontespizio (fig. 2a), "Gatto con topo in bocca", senza motto (CNM 2085, cit. standard U641) e quella nel colophon, "Gatto con topo in bocca in cerchio sormontato da corona con ai lati le iniziali M.S.", senza motto (CNM 773, cit. standard A78 - K298 - Z598), utilizzate entrambe dall'editore Melchiorre Sessa negli anni 1531-1532.

L'edizione è arricchita dal fregio ornamentale della cornice e da illustrazioni scientifiche in xilografia (es. c. 9r raffigurante i segni zodiacali).

Sul frontespizio è presente un pesante intervento di censura, che ha prodotto la cancellazione, a inchiostro, dei nomi di Filippo Melantone e Simon Grynaeus.

Come riportato nel colophon, il testo è stato stampato a Venezia nel mese di aprile del 1532, per i tipi di Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio & fratelli, attivi a Venezia nel periodo 1521-1541, su commissione di Melchiorre Sessa, presente a Venezia dal 1505 al 1597.

EDIT16: CNCE 32315; Carpané 1532/17; Curi Nicolardi, p. 212, n. 4.

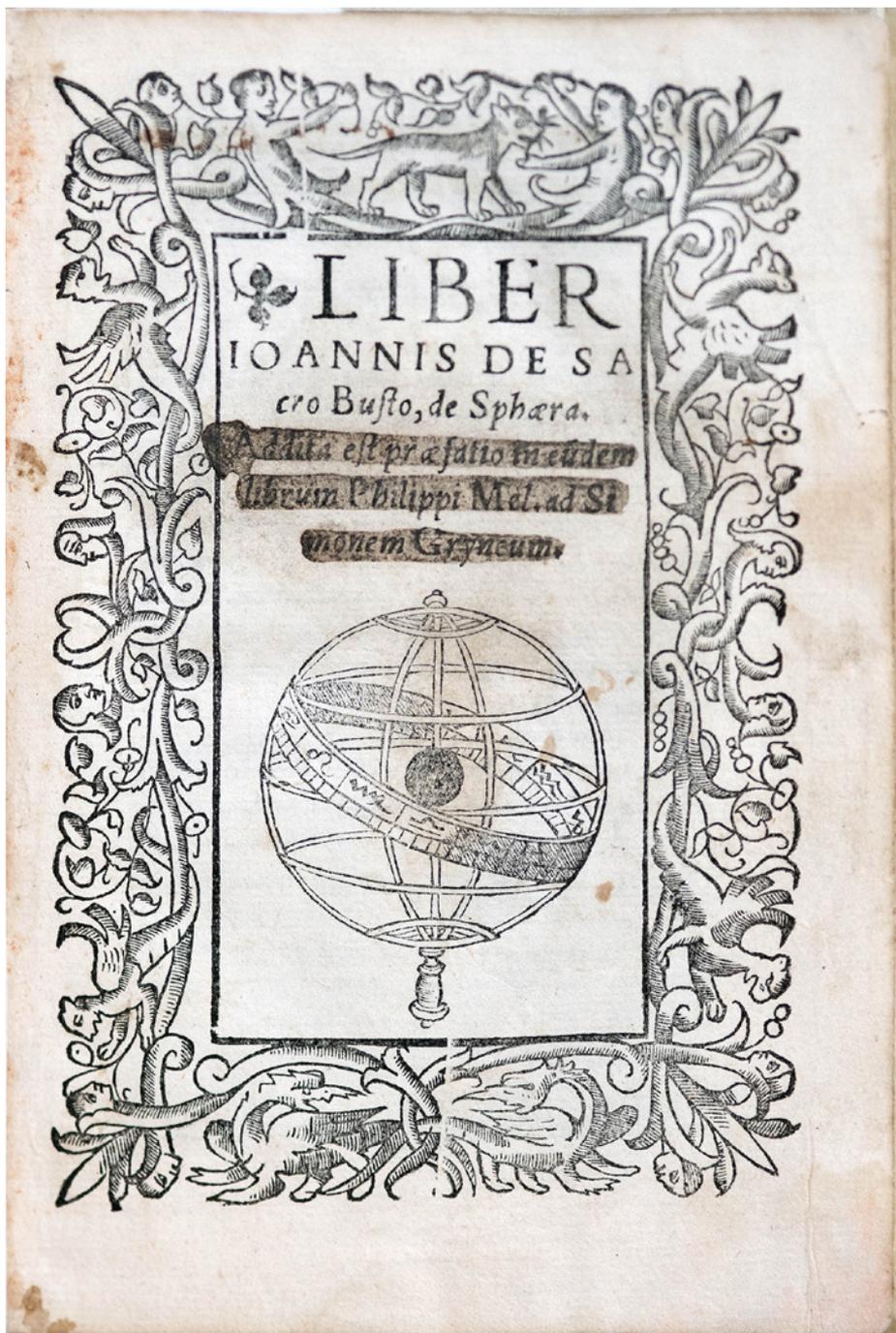


fig. 2a

3

Altissimo*Il primo libro de' reali.*

Venezia, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, 1534.

[Fondo Antico 3]

IL PRIMO LIBRO / DE REALI DE M. CRI / STOFORO FIORENTI / NO DET-
TO ALTISSI / MO POETA LAV / REATO CAN / TATO DA / LVI / ALL'IM-
PROVISO, NVOVA / MENTE VENVTTO / IN LUCE. / Nessuno ardisca di stampa-
re il presente volume / sotto le pene che nel Priuilegio si contengono.

(Stampato in Vineggia per Giouanni Antonio de Nicolini de Sabio / Nel Anno del
Signore M D C XXX IIII).

[230] cc.; 4° (20 cm). Impronta: e-n- o.go a.a) PeEm (C) 1534 (R).

Si tratta di una rara edizione de *Il primo libro de' Reali*, cantato come il primo libro dei «Reali di Francia» in piazza San Martino a Firenze nel 1514-1515 dall'autore Cristoforo Fiorentino detto Altissimo, del quale non si conosce né la data di nascita né quella di morte. La sua attività si concentrò tra i secc. XV e XVI e lo rese noto come improvvisatore, nonostante conseguisse successivamente una laurea poetica.

Uno dei romanzi cavallereschi più amati si trasforma attraverso l'opera del Fiorentino in una serie di 94 cantari in ottava rima, recitati nel corso di tredici mesi in mezzo ad una folla variegata. Erede dell'antica tradizione dei canterini e della nuova cultura laurenziana, l'Altissimo riversa nei suoi spettacoli "all'improvviso" un variegato repertorio di digressioni storiche, morali, filosofiche e scientifiche, di battaglie apocalittiche, duelli iperbolici e tempeste funamboliche, monologhi amorosi, immagini grottesche e dialoghi comici. L'edizione è arricchita da vignette, iniziali ornate e xilografie.

Come riportato nel colophon, il testo è stato stampato nel 1534 a Venezia, per i tipi di Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, che lavorò nella capitale della Serenissima presumibilmente nel periodo compreso tra il 1525 e il 1550.

Sempre nella pagina del colophon, un'interessante xilografia (fig. 3a) raffigura una scena: "Donna con borsa (Carità) e altra con calice e ostia (Fede) reggono ghirlanda con croce uncinata all'interno", senza motto (CNCM 1691, cit. standard V₄₁₈ - Z₂₁₁); la medesima xilografia venne utilizzata nel 1538 da Giovanni Tacuino (attivo a Venezia nel periodo 1501-1547) come marca tipografica.

L'edizione è assai rara: in EDIT16 questa copia risulta la 10° censita sul territorio nazionale.

Questo esemplare è mutilo del frontespizio. Sono presenti correzioni e postille manoscritte in varie parti del testo. Sul verso del piatto anteriore della legatura si trovano due etichette cartacee con stemma araldico non riconosciuto e una vecchia collocazione: «D.b.IV.16».

EDIT16: CNCE 1271; Carpané 1534/1.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S
T V X Y Z AA BB CC DD EE FF

Tutti sono Quaderni eccetto FF che sono Terno.

Stampato in Vineggia per Giouanni Antonio de Nicolini de Sabio
Nel Anno del Signore M D X X X I I I I



fig. 3a

4

Marco Giuniano Giustino*Historie di Trogo Pompeo.*

Venezia, Pietro Nicolini da Sabbio, 1535.

[Fondo Antico 4]

[Fregio] / GIVSTINO / HISTORIOGRAPHO / clarissimo, nelle Histo- / rie di Trogo Pompeo, / Nuouamente in lingua / Tosca tradotto, & con / somma diligenza, / & cura stam- / pato.

M D XXX V. // (Et Stampato in Vinegia per Pietro de Nicolini da Sabio. Ne l'anno M. D. XXXV. / Del mese d'Ottobrio.)

176 cc.; 8° (15 cm). Impronta: inet noel o-u- mace (3) 1535 (R).

Si tratta della traduzione in «lingua Tosca», cioè in volgare italiano, della *Epitoma Historiarum Philippicarum Pompei Trogi* dello storico latino, dell'epoca degli Antonini, Marco Giuniano Giustino (in latino Marcus Iunianus Iustinus, vissuto nel II-III secolo) ed è l'epitome, ossia il riassunto - non sappiamo quanto rispondente all'originale - dell'opera dello storico narbonese d'età augustea Gneo Pompeo Trogo (in latino Gnaeus Pompeius Trogus).

Il testo, interessante più come raccolta di aneddoti relativi a epoche o personaggi, che da un punto di vista prettamente storico, ebbe larghissima diffusione nella tarda romanità e risulta un ottimo esempio di epitome anche a livello stilistico, perché «nella forma e nella sostanza vi è la diseguaglianza propria di chi a volte si tiene vicino alla fonte, a volte se ne allontana così da compendiare intere pagine in brevi parole»¹.

Il frontespizio (fig. 4a) è racchiuso entro una cornice architettonica con colonne che sorreggono una trabeazione con spirali, volute fitomorfe e puttini festanti.

Come riportato nel colophon, il testo è stato stampato a Venezia nel 1535, per i tipi di Pietro Nicolini da Sabbio, che sappiamo attivo in città nel periodo 1530-1567.

Questa copia presenta lo spazio vuoto delle iniziali, destinate ad essere miniate, o tracciate ad inchiostro, dal destinatario o dall'acquirente del volume.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (1: 7a D.VI.16); Palazzolo sull'Oglio, Biblioteca Civica (1: E.V.52).

EDIT16: CNCE 032738 (digit. integrale); Carpané 1535/27; Palazzolo 209.

¹ L. Castiglioni, *Giuniano Giustino*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma 1933, p. 393.



fig. 4a

5

Francesco Petrarca*Canzoniere e Trionfi.*

Venezia, Pietro Nicolini da Sabbio a spese di Andrea Arrivabene, 1537.

[Fondo Antico 5]

IL PETRARCA / con la sua vita noua- / mente aggiunta

M D XXX VII. // (In Vinegia. Nelle case di Pietro di Nico- / lini da Sabbio: alle spese pero del / N.M. Andrea Arriuabene Mer / cadante de libri. Ne gli an / ni dilla salutifera cir- / concisione. / M D XXX VII, dil mese di Febr.)

126, [42] cc.; 12° (10 cm). Impronta: 0707 0707 e,na pima (3) 1537 (R).

Il volume racchiude le due celebri opere italiane di Petrarca, il *Canzoniere* e i *Trionfi*.

Il *Canzoniere* (il cui titolo originale è in latino, *Francisci Petrarchae laureati poetae Rerum vulgarium fragmenta*) è la storia poetica della vita interiore del Petrarca vicina, per introspezione e tematiche, al *Secretum*. La raccolta comprende 366 componimenti: 317 sonetti, 29 canzoni, 9 sestine, 7 ballate e 4 madrigali, divisi tra rime in vita e rime in morte di Madonna Laura.

I *Trionfi* (il cui titolo originale è in latino, *Triumphus*) sono un poemetto allegorico in volgare toscano, in terzine dantesche, cominciato da Petrarca nel 1351, durante il periodo milanese, e mai portato a termine. Il poema è ambientato in una dimensione onirica e irrealista: l'autore viene visitato da Amore, che gli mostra tutti gli uomini illustri che hanno ceduto alle passioni del cuore. Annotato tra questi ultimi, Petrarca verrà poi liberato da Laura, simboleggiante la Pudicizia, che cadrà per mano della Morte (*Triumphus Mortis*).

Come riportato nel colophon, il testo è stato stampato nel mese di febbraio del 1537 a Venezia, da Pietro Nicolini da Sabbio, il quale, attivo nel periodo 1530-1567, si trovava ancora nelle fasi iniziali dell'attività; il finanziatore dell'edizione fu Andrea Arrivabene, attivo per molti anni a Venezia, cioè dal 1534 al 1570.

Da EDIT16 questa copia risulta essere la 4° censita sul territorio nazionale.

Sul frontespizio (fig. 5a) di questo esemplare, che presenta un'ampia lacerazione nella parte inferiore, è stata apposta la sigla «E.L.J.P.», non identificata, e la nota «Di d. Antonio Verona»; altra nota di possesso manoscritta nell'ultima carta: «Ex libris Joshpi [sic!] Pasarelli».

EDIT16: CNCE 32746; Carpané 1537/20.

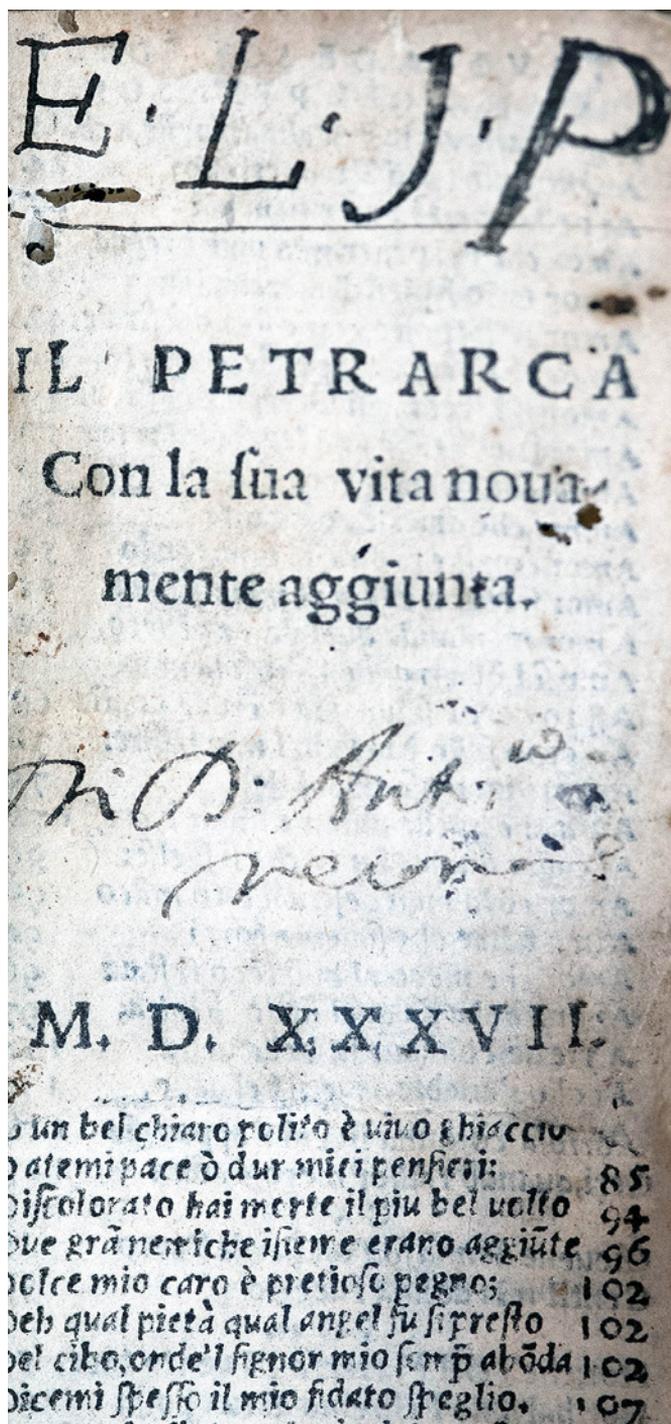


fig. 5a

6

Dionigi d'Alicarnasso*Delle cose antiche della città di Roma, trad. di Francesco Venturi.*

Venezia, Nicolò Bascarini a spese di Michele Tramezzino, 1545.

[Fondo Antico 6]

DIONISIO HALICARNASEO / *delle cose antiche della Città di Ro- / ma. Tradotto in Toscano per / messer Francesco Venturi / Fiorentino* / [Marca tip.] / Col priuilegio del sommo pontefice Paulo III. / & dello Illustrissimo Senato Veneto per anni X.

(Stampato in Venetia per Nicolo Bascarini à instantia de / Miser Michel Tramezzino. Adi 10 Zenaro 1545)

[4], 324 cc.; 4° (21 cm). Impronta: nia- a-er i-by noti (3) 1545 (Q).

Le *Antiquitates romanae* sono l'opera principale di Dionigi o Dionisio di Alicarnasso (Dionysius Halicarnassensis, in greco antico Διονύσιος Ἀλικαρνασσεύς; Alicarnasso, 60 a.C. circa - 7 a.C.), storico e insegnante di retorica, vissuto durante il principato di Augusto.

Le *Antichità romane* (in greco antico: Ῥωμαϊκὴ Ἀρχαιολογία), opera storiografica pubblicata dopo il 7 a.C., tratta della storia di Roma dalle origini fino all'inizio della prima guerra punica (264 a.C.). Divisa in 20 libri, dei quali si conservano integri i primi dieci, gran parte dell'undicesimo (fino al 443 a.C.) ed estratti degli altri.

Il frontespizio (fig. 6a) del volume è adorno della marca tipografica "Sibilla seduta tiene con il braccio sinistro un libro e sulle ginocchia un altro. In basso la scritta: Sybilla. In cornice figurata." nella versione senza motto (CNCM 275, cit. standard V491-Z1074).

L'edizione è inoltre arricchita da numerose iniziali ornate xilografiche.

Dal colophon si apprende non solo che la stampa del testo è stata conclusa il 10 gennaio 1545 a Venezia nell'officina di Niccolò Bascarini, che sappiamo essere attivo nel periodo 1541-1559, ma anche che l'edizione è avvenuta su commissione di Michele Tramezzino, editore impegnato nella città lagunare non prima del 1539 e fino al 1579.

Sul frontespizio è presente una nota di possesso manoscritta, di mano ottocentesca: «Giuseppe Grandi».

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (2: 8a E.VIII.27 e Cinq. DD.83).

EDIT16: CNCE 17249 (digit. integrale).

DIONISIO HALICARNASEO

delle cose antiche della Citta di Ro-

ma. Tradotto in Toscano per

meser Francesco Venturi

Fiorentino



Giuseppe Grandi

Col privilegio del summo pontefice Paulo. III.
& dello Illustrissimo Senato Veneto per anni x.

fig. 6a

7

Mathurin Cordier*De corrupti sermonis emendatione et latine loquendi ratione.*

Venezia, Nicolò Bascarini, 1545.

[Fondo Antico 7]

MATVRINI / CORDERII DE / CORRVPPTI SERMONIS / *emendatione, et latine / loquendi ratione, / Liber unus. / Cum indice locorum communium. / AD MINVS CANDIDVM LECTOREM. / Cur ducis uultus, & non legis ista libernter? / Non tibi, sed paruis parua legenda dedi. / [Marca tip.]*
 VENETIIS (Venetiis apud Nicolaum de Bascarinis / Anno Domini. M. D. XL V.)

176 cc.; 8° (16 cm). Impronta: e-t, m.s. doe. ruue (3) 1545 (R).

L'autore di questo trattato, Mathurin Cordier, fu un letterato, teologo e umanista francese. Nato a La Perrière nel 1479 o nel 1484, fu prete a Rouen dal 1514 e insegnante di grammatica all'Università di Parigi, avendo per allievo anche Calvino. Morì a Ginevra nel 1564.

Sul frontespizio (fig. 7a) è presente una marca tipografica: "Gatta con topo in bocca allatta due gattini. In cornice figurata", senza motto (CNCM 964, cit. standard U51).

L'edizione è arricchita da numerose iniziali ornate xilografiche.

Il volume è stato stampato a Venezia, nel 1545, da Niccolò Bascarini, il cui periodo di attività si svolse tra il 1541 e il 1559.

Da EDIT16 questa copia risulta la 5° censita sul territorio nazionale.

Sul frontespizio sono presenti una nota seicentesca di provenienza manoscritta «Bibliothecae Eremitanum Patavij» ed una sigla «S.B.» probabilmente più antica. Sono presenti anche alcune tracce di provenienza moderne: il numero «2269» impresso con un timbro a inchiostro; una vecchia collocazione «11.F.96» della biblioteca del Collegio Universitario Antonianum di Padova; un'etichetta recante «Coll. Patav.». Presenti anche nell'ultima pagina delle postille manoscritte poi cancellate.

EDIT16: CNCE 013285.

MATVRINI

CORDERII DE

2269

CORRVPTI SERMONIS

emendatione, et latine

loquendi ratione,

Liber unus.

Cum indicæ locorum communium.

ANTONIANUM
COLL. UNIV.
BIBL.
F
11
96

AD MINVS CANDIDVM LECTOREM.

*Cur ducis uultus, & non legis ista libenter?
Non tibi, sed paruis parua legenda dedi.*

S

B

Coll. Patav.



VENETIIS

Bibliotheca Eremitana Patavij. C.A.

fig. 7a

8

Giovanni da Sacrobosco*De sphaera.*

Venezia, Pietro Nicolini da Sabbio a spese di Melchiorre Sessa, 1548.

[Fondo Antico 8]

SPHAERA / IOANNIS DE / SACROBVSTO. / *Addita sunt quaedam ad explanationem / eorum quae in Sphaera dicuntur / facientia.* / [fregio] / [Sfera armillare]

VENETIIS. // (Venetijs per Petrum de Nicolinis de Sabio, Expensis / Melchioris Sessæ. Anno Domini. / M D XL VIII.)

[32] cc.; 8° (12 cm). Impronta: t.li n-i- s.s- plap (C) 1548 (R).

A distanza di sedici anni dall'edizione compiuta dal fratello Giovanni Antonio (Cat. 2), Pietro Nicolini tornò a riprendere il trattato *De sphaera* di Giovanni da Sacrobosco, una delle opere di maggior diffusione, a partire dai numerosi manoscritti tardo medievali giunti fino a noi, unitamente alle edizioni a stampa tra Quattro e Cinquecento.

L'edizione, su carta con filigrana, è arricchita da una vignetta xilografica sul frontespizio (fig. 8a) che rappresenta una sfera armillare; sono inoltre presenti iniziali ornate e illustrazioni scientifiche (es. c. 11r che dimostra la sfericità del globo terrestre).

Pietro Nicolini da Sabbio fu attivo a Venezia per più di un trentennio, corrispondente agli anni 1530-1567. Lavorò spesso, come in questo caso, in società con l'editore Melchiorre Sessa, attivo a Venezia nel periodo 1505-1597.

Da EDIT16 questa copia risulta la 5° censita sul territorio nazionale.

EDIT16: CNCE 72398; Carpané 1548/11; Curi Nicolardi, p. 269, n. 133.

SPHAERA

IOANNIS DE

SACROBUSTO.

*Addita sunt quaedam ad explanationem
eorum quae in Sphaera dicuntur
facientia.*



VENETIIS.

fig. 8a

9

Cassio Dione

Delle guerre dei Romani, trad. Nicolò Leoniceno.

Venezia, Pietro Nicolini da Sabbio, 1548.

[Fondo Antico 9]

[Fregio] DIONE [Fregio] / DELLE GVERRE / DE ROMANI. / TRADOTTO DA M. / NICOLO LEONICENO / ET NVOVAMENTE / STAMPATO. / [Fregio] / [Marca tip.]

IN VENETIA. // (In Vinegia per Pietro di Nicolini da Sabio. Nell'anno / di nostra salute. M D XLVIII)

493 [i.e. 495], [1] cc.; 8° (15 cm). Impronta: onme cedo u-e, noti (3) 1548 (R).

Il documento è l'opera in italiano di Lucio Cassio Dione Cocceiano (in latino Lucius Claudius Cassius Dio Cocceianus; in greco *Δίων Κάσσιος*; Nicea in Bitinia, prima del 163, forse 155 - Nicea, morto dopo il 229, forse 235). Storico e politico romano di lingua greca, noto principalmente come Cassio Dione o Dione Cassio. L'opera è tradotta da Niccolò Leoniceno, scienziato e umanista, nato a Lonigo, nei pressi di Vicenza, nel 1428 e morto a Ferrara nel 1524, fu professore di medicina e filosofia a Padova, Bologna e Ferrara.

La *Storia romana* è un'opera in 80 libri scritta in greco nella prima metà del III secolo. Frutto di dieci anni di ricerche e di altri dodici di lavoro di stesura, i libri coprivano un periodo di 983 anni, dallo sbarco mitico di Enea in Italia, alla fondazione di Roma nel 753 a.C., fino al 229 d.C. ai tempi dell'imperatore Alessandro Severo. Purtroppo, solo i libri dal 37 al 60 ci sono giunti integralmente, di altri conserviamo frammenti più o meno ampi, o epitomi di epoca bizantina.

Il frontespizio (fig. 9a) è adorno di una delle marche tipografiche che usarono i Nicolini, "Cavolo con un serpente attorcigliato al gambo. In basso la scritta: brasicà" (CNCM 268, cit. standard K278 - Z226).

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Lonato, Biblioteca della Fondazione "Ugo Da Como" (1: I.E.I.E); Palazzolo sull'Oglio, Biblioteca Civica (1: A.II.11).

EDIT16: CNCE 17207 (digit. integrale); Carpané 1548/7; Palazzolo 142.

♣ DIONE ♣
DELLE GVERRE
DE ROMANI.

TRADOTTO DA M.
NICOLO LEONICENO
ET NVOVAMENTE
STAMPATO.



IN VENETIA.

10

Gaspar Cardillo de Villalpando*De nomine Iesu oratio ad Sacrosanctam Synodum Tridentinam.*

Brescia, Lodovico Nicolini da Sabbio a spese di Filippo de Salis, 1563.

[Fondo Antico 10]

DE NOMINE IESV, / ORATIO. / AD SACRO SANCTAM / SYNODVM TRI-
 DENTINAM. / AVTORE / *Gasparo Cardillo Villalpandeo Hispano Sego- / biensi,*
Doctore theologo. / Iesus est spes mea. / Siquid mirabere, pones inuitus, / Reddituro,
 Satis. / [Stemma pontificio]
Expensis Philippi de Salis. M. D. LXIII. // (BRIXIAE. M D LXIII)

[8] cc.; 4° (20 cm). Impronta: 3.js a-u- ade- uaa, (C) 1563 (R).

Questo volumetto di poche carte contiene un'orazione, recitata in una sessione del Concilio di Trento, da Gaspar Cardillo de Villalpando, teologo spagnolo, specializzato nel commento all'opera di Aristotele, nato a Segovia nel 1527 e morto ad Alcalà nel 1581. Il Concilio di Trento, o Concilio Tridentino, fu il XIX concilio ecumenico della Chiesa cattolica, convocato per reagire alla diffusione della Riforma protestante in Europa. L'opera svolta dalla Chiesa per porre argine al dilagare della diffusione della dottrina di Martin Lutero, produsse la Controriforma.

Il concilio di Trento si svolse in tre momenti separati dal 1545 al 1563 e, durante le sue sessioni, a Roma si succedettero cinque papi (Paolo III, Giulio III, Marcello II, Paolo IV e Pio IV). Produsse una serie di affermazioni a sostegno della dottrina cattolica e rispose alle dottrine del calvinismo e del luteranesimo. L'aggettivo tridentino viene ancora usato per definire alcuni aspetti caratteristici del cattolicesimo ereditati da questo concilio e mantenuti nei secoli successivi sino al concilio Vaticano I ed al concilio Vaticano II. L'edizione è arricchita da iniziali ornate e con stemma pontificio di Pio IV (nato Giovanni Angelo Medici di Marignano; Milano, 31 marzo 1499 - Roma, 9 dicembre 1565) sul frontespizio (fig. 10a).

Come riportato in frontespizio e nel colophon, il testo è stato stampato a Brescia su istanza di Filippo De Salis, attivo a Brescia nel periodo 1562-1564. Il nome dello stampatore non è indicato, ma la ricerca recente consente di individuarlo in Lodovico Nicolini.

Esemplare privo di legatura.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (3; 5a G.VI.12m49, Cinq. EE.19m9, Cinq. EE.21m45).

EDIT16: CNCE 9480 (digit. integrale); Ferraglio 23.

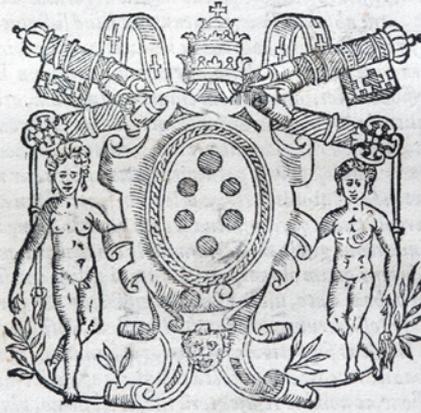
DE NOMINE IESU,
ORATIO.

AD SACRO SANCTAM
SYNODVM TRIDENTINAM.

A V T O R E

Gasparo Cardillo Villalpandeo Hispano Segobienfi, Doctore theologo.

Iesus est spes mea.
Siquid mirabere, pones inuitus,
Reddituro, Satis.



Expensis Philippi de Salis. M. D. LXIII.

fig. 10a

II

Johannes Scylitzes

Historiarum compendium quod ad imperium Isaaci Comneni pertinet.

Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio a spese di Damiano Zenaro, 1570.

[Fondo Antico II]

Historiarum / COMPENDIVM, / Quod incipiens à Nicephori Imperatoris, / à Genicis obitu, ad Imperium Isaaci / Comneni pertinet. / A IOANNE CVROPALATE SCILLIZZÆ, / magno Drungario Viglæ, conscriptum: / Et nunc recens à Ioanne Baptista Gabio, è Græco, / in Latinum conuersum. / Cum locupletissimo INDICE rerum omnium memorabilium. / CVM PRIVILEGIIS. / [Marca tip.]
VENETIIS, M D LXX. / Apud Dominicum Nicolinum. // (Venetijs, Ad insigne Salamandræ. M D LXX.)

[9], 151, [1] cc.; 2° (30 cm). Impronta: lein .a.b t.od quce (3) 1570 (R).

Il documento è l'opera in latino di Giovanni Scilitze (Ioannes o Johannes Scylitzes, in greco Ἰωάννης Σκυλίτζης; dopo il 1040 - 1101/1110), storico bizantino del tardo XI secolo, fiorito durante il regno di Alessio I Comneno.

Da sottolineare la presenza di una marca tipografica sul frontespizio (fig. 11a), “Vittoria alata e coronata d'alloro incede maestosa tenendo nelle mani rami d'olivo e di palma” con motto NISI QVI LEGITIME CERTAVERIT (CNCM 289, cit. standard Z1209). L'edizione su carta con filigrana è arricchita da vignette fregi ornamentali e iniziali ornate xilografiche.

Come riportato sul frontespizio e nel colophon, il testo è stato stampato nel 1570 a Venezia da Domenico Nicolini da Sabbio a spese di Damiano Zenaro “al segno della Salamandra”, attivo a Venezia nel periodo 1563-1600.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Vobarno, Biblioteca comunale (1: FA Historiarum compendium 1570).

EDIT16: CNCE 31692 (digit. integrale).

Historiarum
COMPENDIVM,

Quod incipiens à Nicephori Imperatoris,
à Genicis obitu, ad Imperium Isaaci
Comneni pertinet.

A IOANNE CVROPALATE SCILLIZZÆ
magno Drungario Uigla, conscriptum:

Et nunc recens à Ioanne Baptista Gabio, è Græco,
in Latinum conuersum.

Cum locupletissimo INDICE rerum omnium memorabilium.

CVM PRIVILEGIIS.



VENETIIS, M D LXX.

Apud Dominicum Nicolinum.

12

Chiesa Cattolica*Martyrologium Sanctae Romanae Ecclesiae, cur. Pietro Galesini.*

Venezia, Giovanni Antonio degli Antoni, 1578.

[Fondo Antico 12]

MARTYROLOGIUM / S. ROMANAE ECCLESIAE / VSVI / IN SINGULOS ANNI DIES / ACCOMMODATVM, / AD SANCTISSIMVM PATREM / GREGORIUM XIII. / PONTIFICEM OPTIMVM MAXIMVM / Petro Galesinio, Proto-notario Apostolico / auctore. / NOTATIONES ITEM, / *Multiplici antiquitatis ecclesisticae doctrina cumulata.* / Ad omnem totius Martyrologij explicandi rationem / ab eodem enucleate conscriptæ. / CVM PRIVILEGIO PONTIFICIO, ET ALIIS. / [Marca tip.] VENETIIS, M D LXXVIII / [Linea] / Apud Ioannem Antonium de Antonijs.

[26], 177, [1], 197, [1] cc.; 4° (23 cm). Impronta: T.VS a-i- nuic mitu (3) 1578 (R).

Si tratta di un'importante edizione del *Martyrologium*, libro liturgico in cui per ogni giorno dell'anno sono segnalati i nomi dei santi di cui si fa memoria. Di ogni santo si ricorda solitamente anche il luogo e l'epoca della morte; in epoca carolingia si diffonde l'uso di proporre una sintesi della vita (martirologi storici). La prima edizione ufficiale venne approvata da papa Gregorio XIII nel 1584.

La stampa, tirata nel 1578 da Domenico Nicolini su commissione di Giovanni Antonio degli Antoni è particolarmente curata; il frontespizio (fig. 12a) a due colori, rosso e nero, accoglie una raffinata marca tipografica: "Vittoria (donna alata tiene nelle mani una corona d'alloro e un ramo di palma). In cornice figurata", con motto NISI QVI LEGITIME CERTAVERIT (CNCM 1029, cit. standard U102). Si segnala, inoltre, l'impiego di carta con filigrana e la presenza di tavole di illustrazioni a piena pagina (c. 2v "Cristo in croce con la Vergine Maria, Maria Maddalena e San Giovanni", firmata M.S.), e iniziali ornate e xilografie. Nella c. 2r ritratto e dedica a Papa Gregorio XIII, nato Ugo Boncompagni (Bologna, 1501 o 1502 - Roma, 1585).

Al verso del piatto anteriore si può leggere la nota «C. SS. R. Maut.», assieme ad un'etichetta riportante una vecchia segnatura «C. SS. R. Domus Mauternensis. IX. f». Le sigle vengono sciolte grazie ad un timbro novecentesco ad inchiostro viola, sul frontespizio, con l'indicazione dell'istituzione di storica appartenenza del volume: «Bibliothek des Redemptoristen Collegium in Mautern», ora Mautern an der Donau, in Austria. Sul frontespizio è presente anche un'antica nota di possesso, forse del sec. XVIII: «Sum Georgii Hauthameri».

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (2: 8a E.IX.41 e Salone D.XIII.14).

EDIT16: CNCE 11417.

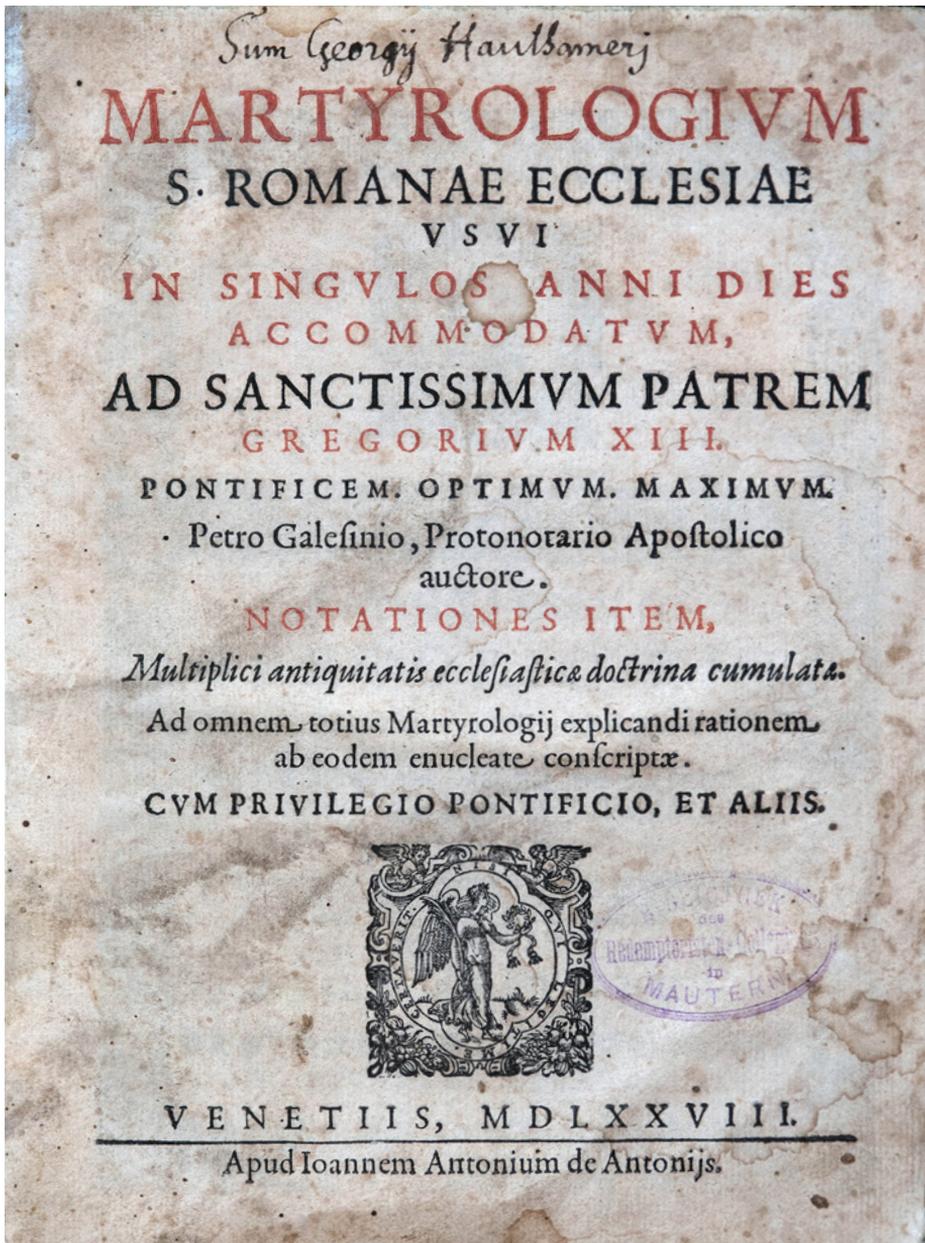


fig. 12a

13

Pedro Cornejo*Della historia di Fiandra libri X.*

Brescia, Vincenzo Nicolini da Sabbio a spese di Pietro Maria Marchetti, 1582.

[Fondo Antico 13]

[Fregio] DELLA / HISTORIA DI / FIANDRA, / DI PIETRO CORNELIO / LIBRI X. / NELLA QUALE SI VEDE L'ORIGINE DELLE / ciuili dissensioni, & Guerre vniuersali dal principio / fin à questi tempi; / CON LA DESCRITZIONE DI TVTTO QVEL PAESE, / in quante Prouincie sia diuiso, la qualità de' Fiamenghi, i Stati generali, & / come peruenisse nella casa d'Austria. / *Nouamente tradotta di Spagnuolo in lingua italiana / da Camillo Camilli.* / CON GLI SOMMARI A CIASCUN LIBRO, ET / le annotazioni in margine, & con vna Tauola delle cose più / notabili, che in essa si contengono. / [Marca tip.]

IN BRESCIA, / APPRESSO PIETRO MARIA MARCHETTI. / M. D. LXXXII // ([Fregio] / (IN BRESCIA, / [Linea] / PER VINCENZO SABBIO, / AD ISTANZA DI PIETRO MARIA / MARCHETTI. / M. D. LXXXII. / [Linea] / *Con licenza de' Superiori.* / [Fregio])

[4] c., 233 pp., [1] c.; 4° (21 cm). Impronta: ilin an,& uon- Duun (3) 1582 (R).

Il volume contiene i dieci libri della *Historia di Fiandra* di Pedro Cornejo de Pedrosa, storico carmelitano nato a Salamanca nel 1536, dove fu anche teologo e professore dell'Università cittadina, morto nel 1618. L'opera venne tradotta dallo spagnolo in italiano da Camillo Camilli, poeta e traduttore, nato forse a Siena e morto a Ragusa nel 1615, dove era stato professore.

Sul frontespizio (fig. 13a) è presente la marca tipografica di Pietro Maria Marchetti, "Ancora con delfino" senza motto (CNCEM 745, cit. standard Z61).

L'edizione, su carta con filigrana, è arricchita da fregi ornamentali e iniziali xilografiche. Viene considerata la variante "B" dell'edizione principale, ed è caratterizzata dal verso del frontespizio bianco e dalla presenza, nelle pp. [3-5] della dedica di Pietro M. Marchetti a Camillo Palazzi.

Sul verso della carta di guardia anteriore si legge una nota di possesso, di mano del sec. XVII-XVIII, «De Jouannes Jacobus Bonafides et suorum amicorum»; il medesimo possessore è ripetuto sul frontespizio: «Di Giouan'Jacomò Bonafede». Sempre sul frontespizio sono presenti due timbri novecenteschi: il primo, recante «P. Dr. Willibrord Lampen, O.F.M. - Collegio S. Bonaventura Quaracchi (Firenze)», è appartenuto al prof. W. Lampen (1888-1966), francescano, teologo e filosofo; il secondo, «Studiehuis Minderbroeders Nijmegen», indica la precedente provenienza del volume dal Centro studi del monastero di S. Bonaventura dei Frati minori di Nimega, nei Paesi Bassi.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (1: 5a KK.II.28).

EDIT16: CNCE 13337; Rota p. 225, n. 34.

Vol. 80.
774

DELLA
HISTORIA DI
FIANDRA,
 DI PIETRO CORNELIO
 LIBRI X.

NELLA QUALE SI VEDE L'ORIGINE DELLE
 ciuili discension, & Guerre vniuersali dal principio
 fin à questi tempi;

CON LA DESCRIZIONE DI TVTTO QUEL PAESE,
 in quante Prouincie sia diuiso, la qualità de' Fiamenghi, i Stati generali, &
 come peruenisse nella casa d'Austria.

*Nonamente Tradotta di Spagnuolo in lingua Italiana
 da Camillo Camilli.*

CON GLI SOMMARI A CIASCUN LIBRO, ET
 le annotazioni in margine, & con vna Tauola delle cose più
 notabili, che in essa si contengono.



P. Dr. WILLIBRORD LAMPEN, R. F. S.
 Collegio "S. Benaventura",
 QUARACCHI
 (Firenze)



IN BRESCIA,
 APPRESSO PIETROMARIA MARCHETTI.
 M. D. LXXXII.

Di Giovan' Giacomo Bonafak.

fig. 13a

14

Marco Tullio Cicerone*Rhetorica ad Herennium.*

Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio, 1584.

[Fondo Antico 14]

RHETORICORVM / AD HERENNIVM / LIBRI QVATVOR. / M.T. CICERONIS / DE INVENTIONE / LIBRI DVO. / Omnia ad optima quæque, eaque vetusta exem- / plaria, præcipue Victorij ac Pauli / Manutij castigata. / [Marca tip.] VENETIIS, / [Linea] / Apud Dominicum Nicolinum. / M D LXXXIII.

304 pp., [8] cc.; 12° (12 cm). Impronta: 2552 ioe- s, di stCa (3) 1584 (R).

La *Rethorica ad Herennium*, ossia *Retorica a Caio Erennio*, è il più antico trattato di retorica in latino a noi pervenuto, databile attorno al 90 a.C., nonché una delle più importanti opere sulla struttura e gli usi dell'arte della persuasione. Attribuito talvolta a Marco Tullio Cicerone, in particolare nel Medioevo, non è tuttavia di mano ciceroniana, e l'autore è sconosciuto.

Da sottolineare la presenza di una marca tipografica sul frontespizio (fig. 14a), ripetuta anche nel colophon, “Vittoria (donna alata tiene nelle mani una corona d'alloro e un ramo di palma). In cornice figurata”, con motto NISI QVI LEGITIME CERTAVERIT (CNCM 176, cit. standard Z1210).

L'edizione è arricchita da fregi ornamentali e iniziali ornate.

Si possiede solo il primo libro dei due che compongono l'opera.

Sul verso del piatto anteriore della legatura si trova un *ex libris* cartaceo, illustrato con testa di Medusa, recante «Ex Libris Morterra».

EDIT16: CNCE 12469.

RHETORICORVM
AD HERENNIVM
LIBRI QVATVOR.

M. T. C I C E R O N I S
D E I N V E N T I O N E
L I B R I D V O .

Omnia ad optima quæque, eaque vetusta exem-
plaria, præcipue Victorij ac Pauli
Manutij castigata.



VENETIIS,

Apud Dominicum Nicolinum.
M D LXXXIIII.

fig. 14a

15-16**Marco Tullio Cicerone***De philosophia*, voll. 1-2.

Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio, 1585.

[Fondo Antico 15-16]

L'opera *De Philosophia* di Marco Tullio Cicerone (in latino: Marcus Tullius Cicero, nato ad Arpino il 3 gennaio 106 a.C. e morto a Formia il 7 dicembre 43 a.C., avvocato, politico, scrittore, oratore e filosofo romano) venne stampata in due volumi da Domenico Nicolini nel 1585, ovvero nel pieno della sua maturità nell'ambito dell'arte tipografica.

Sul frontespizio (fig. 15a) è presente la marca tipografica "Vittoria (donna alata tiene nelle mani una corona d'alloro e un ramo di palma). In cornice figurata", con motto NISI QVI LEGITIME CERTAVERIT (CNCM 176, cit. standard Z1210). L'edizione è arricchita da fregi ornamentali e iniziali ornate.

EDIT16: CNCE 12471.

15

MAR. TVL. / CICERONIS / DE PHILOSOPHIA / VOLVMEN PRIMVM, / [Asterisco] / *Ita doctissimis animaduersionibus illustratum, / vt integra vbique vulgata lectio / seruata sit.* / His Ciceronis Fragmenta adiecimus / male hactenus in alijs editio- / nibus desiderata. / [Marca tip.]

VENETIIS / [Linea] / Apud Dominicum Nicolinum. / M D LXXXV.

620 pp.; 16° (12 cm). Impronta: amn- o-od e.f- rifu (3) 1585 (R).

MAR. TVL.
CICERONIS
DE PHILOSOPHIA
VOLV MEN PRIMVM,

*

*Ita doctissimis animadversionibus illustratum,
vt integra vbique vulgata lectio
seruata sit.*

His Ciceronis Fragmenta adiecimus
male hactenus in alijs editio-
nibus desiderata.



237
V E N E T I I S,

Apud Dominicum Nicolinum.

M D LXXXV.

16

MAR. TVL. / CICERONIS / DE PHILOSOPHIA / VOLV MEN SECVNDVM. /
In quo quidem quae continean- / tur, sequens pagella / indicabit.
VENETIIS / [Linea] / Apud Dominicum Nicolinum. / M D LXXXV.

564 pp.; 16° (12 cm). Impronta: a-o- iot, usue nuni (3) 1585 (R).

Sul frontespizio (fig. 16a) una nota manoscritta «Marcus Lucanus», mentre sul verso della carta di guardia anteriore una mano tardo cinquecentesca ha redatto codici e sequenze numeriche, non decifrabili, corredati dalla nota «Vedrai che seguitando questa piramide in fine ti porta il 30».

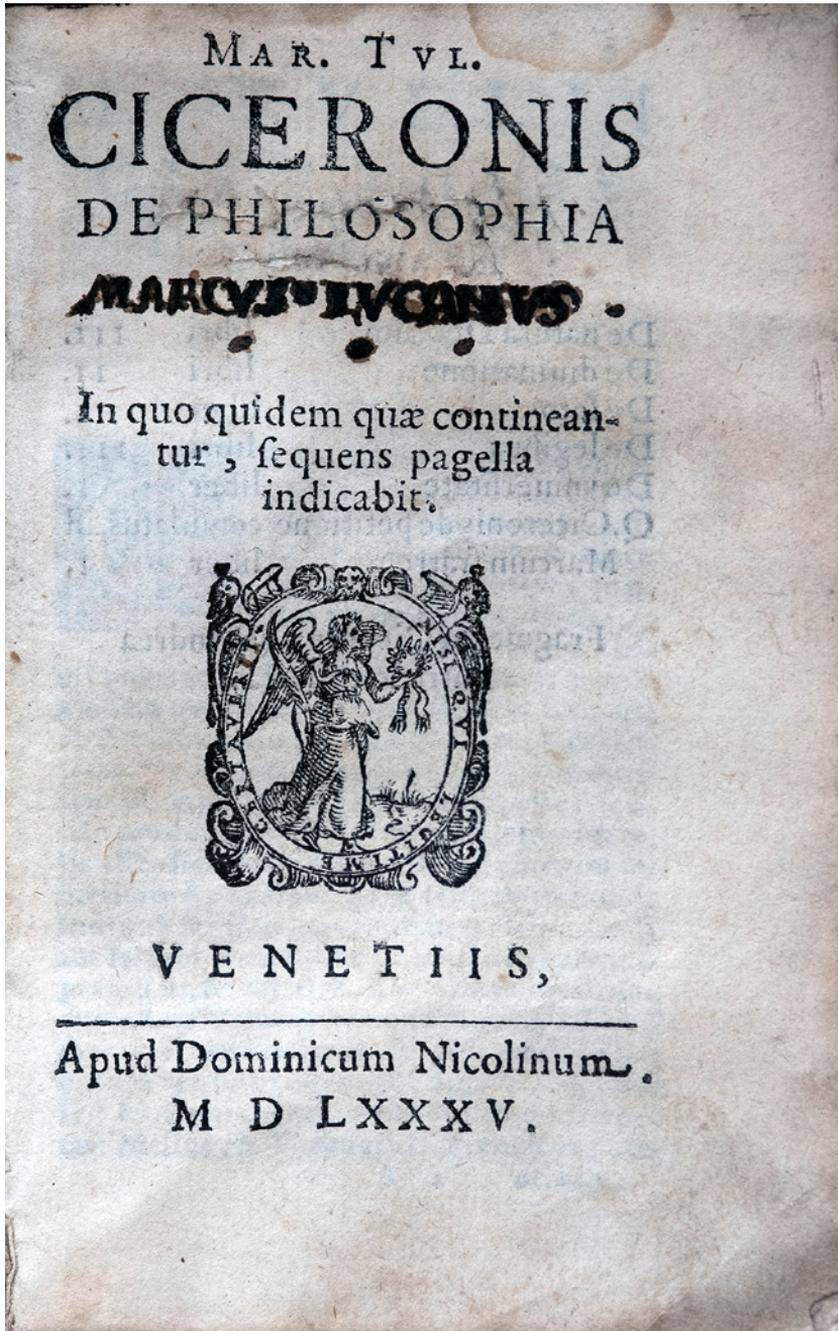


fig. 16a

17

Stefano Guazzo*Dialoghi piacevoli.*

Piacenza, Giovanni Bazachi a spese di Pietro Tini, 1587.

[Fondo Antico 17]

Dialoghi piaceuoli / DEL SIG. STEFANO / GVAZZO, / GENTIL'HVOMO DI CASALE / DI MONFERRATO. / *Dalla cui famigliare Lettione potranno senza stanchez- / za, & satietà non solo gli Huomini, ma ancora le / Donne raccogliere diuersi frutti morali, et spirituali.* / NELLI QVALI SI TRATTA / 1 Della Prudenza del Re congiunta con le Lettere / 2 Del Prencipe della Valacchia maggiore / 3 Del Giudice / 4 Della Elettione de' Magistrati / 5 Delle Imprese / 6 Del Parag. dell'Arme, & delle lettere / 7 Del Paragone della Poesia Latina, & della Thoscana / 8 Della Voce Fedeltà / 9 Dell'Honor vniuersale / 10 Dell'Honor delle Donne / 11 Del Conoscimento di se stesso / 12 Della Morte. / [Linea] / All'Illustriss. & Eccellentiss. Signor Lodouico Gonzaga / Duca di Neuers, Par di Francia. / [Marca tip.] CON PRI- VILEGI. / [Linea] IN PIACENZA, 1587/ *Ad instantia di Pietro Tini, Libraro in Milano.* / Con Licenza de' Superiori. // (In Piacenza, Appresso Gio. Bazachi. 1587. / *Ad instantia di Pietro Tini, Libraro in Milano.* / Con Licenza de' Superiori.)

[16], 586, [46] p.; 8° (15 cm). Impronta: o-a- hei- o.mo GIri (3) 1587 (A).

I *Dialoghi piaceuoli* vennero composti da Stefano Guazzo, giurista, poeta e oratore nato a Casale Monferrato nel 1530 e morto a Pavia nel 1593; funzionario dei Gonzaga e dei Paleologi, fu tra i fondatori dell'Accademia degli illustri e nel 1589 entrò nell'Accademia degli affidati di Pavia.

Sul frontespizio (fig. 17a) ricorre la marca tipografica del Bazachi, “Giglio fiorentino. In cornice figurata”, senza motto (CNCM 941, cit. standard U45).

L'edizione è arricchita da fregi ornamentali e iniziali ornate xilografiche.

Come riportato nel frontespizio e nel colophon, il testo è stato stampato a Piacenza da Giovanni Bazachi, attivo in quella città non prima del 1576 e fino al 1600, su commissione del libraio ed editore Pietro Tini, attivo a Milano negli anni 1583-1588, con una parentesi veneziana tra il 1584 e il 1586, per concludere l'attività a Piacenza nel 1587.

Sul frontespizio è presente una nota di possesso manoscritta, cancellata e non letta.

EDIT16: CNCE 022083 (digit. integrale)

Dialoghi piaceuoli
DEL SIG. STEFANO

G V A Z Z O,

GENTIL'HVOMO DI CASALE
DI MONFERRATO.

Dalla cui famigliare Lettione potranno senza stanchezza, & faticà non solo gli Huomini, mà ancora le Donne raccogliere diuersi frutti morali, & spirituali.

NELLI QUALI SI TRATTA

- | | |
|---|---|
| 1 Della Prudenza del Rè congiunta con le Lettere. | 7 Del Paragone della Poesia Latina, & della Thoscana. |
| 2 Del Principe della Valacchia maggiore. | 8 Della Voce Fedeltà. |
| 3 Del Giudice. | 9 Dell'Honor vniuersale. |
| 4 Della Elettione de' Magistrati. | 10 Dell'Honor delle Donne. |
| 5 Delle Imprese. (lettere.) | 11 Del Conoscimento di se stesso. |
| 6 Del Parag. dell'Arme, & delle | 12 Della Morte. |

All'Illustrifs. & Eccellentifs. Signor Lodouico Gonzaga
Duca di Neuers, Par di Francia.

CON PRI



VILEGI.

IN PIACENZA, 1587.

Ad instantia di Pietro Tini, Libraro in Milano.

Con Licenza de' Superiori.

fig. 17a

18

Giulio Guastavini

*Risposta all'Infarinato Academico della Crusca
intorno alla Gierusalemme liberata.*

Bergamo, Comino Ventura e compagni, 1588.

[Fondo Antico 18]

DEL / SIG. GIVLIO / GVASTAVINI / Risposta / ALL'INFARINATO / Academico della Crusca / *Intorno alla Gierusalemme liberata / del Sig. Torquato Tasso.* / [Marca tip.] / Con licenza de' Superiori.

IN BERGAMO, M D LXXX VIII. / *Per Comino Ventura, e Compagni*

88 cc.; 8° (18 cm). Impronta: n-mo n-li tei. prdi (3) 1588 (R).

Giulio Guastavini, medico, erudito, poeta e filosofo aristotelico genovese, esercitò la medicina a Genova e fu titolare di una cattedra a Pisa. Morì nella sua città natale intorno al 1633. L'edizione è arricchita da fregi ornamentali e iniziali ornate xilografiche (es. c. 2r). Sul frontespizio è presente la marca tipografica del Ventura: "Fortuna (donna in mare su delfino con vela al vento). Sole sullo sfondo", con motto BONA FORTVNAE (CNCM 554, cit. standard A34 - Z573).

Come riportato in frontespizio (fig. 18a), il testo è stato stampato a Bergamo da Comino Ventura e compagni; la società editoriale fu attiva nella città orobica per soli tre anni, cioè dal 1585 al 1588; l'edizione della *Risposta* del Guastavini rappresenta, dunque, uno degli ultimi libri prodotti a Bergamo dalla società.

L'esemplare proviene dalla collezione di Raffaello Bertieri, editore, designer e tipografo (Firenze, 5 gennaio 1875 - Asso, 30 maggio 1941). Sul verso del piatto anteriore della legatura è incollato l'*ex libris* cartaceo, disegnato da «R. Francini - Firenze 1903», con iscrizione «Raffaello Bertieri ex libris» ed il motto «Nihil sine labore». Un talloncino cartaceo riporta, inoltre, il numero di ingresso «3326» e la collocazione «Sc. 57».

Sulla prima carta di guardia si trova una nota d'uso seicentesca: «Ad usum patris Josephi Dentici. Bononiae, emptus 1641», cancellata con tratti di penna ma chiaramente leggibile. Seguono altre note manoscritte moderne, forse di mano del Bertieri.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (1: Salone F.XVIII.21).

EDIT16: CNCE 22042 (digit. integrale); Savoldelli 73.

D E L
SIG. GIVLIO

G V A S T A V I N I

Risposta

A L L' I N F A R I N A T O
Academico della Crusca

*Intorno alla Gierusalemme liberata
del Sig. Torquato Tasso.*



Con licenza de' Superiori.

I N B E R G A M O , M D L X X X V I I I .

Per Comino Ventura, e Compagni.

19m1-2**Nicolas Cleynaerts***Compendium rudimentorum linguae graecae.*

Brescia, Vincenzo Nicolini da Sabbio, 1593.

[Fondo Antico 19m1-2]

Opera divisa in due parti, stampate autonomamente e provviste ciascuna di frontespizio e paginazione autonomi. L'autore, Nicolas Cleynaerts (Clenardus o Clenard) fu un grammatico e filologo fiammingo, nato a Diest verso il 1495 e morto a Granada nel 1542. Vincenzo Sabbio, che produsse questa edizione nel 1593, fu attivo a Brescia nel periodo 1558-1600, salvo due esperienze rispettivamente a Bergamo nel 1577-1578 e a Milano nel 1594. Da EDIT16 questa edizione risulta essere la 5° censita sul territorio nazionale.

EDIT16: CNCE 12907.

19m1

[Fregio] / COMPEN- / DIVM / RVDIMENTO- / RVM / LINGVÆ GRÆCÆ. /

[Vignetta xil.]

BRIXIAE, / [Linea] / Apud Vincentium Sabbium. / M D XCIII.

48 pp.; 8° (15 cm). Impronta: a.s. **** s.n- onH* (3) 1593 (R).

L'edizione è arricchita da frontespizio, all'interno di una elaborata cornice xilografica, e da una vignetta a soggetto religioso; all'interno si trovano fregi ornamentali, iniziali ornate xilografiche e tabelle.

Sul frontespizio (fig. 19m1a) si trovano due note manoscritte: «V.C. 1593» e «Est Peregrini Aboleo [...]» in inchiostro rosso, parzialmente letta. Sul verso del frontespizio, a penna: «Ego Peregrinus Aboleo S[eminarii] Ca' de Boschi superioris». Pellegrino Aboleo (cognome latinizzato di Dall'Oglio) è autore delle *Constitutioni del seminario della parrocchiale chiesa della B.M.V. Dolorosa e di S. Celestino PP. primo delle Ca' del Bosco di sopra, fatti e dati in luce adì 6 aprile 1679*, Parma, G. Dall'Oglio e I. Rosati, 1687. Un suo ritratto, realizzato a bulino da Sebastiano Curti (Reggio Emilia 1655-1740), con iscrizione «D. PEREGRINVS ABOLEO REC.r puerorumque institutor», si trova nel volume di P. Fontanesi, *Ritratti d'uomini reggiani illustri e chiari per virtù o per sangue finora impressi*, [s.n.t., 1780-1845]. La sua nota di possesso è inoltre presente su di un Missale Romanum, Venezia, Lucantonio Giunta, 1508, ora presso la biblioteca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia (coll. FOAN TES 365).



fig. 19mia

19m2

RVDIMENTA / LINGVAE / GRÆCÆ / EX / NICOLAO CLENARDO. / [Marca tip.]
BRIXIAE / [Linea] / Apud Vincentium Sabbium. / M D XCIII.

192 pp.; 8° (15 cm). Impronta: *.*, *.ta o*- 3Q*s (3) 1593 (R).

Sul frontespizio (fig. 19m2a) si trova la marca tipografica: “Monogramma di Cristo (iniziali I.H.S. sormontate da una croce) nell’ostia radiante. In basso cuore con tre chiodi. In cornice”, senza motto (in questa versione non censita da EDIT16).



fig. 19m2a

20

Pietro Cresci*Tirena favola pastorale.*

Venezia, Bartolomeo Carampello, 1597.

[Fondo Antico 20]

TIRENA / FAVOLA / PASTORALE / DI PIETRO CRESCI / ANCONITANO. /
[Marca tip.]

IN VENETIA, 1597. / [Linea] / Presso Bartholomeo Carampello.

42 cc.; 12° (14 cm). Impronta: ree- o.na i.ua HoDi (3) 1597 (A).

Publicata per la prima volta nel 1584 a Venezia, la favola pastorale *Tirena*, composta da Pietro Cresci, tragediografo, scrittore di Ancona, vissuto nella seconda metà del sec. XVI, riprende fedelmente situazioni e personaggi dell'*Aminta* tassiana. L'autore fu iscritto all'Accademia dei Fantastici di Ancona, istituita dal suo concittadino Carlo Rinaldini.

In questo componimento l'autore «complica l'intreccio della sua opera, rappresentando la duplice passione contrastata e infelice di due pastori per due ninfe incontrate, durante una battuta di caccia, nei pressi del monte Conero. Secondo gli schemi tradizionali, i pastori salvano le fanciulle dall'assalto di un cinghiale; in seguito, non corrisposti nel loro amore, tentano il suicidio, ma le ninfe, impietosite per la tragica decisione, si riconciliano con i due giovani nel lieto finale»².

Da sottolineare la presenza sul frontespizio (fig. 20a) della marca tipografica di Bartolomeo Carampello: "Pazienza (donna seduta con il volto appoggiato sulla mano destra tiene nella sinistra un libro aperto). Davanti un agnello, a destra il crocifisso", senza motto (CNCEM 1142, cit. standard U169). Lo stampatore fu attivo a Venezia nel periodo 1579-1600.

L'edizione, realizzata su carta con filigrana, è arricchita da fregi ornamentali e iniziali ornate xilografiche.

Da EDIT16 questa copia risulta la 6° censita sul territorio nazionale.

EDIT16: CNCE 14240 (digit. integrale).

² [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-cresci_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-cresci_(Dizionario-Biografico))

TIRENA
FAVOLA
PASTORALE
DI PIETRO CRESCI
ANCONITANO.



IN VENETIA, 1597.

Presso Bartholomeo Carampello,

fig. 20a

21

Paolo Paruta*Della perfezione della vita politica.*

Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio, 1599.

[Fondo Antico 21]

DELLA PERFETTIONE / DELLA VITA POLITICA / DI M. PAOLO PARVTA / NOBILE VINETIANO, / *Cavaliero, & Procuratore di San Marco.* / LIBRI TRE. / A' QVALI VI SONO STATE AGGIUNTE / le Postille ne' margini, & ampliati gli Indici. / CON PRIVILEGIO / [Marca tip.]
IN VENETIA, M D XCIX. / [Linea] / *Appresso Domenico Nicolini.*

[48], 479, [1] pp.; 4° (24 cm). Impronta: 36i-02ad dog-vese (3) 1599 (R).

Il documento è l'opera in italiano *Della perfezione della vita politica* di Paolo Paruta, scrittore e uomo politico nato a Venezia nel 1540 e ivi morto nel 1598. Dal 1579 fu un'importante personalità culturale e storiografo ufficiale della Repubblica di Venezia, per la quale prestò servizio ricoprendo numerose altre cariche, fra cui quelle di diplomatico. Nei dialoghi *Della perfezione della vita politica*, pensati a Trento (1572) e pubblicati a Venezia nel 1579, egli ricerca, secondo il modello dialogico ciceroniano, l'ideale del cittadino e dell'uomo di Stato. Nella ricerca riaffiora il vecchio contrasto tra la vita attiva e la contemplativa. L'autore già in quest'opera, come più tardi nel *Soliloquio*, sembra aderire alla seconda, ma più per una tendenza sentimentale e per un gusto intellettualistico che per una profonda convinzione.

Sul frontespizio (fig. 21a) è presente la marca tipografica utilizzata da Domenico Nicolini, "Vittoria (donna alata tiene nelle mani una corona d'alloro e un ramo di palma). In cornice figurata", con motto NISI QVI LEGITIME CERTAVERIT (CNCM 1546, cit. standard U443).

L'edizione, su carta con filigrana, è arricchita da fregi ornamentali e iniziali ornate xilografiche.

Sul verso del piatto anteriore della legatura si riscontrano un *ex libris* cartaceo a stampa, recante l'iscrizione «Ex Libris Comitum Petri Caroli Borgogelli» e una nota di possesso manoscritta «Ex Libris Johannis Borgogelli» (fig. 21c). Sul frontespizio si trova un'antica nota manoscritta di possesso, cancellata e parzialmente letta «Fra Paolo Antonio Pavanelli? de Foro Livio [Forlì]», ed un timbro recante «Ex Libris Conte Piercarlo Borgogelli», con unicorno e corona; il timbro è riportato anche nelle ultime due pagine del volume. Il riferimento è al conte P. Borgogelli (1883-1952) che fu sovrintendente alla Pinacoteca di Fano, all'Archivio storico e alla Biblioteca Federiciana.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (1: 10a Y.III.28).

EDIT16: CNCE 31926 (digit. integrale).

DELLA PERFETTIONE
DELLA VITA POLITICA
DI M. PAOLO PARVTA
NOBILE VINETIANO,

Cavaliero, & Procuratore di San Marco.

LIBRI TRE.

A' QUALI VI SONO STATE AGGIUNTE
le Postille ne' margini, & ampliati gli Indici.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, M D X C I X.

Appresso Domenico Nicolini.

fig. 21a

22m1-4**Trento***Statuti di Trento.*

Trento, Giovanni Battista Gelmini, 1614-1615.

[Fondo Antico 22m1-4]

BERNARDVS / DEI GRATIA / EPISCOPVS TRIDEN / TINVS ETC. / [Stemma vescovile]

TRIDENTI, / Per Ioan. Baptistam Gelminum nouiter impressum. Anno M DC. XIV.
/ SVPERIORVM PERMISSV.

Importante edizione, in quattro parti, degli Statuti di Trento, effettuata da Giovanni Battista Gelmini nel 1614-1615. Sul frontespizio (fig. 22a) è riportato lo stemma del vescovo principe Bernardo Clesio (Cles, 11 marzo 1485 - Bressanone, 30 luglio 1539), per disposizione del quale gli Statuti vennero stampati per la prima volta nel 1527 o 1528, raccogliendo i provvedimenti amministrativi emanati all'interno della giurisdizione trentina dal 1395.

L'edizione è arricchita da vignette e iniziali ornate xilografiche.

Questa copia presenta una nota manoscritta nel verso del primo foglio: «Aparteneva alla biblioteca del poeta don Giuseppe Pederzani di Villa Lagarina, ereditata da mio nipote dr. Gaspare de Fogolari Toldo e poi a me, Gaspare de Fogolari di Rovereto». Tutti i precedenti possessori menzionati nella nota sono individuati: Giuseppe Pederzani (Villa Lagarina 1749 - ivi 1837), abate, figura di rilievo della letteratura trentina; Gaspare Giuseppe Fogolari a Toldo (fratello di Vittoria Teresa Fogolari, madre di Cesare Battisti), padre di Gaspare Fogolari di Rovereto (1877-1947), negoziante di porcellane e cristalli, irredentista, munifico donatore di documenti e cimeli al Museo Civico e al Museo storico italiano della Guerra di Rovereto.

Mutilo della 3° parte.

22m1

[4], 54 c.; 2° (29 cm). Impronta: 5.5. n.n. e.e- b1pr (3) 1614 (R).

22m2

[4], 38 c.; 2° (29 cm). Impronta: r-7. umn- umo- acma (3) 1614 (R).

22m3

Mancante.

22m4

[26] cc.; 2° (29 cm). Impronta: 0326 3333 8484 NoNo (C) 1614 (Q).

BERNARDVS
DEI GRATIA
EPISCOPVS TRIDEN-
TINVS ETC.



TRIDENTI,

Per Ioan. Baptistam Gelminum nouiter impressum. Anno M DC. X I V.

SVPERIORVM PERMISSV.

fig. 22a

22m5**Trento***Riforma e regulatione nuova delle ferie et vacanze annuali.*

Trento, Giovanni Battista Gelmini, 1609.

[Fondo Antico 22m5]

RIFORMA, / ET REGULATIONE / NVOVA DELLE FERIE, / ET VACANZE
 ANNVALI / Che per l'auuenire s'hauranno da osservare nelli Auditorij / della Città
 di Trento / CON NVOVE TASSE, ET MODERATIONI DELLE MER- / cedi di
 Cauagliere, & Officiali della Corte di detta Città, e gli obblighi / loro, nelle Cause, &
 Essecutioni tanto Ciuili, quanto Criminali. / *AGGIVNTOVI L'EDITTO VLTIMA-*
MENTE PVBLICATO / Contro gli danneggianti le Campagne. / Con vna moderna
 prouigione de Capitoli circa l'essercitio della Camera / de' pegni, d'adempirsi dà qui
 nati da i Massari, che di tempo / in tempo saranno. / Fatte, admesse, & publicate l'anno
 M. D C IX. / [Stemma vescovile]

In Trento, per Gio. Battista Gelmini. Con Licenza de'Sup.

[10] c.; 2° (29 cm). Impronta: i.n. e.e- c.c. Cald (C) 1609 (Q).

Sul frontespizio (fig. 22b) è presente lo stemma del vescovo principe, il cardinale Carlo Gaudenzio Madruzzo (Trento, 1532 - Roma, 20 aprile 1600).

SBN: IT\ICCU\CFIE\015034 (digit. parziale).

R I F O R M A,
ET RÉGOLATIONE
NVOVA DELLE FERIE
ET VACANZE ANNVALLI,

Che per l'auuenire s'haueranno da offeruare nelli Auditorij
della Città di Trento.

CON NVOVE TASSE, ET MODERATIONI DELLE MER-
cedi del Cauagliere, & Officiali della Corte di detta Città, e gli oblihi
loro, nelle Cause, & Esecutioni tanto Ciuili, quanto Criminali.

AGGIVNTOV? L'EDITTO VLTIMAMENTE PVBLICATO
Contro gli danneggianti le Campagne.

Con vna moderna prouigione de Capitoli circa l'effercitio della Camera
de' pegni, d'adempirti dà qui nanti da i Massari, che di tempo
in tempo faranno.

Fatte, admesse, & publicate l'anno M. DCIX.



In Trento, per Gio: Battista Gelmini. Con Licenza de' Sup.

22m6**Trento***Forma constituendi census in Episcopatu Tridentino.*

Trento, Giovanni Battista Gelmini, 1615.

[Fondo Antico 22m6]

FORMA / CONSTITVENDI / CENSVS, IN EPISCOPATV / TRIDENTINO /
 ET DECLARATIO NONNVLLORVM / casuum, & contractuum illicitorum. /
 IUXTA INTENTIONEM DATAM IN / Synodo Diocesana sub (ap. 64 De V suris,
 & illicitis contra / etibus habita de anno 1593 / Preterea Illustris. & Reuerendis, Card.
 Christophori Madrutij declaratio circa nor- / mam constituendi olim census siue affictus,
 publicata anno 1545. / *Nec non Illustris. & Reuerendis Cardinalis Ludouici Madru-
 tij eiusdem Cardinalis Christophori / successoris Decretum circa taxam quoq; censarum
 emanatam anno 1579. / Atq; Instrumenti forma necessaria. / [Stemma vescovile]*
 TRIDENTI, Apud Ioannem Baptistam Gelminum, 1615. / [Linea] / Superiorum Permissu.

[14] cc.; 2° (29 cm). Impronta: m-* - 9.e. lan- Alco (C) 1615 (A).

Il frontespizio (fig. 22c) è adorno dello stemma del cardinale Carlo Gaudenzio Madruz-
 zo (Trento, 1532 - Roma, 20 aprile 1600), committente della stampa del decreto.

Quest'opera contiene anche "GRAVAMINA / PROPOSITA PER MAG. D.D.
 CONSS. CIVITATIS / aduersus nouam Formam Constituendi census, siue / affictus
 in Episcopatu Tridentino." erroneamente impaginato prima.

L'edizione è arricchita da fregi, vignette e iniziali ornate xilografiche.

SBN: IT\ICCU\TOoE\o85194.

FORMA
CONSTITVENDI
CENSVS. IN EPISCOPATV.
TRIDENTINO

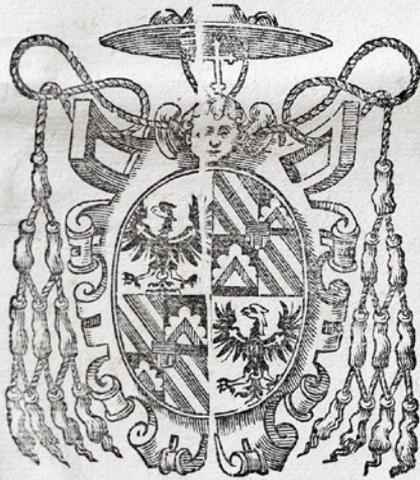
ET DECLARATIO NONNVLLO RV M
casuum, & contractuum illicitorum.

*IVXTA INTENTIONEM DATAM IN
Synodo Diocesana sub Cap. 64. De Vsuris, & illicitis contra-
ctibus habita de anno 1593.*

Præterea Illustris. & Reuerendis, Card. Christophori Madrutij declaratio circa nor-
mam constituendi olim census siue afficius, publicata anno 1545.

*Nec non Illustris & Reuerendis, Cardinalis Ludouici Madrutij eiusdem Cardinalis Christophori
successoris Decretum circa taxam quoq; censuum emanatam anno. 1579.*

Atq; Instrumenti forma neccessaria.



TRIDENTI, Apud Ioannem Baptistam Gelminum, 1615.

Сирегіюм Ретіссі.

23

Francesco Alunno*La fabrica del mondo.*

Venezia, Nicolò Bascarini e Marcantonio Magno, 1546 [1548].

[Fondo Antico 23]

LA FABRICA DEL MONDO / DI M. FRANCESCO ALVNNO / DA FERRARA. / NELLA QVALE SI CONTENGONO TVTTE LE VOCI DI DANTE, DEL PETRARCA, / del Boccaccio, & d'altri buoni autori, con la dichiarazione di quelle, & con le / sue interpretationi Latine, con le quali si ponno scriuendo / isprimere tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa creata. / [Ritratto dell'autore] / Con Priuilegio del Sommo Pontefice Paolo III. / Della Sereniss. Signoria di Vinegia, & dello Illustriss. Duca di Ferrara.

IN VINEGIA, M D XL VIII. // (Stampata in Venetia per Nicolo de Bascarini Bresciano nell'anno del Signore. M. D. XL VI / Regnante lo illustrissimo. D. Francisco Donado Serenissimo Prencipe.)

[6], 259, [49] cc.; 2° (27 cm). Impronta: zige zige ero- coin (3) 1548 (R).

Il documento è l'opera del 1548 in italiano *La fabrica del mondo* di Francesco Alunno pseudonimo di Francesco del Bailo. Nato a Ferrara intorno al 1485, visse gli anni della giovinezza e maturità tra Udine e Venezia dove insegnò e morì nel 1556. Fu filosofo, oratore, poeta ed eccellente grammatico, matematico e calligrafo, impiegato nella cancelleria di Venezia.

La fabrica del mondo è un vocabolario metodico diviso in 10 libri (Dio, Cielo, Mondo, Elementi, Anima, Corpo, Uomo, Qualità, Quantità, Inferno) e non di rado distribuito in modo un po' curioso (ad esempio i sostantivi e gli avverbi di tempo si trovano, sotto Saturno, nel secondo libro). L'opera ebbe una certa importanza nello sviluppo della lessicografia italiana.

Il frontespizio (fig. 23a) è adorno di una elegante xilografia raffigurante Francesco Alunno, il cui ritratto è collocato all'interno di una complessa cornice, con fregi ed elementi architettonici.

Nel colophon e in fine (fig. 23b) è presente la marca tipografica dell'editore Marcantonio Magno, attivo a Venezia nel periodo 1545-1557: "Mercurio curvo su aratro trascinato da Pegaso. A un albero di alloro una lucerna accesa. In primo piano una gru con un sasso nella zampa e un cane", con motto NOCTE AGIT AD NORMAM SVLCOS INCURVVVS ARATOR (CNCM 2732, cit. standard U1241).

Come riportato nel colophon, il testo è stato stampato da Niccolò Bascarini, attivo a Venezia nel periodo 1541-1559, in società con Marcantonio Magno (come si deduce dalla sua marca tipografica, attivo a Venezia nel periodo 1545-1557). Da rilevare la differenza di anno di emissione, che nel colophon è registrato come 1546, mentre sul frontespizio è indicato come 1548.

L'esemplare è legato con una coperta in pergamena, frutto di un riutilizzo.

Provenienza: Comunità Montana di Valle Sabbia - Nozza di Vestone (Brescia), 2012.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Lonato, Biblioteca della Fondazione "Ugo Da Como" (1: 2.Hf.1.6).

EDIT16: CNCE 1309.

LA FABRICA DEL MONDO

DI M. FRANCESCO ALVUNNO

DA FERRARA.

NELLA QVALE SI CONTENGONO TVTTE LE VOCI DI DANTE, DEL PETRARCA,
del Boccaccio, & d' altri buoni autori, con la dichiarazione di quelle, & con le
sue interpretazioni Latine, con le quali si ponno scriuendo
isprimere tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa creata.



Con Priuilegio del Sommo Pontefice Paolo III.
Della Sereniss. Signoria di Vinegia, &
dello Illustriiss. Duca di Ferrara.

IN VINEGIA M D XLVIII.

fig. 23a

† 269. Libbra. Libbra † Librare: infinate, reurinare † 274. Basso: inferius, inferus † inferemus, infimus † Bassare: depingere, deprimere † 275. Sotto: sumum † luna † Sottoentrare: lenite, leniter † 2727. Giu: Li Giu, qua Giu † 2732. Dilungare: prostrare, distrahete † 2740. Strettezza: arcus & arcior, uol star sotto a stretto † 2743. Arto: inlusus, inchlussus † 2774. Romito: lo spito con. Lo spito, Con † 2745. Sotile: hebb', habb' † 2763. Putire: La: putire. La: putire † 2770. Impuntio: m', non † 2771. Colpa: i. noxa. i. noxius † 2761. Bestemmiatore: iheos, adheos † 2783. Disperano: desperans † desperans † frustrata, frustrata † 2788. A replicata: carole, carolare † 2797. Ad: Quello hauea. Quest'hauea † 2796. Allhor modo: morte, more † 2802. Che in uece di percio che: men, mea † 2807. Che con l'articolo. Che con l'articolo, & apostrophato, & senza † 2819. Conciossiose cosa: cura, cum † 2833. Et, et la † 2838. Il: piu de uicini † 2839. In: & pur uedendo. Et pur credendo † 2844. La: poi la In, poi la Il † 2849. Ma adiectione, adiectione † 2849. Me: l'ora. l'ore † 2858. Mai non: uel nunquam, uel nunquam † 2865. O in uece di Ouero: troppo, sostegno † sostegno, troppo, etc.



fig. 23b

24-25

Marco Tullio Cicerone*Orationes*, voll. 1-3.

Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio, 1585.

[Fondo Antico 24-25]

Come già il trattato *De philosophia* (Cat. 15-16), anche la raccolta delle *Orationes* ciceroniane venne stampata da Domenico Nicolini all'interno di un catalogo editoriale fortemente orientato verso le esigenze della scuola e della cultura laica umanistica.

Le Catilinarie (in latino: *Orationes in Catilinam*) sono quattro discorsi tenuti da Cicerone contro Catilina. Le quattro orazioni deliberative furono pronunciate tra il novembre e il dicembre del 63 a.C. in seguito alla scoperta e alla repressione della congiura che faceva capo a Catilina. Dalle notizie pervenuteci dall'epistolario ad Attico è possibile affermare che vennero pubblicate nel 60 a.C., anno in cui fu pubblicata una raccolta delle orazioni consolari di Cicerone. Per estensione, il termine "catilinaria" indica una critica o invettiva ostile e violenta contro qualcuno.

Sul frontespizio (fig. 24a) e in fine è presente la marca tipografica di Domenico, "Vittoria (donna alata tiene nelle mani una corona d'alloro e un ramo di palma). In cornice figurata", con motto NISI QVI LEGITIME CERTAVERIT (CNCM 176, cit. standard Z1210).

L'edizione è arricchita da fregi e iniziali ornate xilografiche.

Dei tre volumi che costituiscono l'edizione originaria, sono posseduti solo il primo ed il secondo.

Provenienza: Sig. Raineri Giuseppe, FRAID Dischi - Sabbio Chiese (Brescia), 2012.

EDIT16: CNCE12475.

24

MAR. TVL. / CICERONIS / ORATIONVM / VOLVMEN PRIMVM / A Ioan. Michaelae Bruto emendatum. / *Accesserunt breues animadeursiones ex doctis- / simorum hominum commentarijs, quibus ita / loci permulti explicantur, ut vulgo receptæ / lectionis ubique ratio habeatur.* / Quos autem in his simus auctores se- / cuti proxima pagella indicabit. / [Marca tip.]

VENETIIS, / [Linea] / Apud Dominicum Nicolinum, / M D LXXXV. // (VENETIIS, Apud Dominicum Nicolinum, M D LXXX V)

746, [1] pp.; 12° (12 cm). Impronta: 5435 i-ui inq; agpu (3) 1585 (R).

Sulla legatura e sul frontespizio è presente un timbro raffigurante uno stemma araldico non riconosciuto e una nota manoscritta di mano settecentesca: «Bernardus Festius».

25

MAR. TVL. / CICERONIS / ORATIONVM / VOLVMEN SECVNDVM / *Accesserunt breues animaduersiones ex doctis- / simorum hominum commentarijs, quibus ita / loci permulti explicantur, ut vulgo receptæ / lectionis vbique ratio habeatur.* / Quos in his
simus auctores secuti, ter- / tia pagella indicabit. / [Marca tip.]
VENETIIS, / [Linea] / Apud Dominicum Nicolinum, / M D LXXXV. // (VENETI-
IS, Apud Dominicum Nicolinum, M D LXXX V)

68o, [1] p.; 12° (12 cm). Impronta: 7742 m-s- a-u- LXtu (3) 1585 (R).

Sul recto della carta di guardia anteriore (fig. 25a) sono presenti prove di penna e una nota di possesso: «Bernardus Festius. Si quis te inueniat, fortassis chare libelle, tunc Festi dicas iugiter esse volo». Sul verso si leggono altre note della stessa mano «Ego Hieronymus Festi studens Verone filius Bortolomei, anno 1723. Quis rapit hunc librum possit sibi frangere colum et colo fracto sit medicina suo. Verona est pulcherrima civitas vastissimaque, est viridarium totius Italie, Burgundie, Ispanie, Galie. Trento è un geto d'abrei ed avari. Veronesi Monte Baldi i purgativi umori cantar mi spinge [...] a est pulcherrima civitas».

Sul frontespizio è presente il medesimo timbro a inchiostro, raffigurante uno stemma araldico non riconosciuto, già riscontrato nel primo volume.

MAR. TVL.
CICERONIS
ORATIONVM
VOLV MEN PRIMVM.

A Ioan. Michaelē Bruto emendatum.

Acceſſerunt breues animaduerſiones ex doctiſſimorum hominum commentarijs, quibus ita loci permulti explicantur, vt vulgo receptæ lectionis vbique ratio habeatur.

Quos autem in his ſimus auctores ſecuti proxima pagella indicabit.



*Dus
Bi*

Seirus.

VENETIIS,
Apud Dominicum Nicolinum.
M D LXXXV.



fig. 24a

Ego Hieronymus Testi ^{fructus} Verone
 filius Bontolemei anno 1223.
 Quis rapit hunc librum possit sibi frange
 re colu.
 Et colo fracto sit medicina suo
 Verona est pulcherrima civitas vastissimaque
 est Vicariatus totius Galie Burgundie
 Hispanie Galie
 Trento e un geto d'Abvè auari
 Veronesi monte Galie i purgative
 umori cantas mi spinge
 ra est pulcherrima civitas

fig. 25a

26

Esopo*Fabellae.*

Venezia, Pietro, Giovanni Maria e Cornelio Nicolini da Sabbio a spese di Melchiorre Sessa, 1549.

[Fondo Antico 26]

[Fregio] AESOPI [Fregio] / PHRYGIS / FABELLÆ / GRAECE ET LATINE, / Cum aliis opusculis, quorum / index proxima refertur / pagella. / [Fregio] / [Marca tip.] VENETIIS. // (Venetijs apud Petrum et Io. Mariam & Cornelium / eorum nepotem Nicolinos Sabienses, impensa / Melchioris Sessæ, M. D. XL IX.)

364. [4] p.; 8° (15 cm). Impronta: sta. usru diis **** (3) 1549 (R).

Edizione bilingue, in greco e latino, delle *Fabellae* (in greco antico: Αἰσώπου μῦθοι) di Esopo (in greco antico: Αἰσώπος, Áisōpos; Menebria, 620 a.C. circa - Delfi, 564 a.C.), scrittore contemporaneo di Creso e Pisistrato (VI secolo a.C.), noto per le sue favole a sfondo morale.

Esopo è considerato l'iniziatore della favola come forma letteraria scritta. A lui è attribuita la raccolta di 358 favole, contenute nell'edizione critica curata da Émile Chambry (1864-1951), costituite probabilmente da un nucleo primario di testi a cui, nel corso dei secoli, se ne sono aggiunti altri di varia origine. Le favole di Esopo si possono descrivere come archetipiche; la stessa definizione corrente di "favola" è basata principalmente sulla favola esopica: si tratta di componimenti brevi, in genere con personaggi che sono animali personificati, con lo scopo esplicito di comunicare una morale.

Sul frontespizio (fig. 26a) è presente la marca tipografica ampiamente utilizzata dai Nicolini: "Gatta con topo in bocca allatta due gattini. In cornice figurata", senza motto (CNCM 964, cit. standard U51).

Come riportato nel colophon, il testo è stato stampato a Venezia dai fratelli Pietro e Giovanni Maria, assieme al nipote Cornelio: si tratta dell'unica attestazione relativa a quest'ultimo, che non comparirà mai su altre edizioni. La stampa avvenne su commissione dell'editore Melchiorre Sessa, attivo a Venezia nel periodo 1505-1597.

Sul frontespizio del volume si trova un'antica nota di possesso, a penna, cancellata «Bernardus Morosinus», ed una seconda nota «Vale vale D.V.».

Le condizioni di conservazione di questo esemplare non sono ottimali: sono infatti visibili danni da tarli nelle pagine interne.

Provenienza: Studio Tecnico Geom. Vecchia Adelio - Sabbio Chiese (Brescia), 2012.

EDIT16: CNCE 373; Carpané 1549/3; Curi Nicolardi, p. 270, n. 137.



fig. 26a

27

Alvaro Valasco*Tractatus de iure emphyteutico.*

Cremona, Battista Pellizzari, 1591.

[Fondo Antico 27]

ALVARI VALASCI / IVRISCONSVLTI / LVSITANI / TRACTATVS DE IVRE / emphyteutico, vnam, & quinquaginta / complectens, præcipuas / Quæstiones. / PRAEPOSITVS EST TRIPLEX INDEX; / Alter Quaestionum ipsarum; Alter legum explicatarum, tam / ex iure Regio Lusitaniae, quàm ex Pontificio, ac / Cæsareo; Tertius rerum, ac materiarum / insignium, quæ singillatim ex / ipsis quaestionibus excu- / tiuntur. / [Marca tip.]
CREMONAE, / [Linea] / Apud Baptistam Pellizarium, M D XCI. / Superiorum permissu.

[20], 270 cc.; 4° (21 cm). Impronta: n-i, l.5. i-s, rata (3) 1591 (R).

Il documento è l'opera in latino *Tractatus Iuris emphyteutici* di Álvaro Valasco o Vaz, giurista lusitano professore a Coimbra (Portogallo) e avvocato nella Curia di Lisbona, nato nel 1526 e morto nel 1593 a Évora. L'opera, originariamente pubblicata a Lisbona nel 1591, ha visto ristampe a Francoforte (1599, 1618), Lisbona (1611), Cremona (1591) e Coimbra (1628).

Il frontespizio (fig. 27a) di questa edizione è adorno della marca tipografica di Battista Pellizzari: "Orfeo in piedi suona la viola (lira da braccio) circondato dagli animali (liocorno, leone ecc.). In cornice figurata", senza motto (CNCM 984, cit. standard U65). L'edizione, su carta con filigrana, è arricchita da fregi ornamentali e iniziali ornate xilografiche.

Come riportato in frontespizio, il testo è stato stampato nel 1591 a Cremona da Giovanni Battista Pellizzari, il quale operò in quella città dal 1588 al 1599, staccandosi nel 1591, dove lo ritroviamo a Brescia, e nel 1594 a Venezia.

L'esemplare è in buono stato, ad eccezione della legatura, che presenta molti danni. In frontespizio una nota manoscritta «Ioanni Franciscus De Ferariis I.C.».

Provenienza: Comunità Montana di Valle Sabbia - Nozza di Vestone (Brescia), 2012.

EDIT16: CNCE 33417 (digit. integrale).

ALVARI VALASCI
IURISCONSULTI
LUSITANI

TRACTATUS DE IVRE
emphyteutico, vnam, & quinquaginta
complectens præcipuas
Quæstiones.

PRÆPOSITVS EST TRIPLEX INDEX;
Alter Quæstionum ipsarum; Alter legum-explicatarum, tam
ex iure Regio Lusitaniæ, quàm ex Pontificio, ac
Cæsareo; Tertius rerum, ac materiarum
insignium, quæ singillatim ex
ipsis quæstionibus excu-
tiuntur.



C R E M O N A E,

Apud Baptistam Pellizarium . M. D. XCI.
Superiorum permisso .

fig. 27a

28

Isocrates*Orationes et epistolae.*

Venezia, Pietro Nicolini da Sabbio e soci a spese di Melchiorre Sessa, 1549.

[Fondo Antico 28]

ISOKRA / TOUS ATHÈNAIOU SOPHISTOU / LOGOI KAI EPISTOLAI / ISO-
CRATIS ATHENIENSIS RHE- / TORIS ORATIONES ET / EPISTOLAE. /
[Marca tip.]

VENETIIS // (Imprimebat Petrus Nicolinus Sabiensis & socij, sumptum vero / facie-
bat Melchior Sessa. Venetjis. M. D. XL IX.)

276 cc.; 8° (15 cm). Impronta: non rilevabile.

Il volume contiene l'opera in greco di Isocrate, figlio di Teodoro del demo di Erchia (in greco antico: Ἰσοκράτης, Isokrátēs; Erchia, 436 a.C. - Atene, 338 a.C.), retore ateniese, uno dei maggiori maestri di retorica e un educatore degli individui che avrebbero formato la nuova classe dirigente.

Sul frontespizio (fig. 28a) è presente la marca tipografica "Gatta con topo in bocca allata due gattini. In cornice figurata" (CNCM 964, cit. standard U51). L'edizione è arricchita da iniziali ornate.

Frutto della collaborazione con Melchiorre Sessa, il volume venne stampato da Pietro Nicolini nel 1549.

Nella carta di guardia anteriore si legge parzialmente una nota manoscritta, con data: «[...] Venezia de 23 novembre 1645»; nella medesima carta di guardia una mano antica ha disegnato un galero con due nappe (una per parte), forse di un semplice abate o sacerdote.

Sul frontespizio antica nota di possesso manoscritta, cancellata con tratti di penna e non letta.

Il volume reca tracce di danni da tarli nelle pagine.

Provenienza: Sig. Pignatti Antonio - Gavardo (Brescia), 2016.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Lonato, Biblioteca della Fondazione "Ugo Da Como" (1: I.A.4.130).

EDIT16: CNCE 32763; Carpané 1549/10; Curi Nicolardi, p. 273, n. 143.

ΙΣΟΚΡΑ

ΤΟΥΣ ΑΘΗΝΑΙΟΥ ΣΟΦΙΣΤΟΥ

ΛΟΓΟΙ ΚΑΙ ΕΠΙΣΤΟΛΑΙ.

ISOCRATIS ATHENIENSIS RHE-

TORIS ORATIONES ET

EPISTOLAE.



V E N E T I I S .

fig. 28a

29

Bernardino Daniello*La poetica.*

Venezia, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, 1536.

[Fondo Antico 29]

LA POETICA / DI / BERNARDINO DANIELLO / LVCCHESE.

(In Vinegia per Giouan^o Antonio di Nicolini / da Sabio, l'Anno de nostra salute / M D XXXVI)

136, [4] pp.; 4° (22 cm). Impronta: faia rie- onat cono (3) 1536 (R).

Il titolo del trattato *Della Poetica di Bernardino Daniello Lucchese a' monsignore Messer Andrea Cornelio eletto vescovo di Brescia suo Signore* si ricava dal frontespizio (fig. 29a) stampato sul verso di c. A1, mentre il recto di c. A1r risulta essere bianco. Il vescovo citato è Andrea Corner o Cornaro (Venezia, 18 dicembre 1511 - Roma, 30 gennaio 1551), vescovo di Brescia dal 1532 al 1551. L'autore, il letterato italiano Bernardino Daniello (Lucca, XVI secolo - Padova, 1565), nella sua vita tradusse le Georgiche e il IX libro dell'Eneide di Virgilio; commentò inoltre il Canzoniere di Petrarca e la Divina Commedia dantesca. Il trattato si compone di due libri. Nel primo libro, dopo una breve introduzione, Trifone Gabriele (maestro dell'autore) in forma di dialogo risponde alle domande poste dagli allievi. Viene sottolineata «la funzione pedagogico-morale della poesia, distinguendo però nettamente il confine tra poesia e storia. Vengono poi analizzate le tre componenti della poesia: invenzione, disposizione ed elocuzione, le quali devono avere come scopo quello di portare il lettore alla persuasione: Se lo scopo della poesia è morale (anzi si può dire "teologico"), la persuasione diventa essenziale, ferma restando la condizione che criterio supremo sia la verità»³. Il secondo libro è dedicato quasi esclusivamente all'elocuzione, che si divide in grave, mezzana e umile: è una sorta di compendio delle forme linguistiche che si possono definire "poetiche".

L'edizione è arricchita da iniziali ornate.

Provenienza: Sig. Baruzzi Romano - Sabbio Chiese (Brescia), 2018.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (1: 4a L.II.47); Lonato, Biblioteca della Fondazione "Ugo Da Como" (1: B.I.D.I.24).

EDIT16: CNCE 15989 (digit. integrale); Carpané 1536/16; Ledda, p. 40.

³ [https://www.treccani.it/enciclopedia/bernardino-daniello_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/bernardino-daniello_(Dizionario-Biografico)).

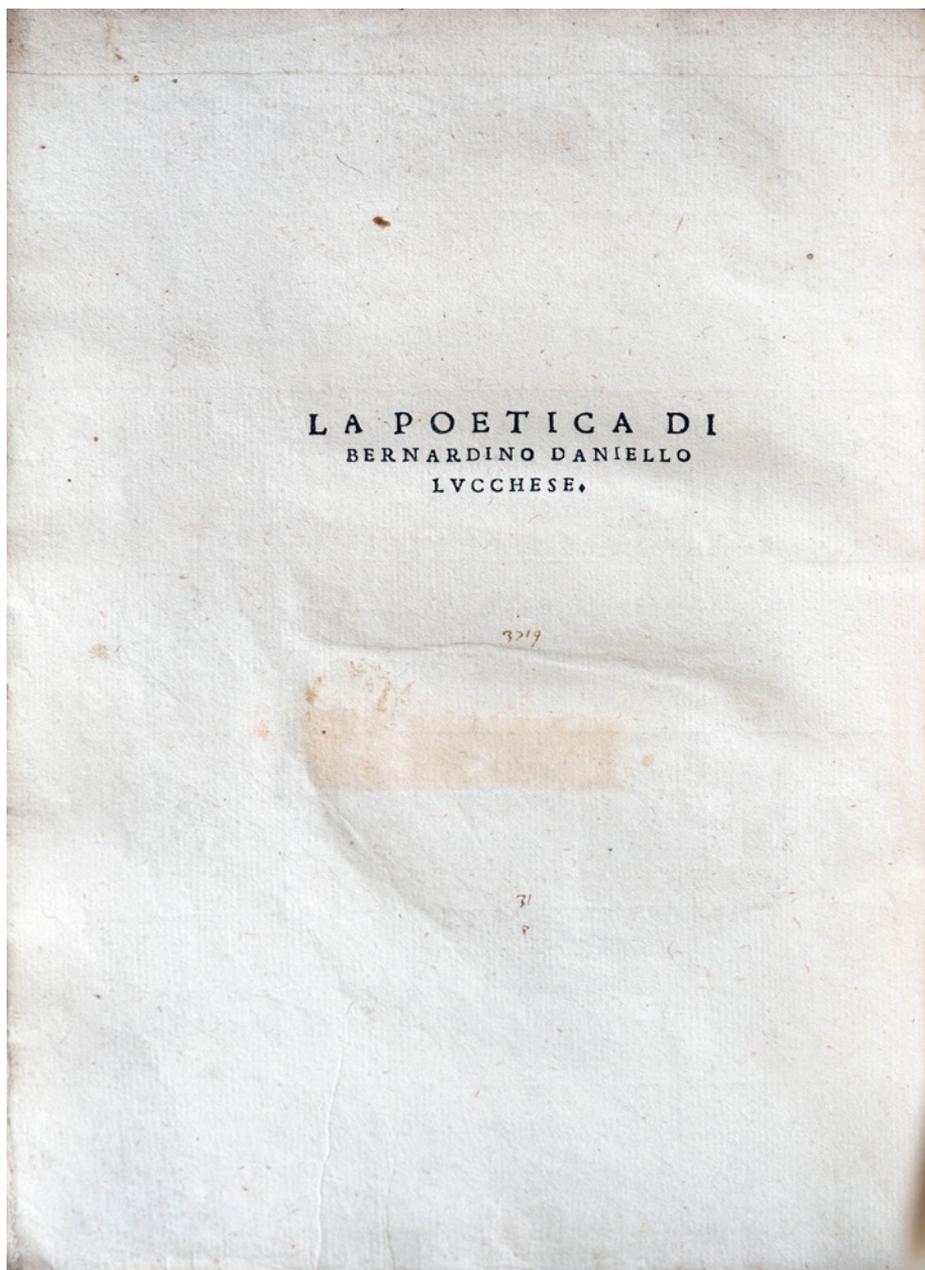


fig. 29a

30

Valle Sabbia*Statuti di Val di Sabbia.*

Brescia, Vincenzo Nicolini da Sabbio, 1597.

[Fondo Antico 30]

STATVTI DI VAL / DI SABBIO / DIVISI IN CINQVE PARTI, / CON ALCVNI PRIVILEGII ANTICHI, / ET DECISION DI GIVRIDITIONE, / Et con due tauole, vna delle quali dimostra tutti i Capitoli secondo / le Rubriche, & l'altra serue per trouar le materie / per ordine di Alfabetto. / [Stemma della Valle Sabbia]
 IN BRESCIA, Per Vincenzo Sabbio, M. D. XCVII / Con Licenza de' Superiori // (IN BRESCIA / APPRESSO VINCENZO SABBIO, / CON LICENZA DE' SUPERIORI / M. D. XCVII.)

[4], 220, [38] pp.; 2° (30 cm). Impronta: m.is doa- o.a, dera (3) 1597 (R).

Il volume contiene gli *Statuti di Valle Sabbia*, e si tratta evidentemente di un documento di ordinamento amministrativo, con un'approfondita descrizione della Valle Sabbia, dei suoi privilegi e sgravi fiscali, editato per la prima volta nel 1573 a Brescia da Giacomo Britannico. L'edizione è arricchita da un frontespizio in rosso e nero (fig. 30a), vignette (fra cui lo stemma della Comunità di Valle Sabbia), fregi ornamentali, illustrazioni a piena pagina (es. fig. 30b c. iv raffigurante la Giustizia e fig. 30c c. 2r raffigurante il Leone Marciano) e numerose iniziali ornate xilografiche.

Come riportato sul frontespizio e nel colophon, il testo è stato stampato nel 1597 a Brescia da Vincenzo Sabbio, attivo a Milano nel 1594, a Bergamo nel periodo 1577-1578 e a Brescia nel periodo 1558-1600.

L'esemplare presenta sul recto del piatto anteriore della legatura uno stemma araldico, non riconosciuto; nel verso del medesimo piatto e sulla prima carta di guardia si trovano delle note manoscritte, solo parzialmente lette e recanti delle date: «16 settembre 1804, 15 ottobre 1856» e «25 giugno 1829 tutto il giorno... 22 giugno». Sul frontespizio una ulteriore nota manoscritta: «Era del defunto S. zio Freddi, mancato à vivi il 24 ottobre 1826 improvvisamente alle ore tre di notte, me presente. D.C.».

Provenienza: Sig. Facchetti Marco, Gruppo Sentieri Attrezzati Idro 95 - Idro (Brescia), 2019.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (4: Cinq. BB.19, Cinq. CC.7, Cinq. CC.9, SB G.I.8); Lonato, Biblioteca della Fondazione "Ugo Da Como" (2.; 2.Tf.I.18 e 2.S.I.26); Vobarno, Biblioteca comunale (1: FA Statuti 1597).

EDIT16: CNCE 030415 (digit. integrale); Pagine preziose, pp. 41-42.

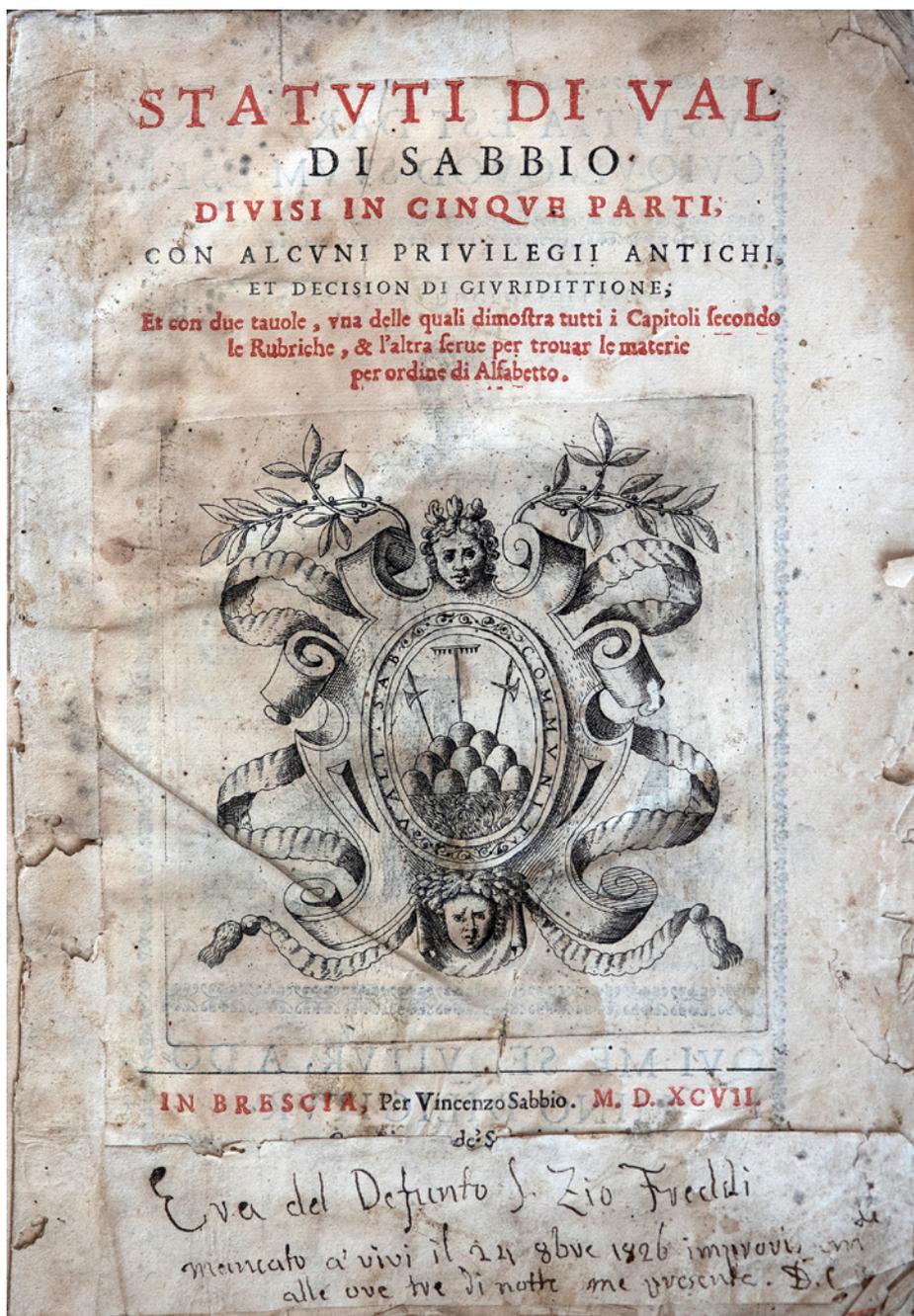


fig. 30a



fig. 30b c iv

De vultu tuo Domine iudicium nostrum prodeat,
& oculi tui videant æquitatem.



Cuncta vtinam stabili regnans per sæcula pace,
Possideas nidos Inclite Marce tuos.
Sic deuora tibi, ac semper vstura fidelis
Sabia gens orat, nocte diq; Deum.

fig. 30c c 2r

31-32**Martin de Azpilcueta***Opera omnia*, voll. 5.

Venezia, Domenico Nicolini da Sabbio a spese di Domenico Simone Vassalini, 1601.

[Fondo Antico 31-32]

Le opere di Martin de Azpilcueta (teologo, canonista, detto il “dottor Navarro”, nato a Barasoain (Navarra) nel 1491 e morto a Roma nel 1586) sono tra quelle con maggior circolazione nel corso del XVI secolo.

L’edizione, prodotta nel 1601 da Domenico Nicolini, attestato a Venezia dopo il 1557, su istanza dell’editore Domenico Simone Vassalini, è arricchita da frontespizio in rosso e nero, fregi ornamentali, vignette, iniziali ornate e xilografie.

Dei cinque volumi che costituiscono l’edizione, si possiedono solo il 1° e il 2°

Provenienza: Sig. Daggetti Maurizio - San Vincenzo (Livorno), 2020.

SBN: IT\ICCU\RLZE\028892.

31

D. MARTINI AB AZPILCVETA / NAVARRI / I.V.D. CELEBERRIMI, / Sacri Apostoliq. Ord. Canon. Reg. S. Augustini, / OPERA OMNIA, / QUAE QUIDEM ADHUC FIDELITER / habita sunt, atque edita, ipsius manu extrema / donata, & auctoritate roborata: / *In Quinque Tomos divisa*: / COMMENTARIOS, ENCHIRIDIA, TRACTATVS, / Relectionesq̄ue, ac denique Consilia omnia complectentes. / OPERA SANE EXIMIA, VTPOTE OMNIBVS / vtriusque iuris professoribus, ac in vtroque foro versantibus / pernecessaria, virisque in primis Ecclesiasticis, / p̄jis, ac religiosi debita, & versanda. / *NVNC PRORSVS OMNI CVRA, ET STVDIO / ad Romani, aliorimque exemplarium collationem / recognita, & perpurcata.* / TOMVS PRIMVS / *Cuius Titolos tertia pagina demonstrat.* / Cum Indicibus rerum, ac verborum locupletissimis. / Ad Illustrissimum D. ALPHONVM RAMIREZ de Prado / Sacri Catholici Philippi III. Regis potentissimi à Confidijs / in supremo, ac rei Dominicæ Senatu. VENETIIS, APVD SESSAS. M D CI. // (VENETIIS, M D CI / Apud Dominicum Nicolinum. / Expensis D. Simonis Vassalini)

[12], 381, [1] cc.; (36 cm). Impronta: d-n- i.us e-, & qume (3) 1601 (R).

Da sottolineare la presenza di una marca tipografica sul colophon (fig. 31a) “Vittoria (donna alata tiene nelle mani una corona d’alloro e un ramo di palma). In cornice figurata”, con motto “NISI QVI LEGITIME CERTAVERIT” (CNCM 1546, cit. standard U443). L’edizione è arricchita da fregio ornamentale (fig. 31b c. Bir) e iniziale figurata.

La copia è mutila del frontespizio e delle prime 6 cc.; presenta inoltre forti segni di degrado dovuti anche al contatto con liquidi.

Note manoscritte sul verso della prima pagina: «Ego Joannes Mengocius De Monte Jardino [...] 1740», identificabile in Giovanni Mengozzi (Montegiardino, 3 agosto 1726 - Roma, 22 gennaio 1783), erudito ecclesiastico e numismatico di San Marino ma umbro di adozione, e «Pietro Antonio Maselli da S. Marino».

32

D. MARTINI AB AZPILCVETA / NAVARRI / I.V.D. CELEBERRIMI, / Sacri Apostoliq. Ord. Canon. Reg. S. Aug. / COMMENTARII. / ET TRACTATVS AD SACRAS CONFESSIONES, / orationesque, ac indulgentias omnino pertinentes: / OMNIBVS PRORSVS ANIMARVM CVRAM GERENTIBVS, / Sacerdotibus, alijsq: viris pijs, & religiosis vtiles in primis, ac pernecessarij. / NVNC QVIDEM OMNI CVRA, ET STVDIO / ad Romani, aliorumq exemplarium collationem / recogniti, & perpurcati. / TOMVS SECVNDVS, / Cuius singulorum Tractatum Tituli versa pagina describuntur. / Cum Indice rerum, ac verborum insignium locupletissimo. VENETIIS, Apud Dominicanum Nicolinum. 1601. / Expensis Domini Simonis Vassallini // (VENETIIS, M D CI / Apud Dominicanum Nicolinum)

[1], 381, [5] cc.; (36 cm). Impronta: s.r., qes r.i- uitu (3) 1601 (R).

Da sottolineare la compresenza di due marche tipografiche: sul frontespizio “Vittoria (donna alata tiene nelle mani una corona d’alloro e un ramo di palma). In cornice figurata”, con motto NISI QVI LEGITIME CERTAVERIT (CNCM 000386, cit. standard V416); mentre sul colophon è presente una variante (CNCM 1546, cit. standard U443).

L’esemplare è mutilo del frontespizio oltre a presentare forti segni di degrado dovuti anche al contatto con liquidi.

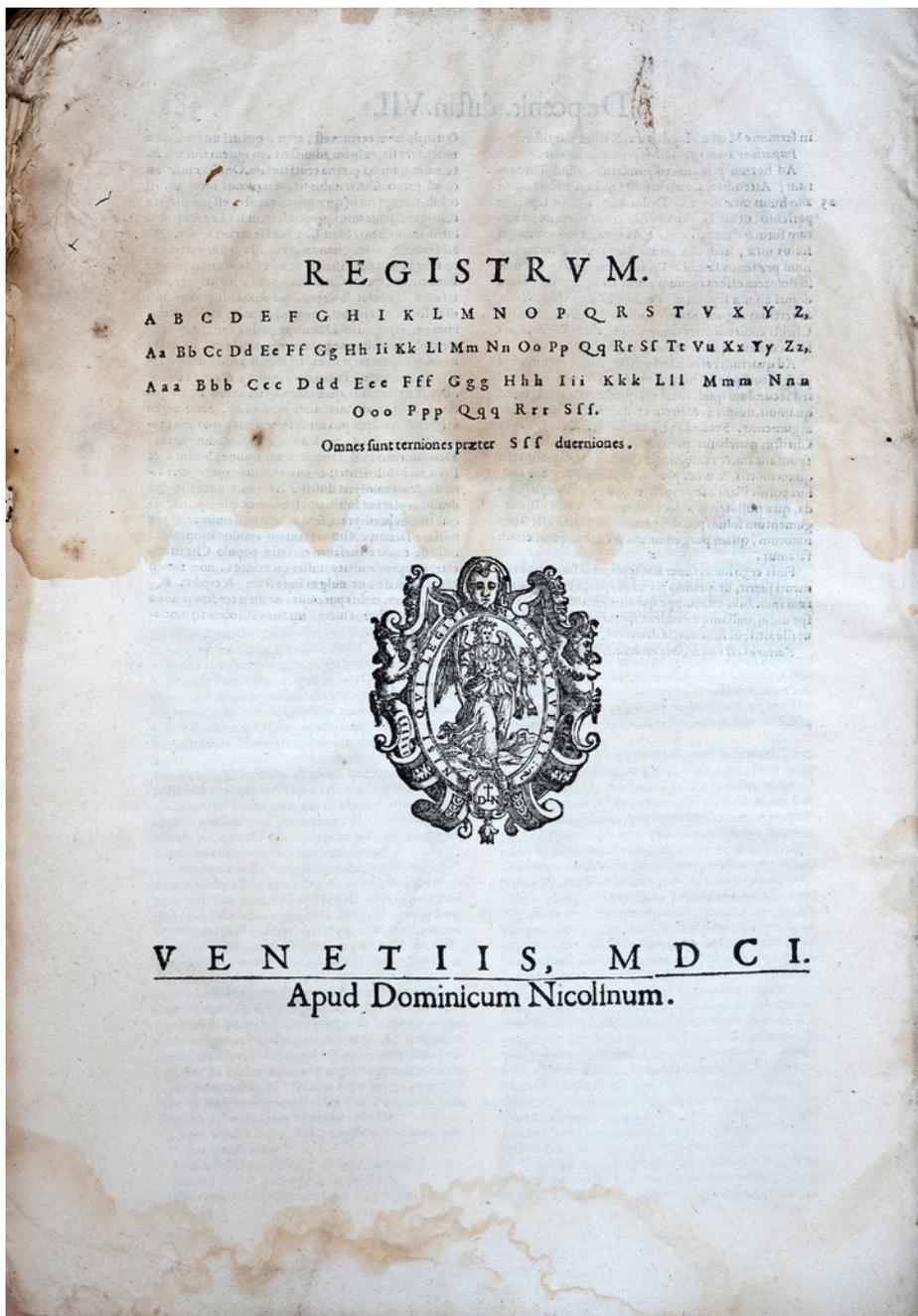


fig. 31a



IULII ROSCII HORTINI Ad Romanæ Urbis Ecclesiarum Rectores ORATIO.



QUOD vetus consuetudo exercitationis huius publice
 explicandi ea, quæ ad vitam humanam informandam
 peruenit, olim sapientissimè instituta, reuocata sit à
 IACOBO SABELLO Cardinali Amplissi-
 mo, summi Pont. Vicario, atq; heretica præuicacitatis in-
 quisitore Max. qui in grauissimis Reipub. Christiana
 muneribus, quod ere nostra est, maxima vigilantia, &
 iouentia ne præuicacitatis, huius vniuersi ordinis existimationi, communiq; utili-
 tati, Rector prudentissime, ceteriq; Patres religiosissimi, mirum in modum cõ-
 sultum arbitror: est. n. ad bene sperandum de industria vestra quasi signum
 sublatum, per crebrescentè fama vos non modo exemplo, sed etiam doctrina co-
 nari maxime, ut superiorum temporum gloriam, aut imitemini, aut etiam su-
 peretis in animarum gubernatione. Et verò cum onus grauissimum nostris hu-
 meris impostum esse nemo non intelligat, idq; magna ex parte in vtriusq; vir-
 tute, atque animi moderatione positum sit; videbatur Academia nostra Re-
 ctori aliquid dicendum esse de hac ipsa, quam reuocauimus, exercitatione,
 qua communis nostra dignitas, ac populorum utilitas niteretur. Quod mihi
 demandatum fuisse incommode sanè accidit, qui aetate minor, auctoritate infe-
 rior, atque experientia potissimum rerum agendarum ignarus apud vos senio-
 res dicturus sim ijs de rebus, quæ aetatem, auctoritatem, ac potissimum experien-
 tiam desiderant. Quoniam tamen is mihi hanc personam imposuit, cuius
 nutum imperium puto, cum & ego in eadem nauis sum, licet iuuenis, multis
 experimentis admonitus hanc vestrà industriã singularem, hoc studium præ-
 clare positum in hac perutili exercitatione, & defendere ab obrectatoris ca-
 lumnijs, & commendare pro mihi concessa temporis breuitate conabor. Ani-
 madueri enim his ipsis annis, quibus primum regendi onus mihi demanda-

Oper. Nauar. Tom. 1.

B tum

33

Carlo de' Dottori*L'asino poema eroicomico.*

Venezia, Combi a spese di Baruzzi, 1652.

[Fondo Antico 33]

[Cornice] / L'ASINO / Poema Eroicomico / D'IROLDO CROTTA. / Con gli Argomenti del Sig. / ALESSANDRO ZACCO. / E le Annot. del Sig. / SERTORIO ORSATO. / Del Sig. Cav. / Al Sereniss. Principe / RINALDO / CARD. D'ESTE. / [Fregio] IN VENEZIA, M DC LII. / Appresso i Combi. / [Linea] / Ad istanza del Baruzzi. Lib. in / Padoa al Bò. / Con licenza de' Super. e Priuilegio

[8] c., 350 p., [2] c.; 12° (15 cm). Impronta: i-r- i-i- e.ce PaGi (3) 1652 (R).

Il documento è il poema eroicomico *L'asino* di Iroldo Crotta, pseudonimo sotto forma di anagramma di Carlo de' Dottori, letterato presso varie corti, nato e morto a Padova (9 ottobre 1618 - 23 luglio 1686). Drammaturgo e librettista, poligrafo, fu anche autore di opere varie, fra cui rime di tono classicheggiante e rime di tono satirico e burlesco, poemetti satirici, melodrammi, un romanzo; è ricordato soprattutto per quest'opera e per la tragedia *Aristodemo*, modellata sulle tragedie di Seneca.

Il poema eroicomico è un genere letterario del XVII secolo che ribalta le tecniche stilistiche e i cliché della poesia epica allo scopo di ottenere un effetto comico.

L'edizione su carta con filigrana è arricchita da frontespizio riquadrato (fig. 33a) e fregi ornamentali.

Sul verso del piatto anteriore della legatura si trova un *ex libris* cartaceo, con fregi ed emblema, recante «Ex Libris Gustavo Tassoni» con collocazione «Scaff. E N° 48». Sul mercato antiquario e all'interno di cataloghi di case d'asta sono reperibili altri volumi, prevalentemente di storia dell'arte, provenienti dalla biblioteca personale di Gustavo Tassoni.

Provenienza: Famiglia Baruzzi Giancarlo - Sabbio Chiese (Brescia), 2020.

SBN: IT\ICCU\CAGE\020995 (digit. integrale).

L'ASINO

Poema Eroicomico

D' IROLDO CROTTA.

Con gli Argomenti del Sig.

ALESSANDRO ZACCO.

E le Annot. del Sign.

SERTORIO ORSATO.

Del Sig. Can.

Al Serenifs. Prencipe

RINALDO

CARD. D'ESTE.



IN VENEZIA, MDC LII.

Apprefso i Combi.

*Ad istanza del Baruzzi. Lib. in
Padoa al Bò.*

Con licenza de' Super. e Priuilegio.

34

Guglielmo Franchi*Sole della lingua santa.*

Bergamo, Comino Ventura, 1599.

[Fondo Antico 34]

[Precede titolo in ebraico] Shennesh Iashon Kakkodesh / CIOE' / SOLE / DELLA / LINGVA SANTA, / NEL QVALE / Breuemente, e chiaramente si contiene la / GRAMMATICA HEBREA, / *Composta dal R.P.D. Guglielmo Franchi Romano, / Neofita, Monaco della Congregatione / di Vall'ombrosa, / Con tal facilità, che ciascuno da se medesimo la potrà imparare. / CONDVE TAVOLE / L'vna de' Capitoli, e l'altra delle cose notabili. / [Marca tip.] / Con licenza de' Superiori IN BERGAMO, Per Comino Ventura. / CIO IO XCIX.*

[24], 415, [1] p.; 4° (19 cm). Impronta: ondi 8988 i.i- maLa (3) 1599 (R).

Il volume contiene la grammatica, in italiano ed ebraico, di Guglielmo Franchi, poeta benedettino, nato ad Arna, in Umbria, da genitori ebrei nel 1563 e morto nel 1598. Dopo la conversione al cristianesimo entrò nell'ordine dei Vallombrosani; scrisse anche poesie in latino, volgare ed ebraico.

Sul frontespizio (fig. 34a), marca tipografica di Comino Ventura: "Fortuna (donna in mare su delfino con vela al vento). Sole sullo sfondo", con motto BONA FORTVNAE (CNCM 1588, cit. standard U484).

L'edizione è arricchita da fregi ornamentali e iniziali ornate xilografiche (es. c. 2r).

Sul frontespizio si legge una nota di possesso manoscritta: «Ad uso di fra Bonaventura da Tavormina capucino, del luogo di Tavormina di frati Capucini». Il p. Bonaventura da Taormina, morto nel 1646, fu per cinque volte ministro provinciale dei Cappuccini in Sicilia.

Provenienza: ITALCAVE di Luscia Cristina e Patrizia & C. S.n.c. - Sabbio Chiese (Brescia), in memoria del padre Luscia Bernardo (Dino), 2021.

EDIT16: CNCE 19758 (digit. integrale); Savoldelli 257.

שֵׁמֶט לְשׁוֹן הַקֹּדֶשׁ

CIOÈ

SOLE

DELLA
LINGVA SANTA,
NELQVALE

Breuemente, e chiaramente si contiene la
GRAMMATICA HEBREA,
*Composta dal R. P. D. Guglielmo Franchi Romano,
Neofita, Monaco della Congregazione
di Vall' ombrosa,*

Con tal facilità, che ciascuno da se medesimo la potrà imparare.
CON DVE TAVOLE
L'vna de' Capitoli, e l'altra delle cose notabili.

Ad Vh & fra
za Laurmina

del luogo s.
fragi



Buron enbrua
Apua m.

Laurmina s.
Cagnuiz J

Con licenza de' Superiori.
IN BERGAMO, Per Comino Ventura.
clō lō xcix. 1710c

fig. 34a

35

Giovanni Battista Succhetta*Prima parte della arimmetica.*

Brescia, Vincenzo Nicolini da Sabbio, 1600.

[Fondo Antico 35]

PRIMA PARTE / DELLA / ARIMMETICA / DI GIO. BATTISTA ZVCCHETTA /
CITTADINO GENOVESE. / *Per la quale con mirabile ordine, & nuoue Regole si riso-
lue / con marauigliosa facilità ogni dubbio / mercantesco.* / Con vn Trattato che risolue
qualunque quesito bisognoso / a' Zecchieri, Orefici, & Argentari. / *Copiosa di Postille
& Tauole.* / CON PRIVILEGI. / [Ritratto dell'autore]
IN BRESCIA / PER VINCENZO SABBIO. M. DC. / *Con licenza de' Superiori.*

[28], 412, [4] pp.; 2° (31 cm). Impronta: a-r- hea- 3917 coco (3) 1600 (R).

Il documento è la prima parte dell'opera, in italiano, dedicata all'aritmetica di Giovanni Battista Succhetta, matematico genovese vissuto nei secoli XVI-XVII.

L'edizione, su carta con filigrana è arricchita da vignette con dedica dell'opera e ritratto del dedicatario ossia Cristoforo Papa (c. 2r), fregi, cornici ornamentali e iniziali ornate xilografiche. Di particolare rilievo il frontespizio (fig. 35a), racchiuso entro un apparato architettonico con, al centro, un ovale con il ritratto dell'autore e l'iscrizione «Io Baptista Suchetta aetatis 48 ab eius ortu post Christi 1550 aprilis 21».

Sul verso del piatto anteriore del piatto anteriore si riscontrano alcune note manoscritte, presumibilmente recenti, «11517 PR965», «27 Rarissimo, uno fra i più importanti trattati di aritmetica commerciale», e forse una nota di vendita all'asta: «lotto 374».

Provenienza: Signore Maria Lucia e Margherita Ghidini, in memoria della madre Noemi Montini in Ghidini, 2021.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (1: 5a R.III.2).

EDIT16: CNCE 30423 (digit. integrale).



fig. 35b

36

Francesco Petrarca*Canzoniere e Trionfi*, comm. Bernardino Daniello.

Venezia, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, 1541.

[Fondo Antico 36]

SONETTI, CANZONI, E / TRIUMPHI DI MESSER FRANCESCO / PETRAR-
 CHA CON LA SPOSITIONE / DI BERNARDINO DANIELLO / DA LVCCA. /
Nessuno ardisca di stampare, ne stampato uendere il presente uolume / in termine d'anni
X sotto le pene che ne i Priuilegi del / Sommo Pontefice, della Cesarea Maesta, dello /
Illustrissimo Senato di Vinegia, e d'altri / Signori si contengono. / [Fregio]
 IN VINEGIA PER GIOVANNIANTONIO / DE NICOLINI DA SABIO. / [Linea]
 / M D XLI // (In Vinegia, Nelle case di Giouanniantonio de Nicolini da Sa- / bio. Ne
 gli anni del nostro Signore M D XL I. / Del mese di Marzo.)

[6], 262 pp.; 4° (21 cm). Impronta: die- 9889 t-vn LaPh (3) 1541 (R).

Dopo l'edizione di Pietro Nicolini del 1536 (Cat. 5), il fratello Giovanni Antonio tornò a cimentarsi nel 1541 con le due opere maggiori di Petrarca, il *Canzoniere* e i *Trionfi* (fig. 36a), in un programma editoriale che prevedeva l'immissione sul mercato di diversi commenti, rispettivamente di Alessandro Vellutello, Giovanni Andrea Gesualdo e, come nel caso presente, di Bernardino Daniello.

Le iniziali sono state lasciate in bianco, con il relativo spazio vuoto, in previsione di futuri interventi, manoscritti o miniati, non realizzati da parte dei possessori. Presenti alcune postille manoscritte.

L'esemplare presenta danni da tarli sia nella legatura che nelle pagine interne.

Provenienza: Sig. Franco Amolini, in memoria della mamma Lupini Maria - Casto (Brescia), 2022.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (2: Cinq. DD.84 e Cinq. EE.8); Lonato, Biblioteca della Fondazione "Ugo Da Como" (1: I.Pf.2.67).

EDIT16: CNCE 032064 (digit. integrale); Carpané 1541/9.

SONETTI, CANZONI, E
TRIOMPHI DI MESSER FRANCESCO
PETRARCHA CON LA SPOSITIONE
DI BERNARDINO DANIELLO
DA LVCCA.

*Nessuno ardisca di stampare, ne stampato uendere il presente uolume
in termine d'anni X. sotto le pene che ne i Priuilegi del
Sommo Pontefice, della Cesarea Maesta, dello
Illustrissimo Senato di Vinegia, e d'altri
Signori si contengono.*



IN VINEGIA PER GIOVANNI ANTONIO
DE NICOLINI DA SABIO.

M D XLI.

Benari Jannochy.

fig. 36a

37m1-2**Mattia Bellintani**

*Delli dolori di Christo Signor nostro prediche otto,
con altre quattro d'altre materie.*

Bergamo, Comino Ventura, 1598.

[Fondo Antico 37m1-2]

Opera in 2 parti, pubblicate in un unico volume ma con frontespizio autonomo. Mattia da Salò (al secolo Paolo Bellintani), nacque a Gazzane (frazione di Roè Volciano, nel Bresciano) il 29 giugno 1535 da un esponente di una famiglia di ricchi mercanti ascesi alla nobiltà. Fu un predicatore cappuccino, Prov. e Definitore gen. in Roma, e aggregato all'Accademia degli Unanimi in Salò, morì a Brescia nel 1611.

Provenienza: Comune di Sabbio Chiese (Brescia), 2022.

EDIT16: CNCE 4929 (digit. integrale); Savoldelli 246.

37m1

DELLI / DOLORI / DI CHRISTO / SIG. NOSTRO; / PREDICHE OTTO; / *Con altre quattro d'altre materie.* / Tutte predicate nel Duomo di Milano / l'Anno CIO IO XC VII. / *Del R.P. / F. MATTIA BELLINTANI / DA SALO' CAPVCCINO. / Dedicare All'Illustrissimo & Reuerendissimo Monsig. / Card. Borromeo, Arciuescouo di Milano.* / [Marca tip.]

IN BERGOMO, / Appresso Comin Ventura. CIO IO XCVIII. / *Con licenza de' Superiori.*

[40], 334, [4] pp.; ill.; 8° (20 cm). Impronta: a-r- e.o. a-va stpe (3) 1598 (R).

Sul frontespizio (fig. 37a) marca tipografica di Comino Ventura, “Fortuna (donna in mare su delfino con vela al vento). Sole sullo sfondo”, con motto BONA FORTVNAE (CNCM 38, cit. standard V3 - Z572).

L'edizione è arricchita da fregi ornamentali (es. fig. 37b c. 2r), iniziali ornate e vignette (es. fig. 37c p. 324 Ponzio Pilato che si lava le mani).

37m2

QVATTRO / PREDICHE / DELL'ISTESSO / R. P. F. MATTIA BELLINTANI / CAPVCCINO, / *DELLA RISVRRETTIONE.* / *Della manifestatione di Christo Risuscitato. / Dell'Annonciatione. / Et della tentatione di Christo.* / [Vignetta]

IN BRESCIA, / Appresso Vincenzo Sabbio. M. D. XCVIII. / *Con licenza de' Superiori*

112 p.; ill.; 8° (20 cm). Impronta: nela diiu n-ix rida (3) 1598 (R).

Anche la seconda parte dell'edizione è arricchita da vignette, fregi ornamentali ed iniziali ornate xilografiche; in particolare, sul frontespizio si trova una xilografia con la visione del serafino da parte di S. Francesco (fig. 37d).

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (2: 2a LL.IX.36m1-2 e 7a G.IV.22).

DELLI
DOLORI

DI CHRISTO

SIG. NOSTRO;

PREDICHE OTTO;

Con altre quattro d'altre materie.

Tutte predicate nel Duomo di Milano

l'Anno dō 1697.

Del R. P.

F. MATTIA BELLINTANI

DA SALO' CAPVCCINO.

Dedicate All' Illustrissimo & Reuerendissimo Monsig.

Card. Borromeo, Arcivescovo di Milano.



IN BERGOMO,

Appresso Comin Ventura. dō 1697.

Con licenza de' Superiori.

fig. 37a



170
ALL'ILLVSTRISS.

ET

REVERENDISSIMO

SIG. MIO COLENDISS.

IL SIG. CARDINALB

BORROMEO

Arciuescouo di Milano .



VESTE otto Prediche de' Dolori di Christo predicate da me innanzi à V. S. Illustriss. & Reuerendiss. nella sua Chiesa Metropolitana di Milano la passata Quaresima, si come hanno rotto l'incominciato silentio della mia lingua, così per la penna fanno hora volgarmente parlare, la quale mutola in questo genere si pen-

saua morire. stimando io adesso che l'altezza, la pietà, & la nuoua espressione del soggetto degno d'essere da tutti affettuosamente appreso, douesse ricoprire, & compensare l'imperfetto dello scrittore, & tanto piu hauendole l'attento udirle in voce di V. S. Illustrissima, & il compiacimento mostra-

4 2 16

accuse manifeste, con le pretensioni legali, con le minacce, & col tumulto popolare, aggiunta a tutte la perseverantissima ostinatione. All'incontro il Giudice contra le accuse, afferma infino a tre volte, di non trouar in lui causa di morte. Et se pur vi fusse, ò in fatti, ò in fama, alcuna cosa da



purgare; co i flagelli lo ammenda. Et per mouergli a compassione ghel mostra illuso. La pretensione legale della religione muouelo più tosto a liberarlo. Et con vn altra maniera la sua liberatione egli procura, proponendo l'vianza di liberare, a richiesta del popolo, alla Pasca vn reo. Et finalmente scusando se stesso, & minacciando loro. Ma tutti gli sforzi di Pilato furono vani, li loro non così; perche minacciando essi, & gridando, piegarono l'animo interessato del Presidente alle loro voglie. *Et tradidit eum voluntati eorum.* Anzi mentre egli ripugna loro, per saluar l'innocente, viene esso Gesù più agramente afflito: a lui quello, che fa Pilato, ritornando a maggiore & vergogna & pena. Et qui fù mirabilmente afflitta l'anima sua; senza che staua tuttauia in piedi molto stanco, flagellato poi spargeua il sangue; incoronato & spogliato nuouo sangue giua spargendo, & il
fred.

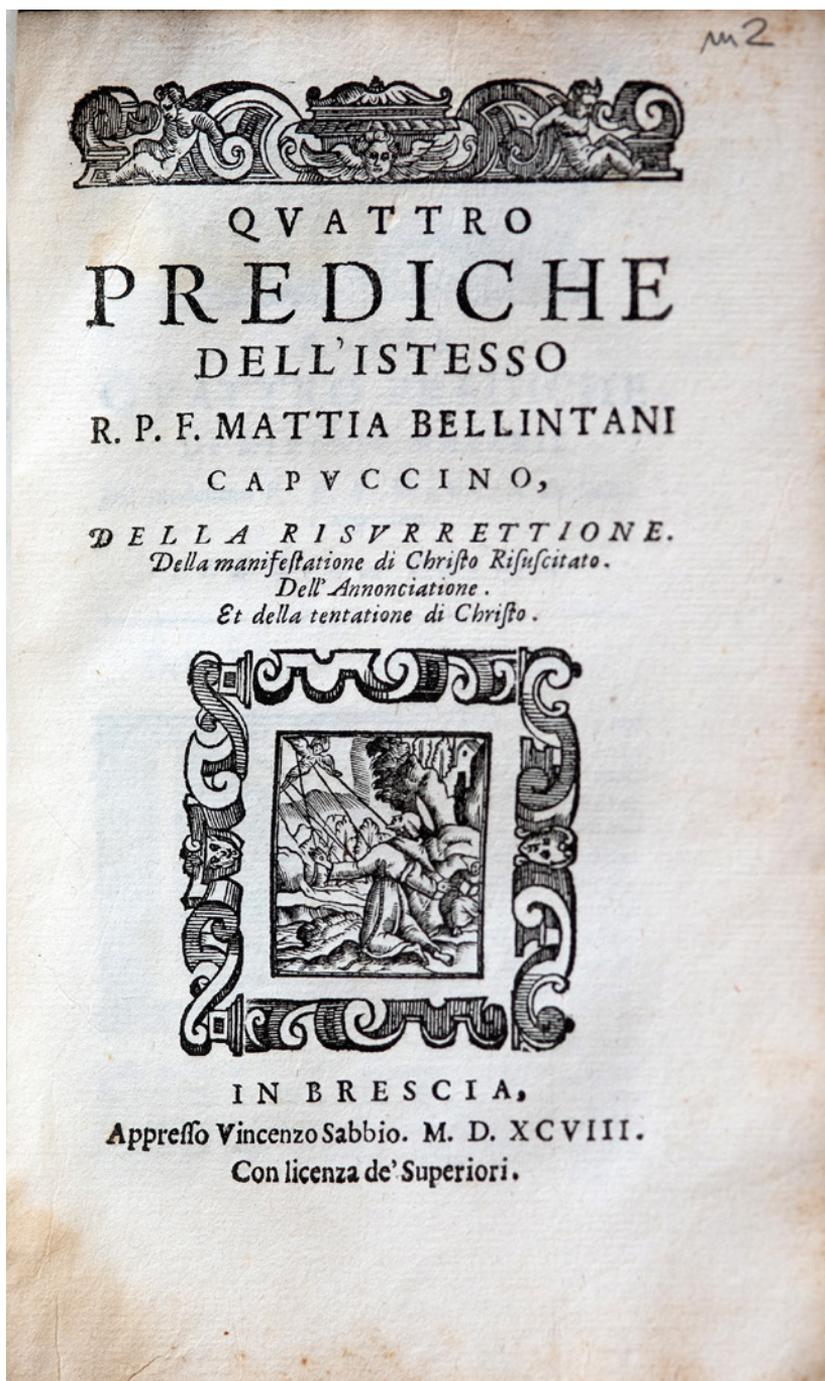


fig. 37d

38

Teodoreto di Ciro*Dialogi tres contra quasdam Haereses.*

Roma, Stefano Nicolini da Sabbio, 1547.

[Fondo Antico 38]

THEODORITOU EPISKOPOU KYROU / Dialogoi tres kata tinon aireseon. / Katà airetikon biblion en hoi tas auton / phluarias, kai muthois diegeitai kai exe- / legchei. / Theion dogmaton epitome / THEODORITI EPISCOPI CYRI / *Dialogi tres contra quasdam Haereses.* / *Contra Haereticos liber in quo illorum / nugae, et fabulas narrat et redarguit.* / *Diuinarum dogmatum epitome.* / [Marca tip.]

Romae, per Stephanum Nicolinum Sabiensem Chalcographum / Apostolicum, cum Privilegio ad Decennium. Anno / M D XL VII. Mense Ianuario // (Etupothe en Rome para Stephanoi Nikolinoi / Sabiei, apostolikai chalkographoi / ... / 1547 meni Gamelioni).

[8], 142, [2] cc.; 4° (23 cm). Impronta: non rilevabile.

Il volume raccoglie le opere di Teodoreto di Ciro (in greco antico: Θεοδώρητος Κύρρου, Theodórētos Kýrrou; Antiochia di Siria, 393 circa - 458 o 465 circa), vescovo siro, considerato l'ultimo grande teologo cristiano della scuola di Antiochia. Fu amico di Nestorio, pur non condividendo gli esiti delle sue dottrine, e avversario di Cirillo di Alessandria. Fu il più celebre vescovo di Ciro o Cirro (in greco: Κύρρος, antica città della Siria settentrionale).

Da sottolineare la presenza di due marche tipografiche, rispettivamente sul frontespizio (fig. 38a) e in fine: "Corona che sormonta un ponte. Sulla fascia la scritta: Sabio", senza motto (CNCM 161, cit. standard T35 - V419 - Z387) con ai lati il nome in greco ΣΤΕΦΑΝΟΣ ΣΑΒΙΕΥΣ.

L'edizione è su carta con filigrana.

L'opera, stampata a Roma nel mese di gennaio 1547, si inserisce nel pieno dell'attività di Stefano Nicolini presso la città pontificia, in un periodo, durato un decennio, di intensa attività dal 1542 al 1552.

Provenienza: Pasini Metals Production di Icaro e Piergiacomo Pasini S.a.s. - Sabbio Chiese (Brescia), 2022.

EDIT16: CNCE 32934 (digit. front. e colophon).

ΘΕΟΔΩΡΙΤΟΥ ΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΚΥΡΟΥ

Διάλογον τρεῖς κατ' ἑνὸν Αἰρέσεως ~
Κατὰ Αἰρετικῶν βιβλίον εἰς τὰς αὐτῶν
φλυαρίας, καὶ μύθους διεχρῖται καὶ ὕψι-
λέγει ~

Θείων δογμάτων ἐπιτομή ~

THEODORITI EPISCOPI CYRI

Dialogi tres contra quasdam Hæreses.

*Contra Hæreticos liber in quo illorum
nugas, et fabulas narrat & redarguit.*

Divinorum dogmatum epitome.



ΣΤΕΦΑΝΟΣ

ΣΑΒΙΕΥΣ ~

Romæ, per Stephanum Nicolinum Sabiensem Chalcographum
Apostolicum, cum Privilegio ad Decennium. Anno
M D XLVII. Mense Ianuario.

~: Οὐκ ἄνθι Προνομίας ~

fig. 38a

39

Giovanni Nanni*I cinque libri de le antichità di Beroso sacerdote caldeo.*

Venezia, Pietro a Giovanni Maria Nicolini da Sabbio a spese di Baldassarre Costantini, 1550.

[Fondo Antico 39]

I CINQUE LIBRI DE LE / ANTICHITA DE BEROSO / SACERDOTE CALDEO. / CON LO COMMENTO DI GIOVANNI / *Annio di Viterbo Teologo eccellentissimo.* / IL NUMERO DE GLI ALTRI AV- / *tori che trattano de la antichità si legge ne la seguen / te pagina. Tradotti hora pur in italiano / per Pietro Lauro Modonese.* / [Marca tip.] / *Con Gratia & Priuilegio de l'Illustrissimo / Senato Veneto per anni .X.* / *In Venetia per Baldissera Constantini, 1550 / Al segno de San Georgio.* // (In Vinegia per Pietro, e Zuanmaria fratelli de / i Nicolini da Sabio : Ad instantia di Bal- / dessar de Costantini, à l'insegna / di San Georgio.)

[10], 295, [1] carte; 8° (15 cm). Impronta: uon- 4bob roi- loti (3) 1550 (A).

Il documento contiene la traduzione in italiano dei *Quinque libri Antiquitatum* di Giovanni Nanni, domenicano, teologo ed orientista nato a Viterbo nel 1437 (non nel 1432 come erroneamente a lungo creduto), morto a Roma nel 1502. Assunse il nome Annio da Viterbo, appartenente a una mitica *gens Annia*, in funzione delle *Antiquitates*, la sua opera di gran lunga più celebre.

La produzione si compone di testi contraffatti, presentati come sensazionali riscoperse, corredati di fitti commentari dove risiede l'ideologia dell'intera costruzione. Non equivalgono però a semplici falsi, di tipo documentario o letterario che siano. Si tratta della reinvenzione simbolica di tradizioni, che riscossero un grande successo in Europa, mostrando una forte eco nella sensibilità del periodo. «La celebrazione dell'antichità di Viterbo corrisponde all'idealizzazione in chiave antipolitica della città piccola rispetto alla prevaricazione di quella grande, e cioè in concreto al configurarsi dello Stato»⁴.

Da sottolineare la presenza di una marca tipografica sul frontespizio (fig. 39a), nella versione senza motto, “Caduceo (bastone su cui si attorcigliano simmetricamente due serpenti coronati), sormontato da colomba e sostenuto da due mani uscenti da nubi” (CNCM 51, cit. standard Q40, Z190).

L'edizione è arricchita da iniziali ornate (es. fig. 39b p. 5, fig. 39c p. 192) e una legatura con dorso (fig. 39d) con titolo e fregio.

Come riportato in frontespizio e nel colophon, il testo è stato stampato nel 1550 a Venezia da Pietro & Giovanni Maria Nicolini da Sabbio (attivi a Venezia nel 1549-1551), a spese di Baldassarre Costantini, editore attivo a Venezia nel periodo 1543-1558.

⁴ [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-nanni_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-nanni_(Dizionario-Biografico))

Questa copia presenta nella prima pagina una possibile vecchia collocazione “1.15.15” e un timbro recante “Istituto Salesiano S. Benedetto - Parma. Liceo Scientifico legalmente riconosciuto. Presidenza”.

Provenienza: Pasini Metals Production di Icaro e Piergiacomo Pasini S.a.s. - Sabbio Chiese (Brescia), 2022.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (1: 10a T.VI.24).

EDIT16: CNCE 25169 (digit. integrale); Carpané 1550/21.

I CINQUE LIBRI DE LE
ANTICHITA DE BEROSO
SACERDOTE CALDEO.

CON LO COMMENTO DI GIOVANNI
Annio di Viterbo Teologo eccellentiſſimo.

IL NVMERO DE GLI ALTRI AV-
*tori che trattano de la antichità ſi legge ne la ſeguen-
te pagina. Tradotti hora pur in Italiano
per Pietro Lauro Modoneſe.*



Con Gratia & Priuilegio de l'Illuſtriſſimo
Senato Veneto per anni. X.

In Venetia per Baldiffera Constantini. 1550.
Al Segno de San Georgio.

simi

fig. 39a

IL PRIMO LIBRO
DI BEROSO DEI
TEMPI AVANTI IL
PRIMO DILUVIO,

con i Commentarii

di Annio .



INNANZI QUEL
famoso Diluuiò, col quale
tutto'l mondo fu sommerso,
trappassarono molte
età, lequali da nostri Caldei
fedelmente offeruate fu-
rono.

IN QUESTO primo
libro Beroso tratta di
quelle cose, che precedettero il Diluuiò, e prima fa
l'effordio, e poi u'aggiunge la narratione. Quanto
al primo, Beroso fa gli auditori attenti, docili,
e benigni. Attenti dico quando propone di cosa ge-
nerale dicendo. Innanzi quella famosa calamità del
Diluuiò, co'l quale tutto'l mondo fu sommerso. Per-
chè ne gli altri Diluuii, cioè Niliaco, Attico, Tessalico,
e Faronico fu allagata solamente quella terra.
Perciò Eusebio e gli altri scrittori de tempi, & Hi-
storici notano che quando fu quella parte sommersa,

ITINERARIO
 DI ANTONINO PIO
 COL COMMENTO DI
 ANNIO.



NTONINO
 ro Pio Imbe
 rator si fece
 àhora chia
 ro con pietà
 scriuèdo que
 st'itinerario,
 che mostra à
 poveri Perea
 grini i uiag
 gi di tutto'l
 mondo, acciò
 che potesse
 ogn'uno an=

dare à la guerra ò ad altre sue occorrentie senza gui
 da, sono però questi uiaggi certi fragmenti di Anto
 nino, con alcune aggiunte, e diminutioni. A questo ua
 gliono due fragmèti, che tēgo presso di me di maestro
 Guilielmo raccolti nel 1315. il primo e nel Proemio, p=

che in questi nō e Proemio alcuno. Nel 2. fragmento
 si dicchiarano 6. celebratissimi uiaggi da Roma in
 Francia. Il che nō si legge in questi, che uāno intorno.
 Et anco annouera quante terre, e città sono per ogni
 uiaaggio

fig. 39c



fig. 39d

40

Johann Musler*Ex captivitatis tenebris, quasi ab Orco, in lucem.*

Venezia, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, 1538.

[Fondo Antico 40]

EN TANDEM / LIBELLVS, EX CAPTIVITATIS / tenebris, quasi ab Orco, in lucem, à Venetis Principibus / reuocatus priuilegioq. auctus. Qui quid contineat, / [Manicula] auersa pagella facile indicabit [Manicula] / [Fregio e marca tip.] / CVM GRATIA ET PRIVILEGIO.

VENETIIS, ANNO M D XXX VIII // (Venetijs, VII Idus Septeb. Anno M D XXX VIII. / Io. Ant. de Nicolinis Sabien. industrius, ut uides, typographus exaudebat.)

[40], 30 [i.e. 28], 46, [2], 179, [1], 8, 412, 87, [1] pp.; 8° (16 cm). Impronta: e.t. adim tatu noli (C) 1538 (R).

Il documento contiene una rara opera, in latino, di Johann Musler (o Muschler), professore, giurista, viaggiatore. Nato a Ottinga (Oettingen in Baviera) nel 1501 o 1502, studiò a Lipsia, viaggiò in Italia e nel 1539 era attivo come giurista a Norimberga; morì nel 1555. Sul frontespizio (fig. 40a) ed in fine si trova un emblema xilografico dell'Autore: entro cornice, due bastoni incrociati e sovrastati da una conchiglia, in basso la sigla I.M.D (che si può sciogliere come "Ioannes Muslerus Doctor"); tutto intorno il versetto: «Ad Hebr. XIII. Non habemus hic permanentem civitatem, sed futuram inquirimus. Hostis quid nisi perpetua virtutis, & gloriae materia».

L'edizione è arricchita da iniziali ornate xilografiche.

Il colophon riporta il giorno preciso di conclusione della stampa, ovvero il 7 settembre 1538. Il tipografo, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio fu in attività a Venezia nel periodo compreso tra il 1525 e il 1550.

Da EDIT16 questa edizione risulta essere la 4^a censita sul territorio nazionale; si tratta, inoltre, di una delle sole due recensite sul territorio italiano dell'autore.

Questo esemplare presenta sottolineature, correzioni e postille manoscritte in tutto il testo. Sul frontespizio è vergata una nota di possesso manoscritta: «Sum ex libris Jo[hannis]s Frider[ici] Langii N B 1653».

Inserito nel libro, si trova un foglietto, firmato «Marcel Montainie, juin 1895», dove, accanto ad alcune note biografiche sul Musler e appunti sull'opera, viene specificato: «L'ouvrage fut dénoncé et retiré. Livre très rare prouvaque la destruction de la censure. Nous n'avons trouve aucune copie ce livre très précieux et important a conserva et à transmettre aux héritiers».

La legatura di questo esemplare è particolarmente preziosa, sia perché antica sia perché ottimamente conservata: in assi di legno e dorso in pelle di scrofa finemente decorata con impressioni a secco (fig. 40b).

Provenienza: ITALCAVE di Luscia Cristina e Patrizia & C. S.n.c. - Sabbio Chiese (Brescia), 2023.

EDIT16: CNCE 78695 (digit. integrale).

EN T ANDEM

LIBELLVS, EX CAPTIVITATIS

*at nebris, quasi ab Orco, in lucem, à Venetis Principibus
reuoatus privilegioq; auctus. Qui quid contineat,
☞ auersa pagella facile indicabit. ☞*

Ad Hebr. XIII. Non habemus hic permanentem ciuitatem, sed



firmam inquirimus. Hostis quidē nisi perpetua virtutis, et gloria materia

CVM GRATIA ET PRIVILEGIO.
VENETIS, ANNO M D XXXIX.

fig. 40a



fig. 40b

41

Accademia degli Occulti, Brescia*Rime de gli academici Occulti con le loro imprese.*

Brescia, Vincenzo Nicolini da Sabbio, 1568.

[Fondo Antico 41]

[Front. illustrato] / RIME / DE GLI ACADEMICI / OCCVLTII / CON LE LORO
 IMPRESE / ET DISCORSI.
 IN BRESCIA / M D LXVIII // (IN / BRESCIA, / APPRESSO VINCENZO / DI
 SABBIO. / M D LX VIII.)

[6], 126, [8] c. : ill.; 4° (24 cm). Impronta: toa- o.si e.le PeNo (3) 1568 (R).

Il documento è la raccolta delle opere poetiche in italiano degli Accademici appartenenti all'Accademia degli Occulti di Brescia. Fondata nel 1563 da G. Bornati, A. Caprioli e G. Martinengo, fu la più importante delle Accademie bresciane del '500. Era posta sotto la protezione di S. Giovanni Apostolo ed aveva per insegna una fiamma sprizzante dall'acciarino e il motto EXILIT QVOD DELITVIT («esce fuori ciò che è nascosto») e in un secondo tempo Fileno in atto di suonare lo zuffolo con il motto INTVS NON EXTRA («dentro, non fuori»). L'Accademia rimase attiva fino al 1583. Seguì un periodo di decadenza e scomparve definitivamente nel 1623. Gli Occulti coltivarono la poesia e le lettere, oltre che alle attività musicali, richiamandosi ai valori spirituali. Primo segretario fu Bartolomeo Arnigio⁵.

La raccolta contiene opere di: Girolamo Bornato, Pietro Antonio Soncino, Alberto Lollo, Alfonso Caprioli, Francesco Ricchino, Agostino Gallo, Antonio Querengo, Antonio Taglietti, Cesare Ducco, Carlo da S. Bonifacio, Tomaso Porcacchi, Lodovico Federici, Bartolomeo Arnigio, Diomede Sala, Giulio Martinengo.

L'edizione su carta con filigrana è arricchita da un sontuoso frontespizio (fig. 41a) e da fregi ornamentali, tavole di illustrazioni a piena pagina con rappresentati degli stemmi araldici, iniziali ornate e xilografie. A titolo esemplificativo a c. 34r (fig. 41b) "Sopra l'impresa di M. Francesco Ricchino detto il Desioso", ossia il pittore valsabbino Francesco Ricchino (o Richini, Richino), nato a Bione (Brescia) verosimilmente tra il 1509 e il 1513 e morto prima del 1573.

L'autore delle tavole incise, che si sottoscrive come «BART BRX.», è identificabile nel bresciano Bartolomeo Olmo o Lolmo, abile incisore la cui bio-bibliografia è avara di notizie.

Come riportato nel colophon, il testo è stato stampato a Brescia nel 1568 da Vincenzo Sabbio, attivo a Milano nel 1594, Bergamo nel periodo 1577-1578 e Brescia nel periodo 1558-1600.

⁵ http://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=ACCADEMIA_degli_Occulti

Sul frontespizio sono presenti una antica nota di possesso, cancellata con tratti di penna, recante «Di Gio: Maria da Bre-[scia]» e un timbro a inchiostro con stemma araldico non riconosciuto.

Provenienza: Pierdomenico Dall’Era in memoria dei genitori Angela e Valerio - Sabbio Chiese (Brescia), 2023.

Esemplari presenti in istituzioni del territorio bresciano: Brescia, Biblioteca Queriniana (3: Cinq. DD.14, 5a C.IV.38, SB B.IV.6, digit. integrale disponibile sulla Biblioteca digitale Brixiana); Lonato, Biblioteca della Fondazione “Ugo Da Como” (1: 2.M.2.41); Vobarno, Biblioteca comunale (1: FA Rime de gli academici 1568).

EDIT16: CNCE 55 (digit. integrale); Pagine preziose, pp. 20-22.



fig. 41b

42

Achille Tazio*Dell'amore di Leucippe e di Clitofonte*, trad. Francesco Angelo Coccio.

Venezia, Pietro Nicolini da Sabbio e fratelli, 1550.

[Fondo Antico 42]

ACHILLE TATIO / ALESSANDRINO / DELL'AMORE / DI LEVCIPPE ET DI CLITOPHONTE / Nuouamente tradotto / dalla lingua greca. / [Fregio] / [Marca tip.] MDL. // (IL FINE / DEGLI OTTO LIBRI / D'ACHILLE TATIO ALESSANDRINO, / tradotti per / FRANCESC'ANGELO COCCIO / da Iano, / ET NVOVAMENTE STAMPATI / da / PIERO ET FRATELLI DE NICOLINI / da Sabio / IN VENETIA / MDL.)

[8], 115, [1] c.; 8° (15 cm). Impronta: e-uu arhe ethi Naif (3) 1551 (R).

Il documento è l'opera in otto libri tradotta in italiano *Leucippe e Clitofonte* di Achilles Tattius (in greco antico: Ἀχιλλεὺς Τάτιος, Achillèus Tátios; fl. III-IV secolo), retore e romanziere greco antico, forse di origine alessandrina. La traduzione è di Francesco Angelo Coccio, traduttore e umanista, nato ad Arezzo e vissuto nel secolo XVI.

Sul frontespizio (fig. 42a) e in fine marca tipografica: “Caduceo (bastone su cui si attorcigliano simmetricamente due serpenti coronati), sormontato da colomba e sostenuto da due mani uscenti da nubi”, nella versione senza motto (CNCM 2358, cit. standard U889). Questa marca è stata solitamente utilizzata da Baldassarre Costantini, nel periodo tra il 1545 circa e il 1550.

L'edizione è arricchita da iniziali ornate e xilografie.

Questa copia riporta nel verso del piatto anteriore della legatura un'etichetta cartacea riportante un «N. 103 dei Libri di Carlo Antonio Dotti - Milano», mentre sul recto della prima carta di guardia «Carlo Antonio Dotti - Firenze 23.6.1891» e un timbro recante «Cav. Carlo Ant. Dotti - Milano - Via Parini N. 1». In frontespizio una nota di possesso «Gio. Battista Maleoni».

Provenienza: Pavoni S.p.a. - Vobarno (Brescia), 2023.

SBN: IT\ICCU\CNCE \000197 (digit. integrale). Il documento non è presente su EDIT16.



fig. 42a

43mi**Martin de Azpilcueta***Miscellanea centum de oratione.*

Roma, Giacomo Torneri e Giacomo Bericchia a spese di Alessandro Gardano e Francesco Coattini, 1586.

[Fondo Antico 43mi]

MISCELLANEA / CENTVM DE / ORATIONE; / Præsertim de Psalterio, & Rosario virginis matris Marie: / & de institutione recta oratorum, & actis quibus- / dam eorum, & de pertinentibus ad illa. / *MARTINO AB AZPILCVETA DOCTORE / Navarro Authore, et in præsentia in Romana Curia / Sanctissimo D.N. Sixto V. sacræque eius in / foro conscientie Poenitentiariæ / obsequijs inseruiente.* / Ad eundem S. D. N. Sixtum V. Pont. Opt. Max. / [Marca tip.] / [Linea] / PERMISSV SVPERIORVM / [Linea] ROMÆ, *Ex officina Iacobi Tornerij, & Iacobi Biricchiæ, M D LXXXVI.* // (ROMÆ / Excudebant Alexander Gardanus & Franciscus Coattinus. / M. D. LXXXVI)

[8], 203, [16] p.; 4° (23 cm). Impronta: umui aml- aml- IIIo (3) 1586 (R).

Il documento è l'opera in latino di Martin de Azpilcueta, teologo, canonista, detto il "dottor Navarro". Nato a Barasoin (Navarra) nel 1491 e morto a Roma nel 1586.

Sul frontespizio (fig. 43a) e nel colophon marca tipografica: "Monogramma di Cristo (iniziali I.H.S. sormontate da una croce, in basso tre chiodi) nell'ostia radiante. In cornice figurata", senza motto (CNCM 1178, cit. standard U191).

Nel verso del frontespizio due vignette, di cui una raffigurante lo stemma gentilizio dell'autore (fig. 43b).

L'esemplare presenta sul frontespizio un ex libris cartaceo, incollato, recante «Maiolini Bisaccionij I.C. Aesinatis vnus ex libris» e un'antica nota di possesso, cancellata e solo parzialmente letta «Est monasterii [...] S. Sepulcri Parmæ».

Provenienza: Pavoni S.p.a. - Vobarno (Brescia), 2023.

EDIT16: CNCE 3737.

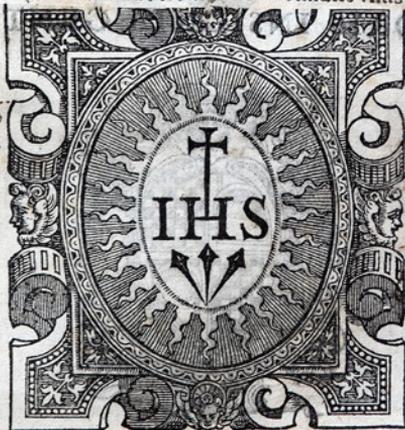
MISCELLANEA
CENTVM DE
ORATIONE;

Præsertim de Psalterio, & Rosario virginis matris Mariæ:
& de institutione recta oratorum, & actis quibus-
dam eorum, & de pertinentibus ad illa.

MARTINO AB AZPILCVETA DOCTORE
Nauarro Authore, & in presentia in Romana Curia
Sanctissimo D.N. Sixto V. sacreque eius in
foro conscientia Penitentiaria
obsequijs inseruiente.

Ad eundem S. D. N. Sixtum V. Pont. Opt. Max.

Maiolini Bifaccioni J. C. Aefinatis vnus ex libris.



est in ma.

Tom. 4.

in imp. Rom.

PERMISSV SVPERIORVM.

ROMÆ, Ex officina Iacobi Tornerij, & Iacobi Biricchie, M D LXXXVI.

fig. 43a

43m2

Martin de Azpilcueta

De regularibus commentarii quatuor.

Roma, Giacomo Torneri e Giacomo Bericchia, 1584.

[Fondo Antico 43m2]

DE REGULARIBVS / COMMENTARII / QVATVOR, / PRIMVS, de fine principali, & paupertate ipsorum in cap. cui por- / tio. 12. quæst. I. / SECVNDVS, de dominio bonorum eorundem, in cap. non dicatis. / ead. caus. & quæst. / TERTIVS, de quibusdam institutionibus, & potestatibus Prælato- / rum eorum, in cap. nullam, 18. quæst. 2. / QVARTVS, de stabilitate, & transitu eorum, in cap. statuimus. 19 q. 3. *GLORIOSISSIMAE, EIDEMQVE POTENTISSIMAE / Cælorum Reginae Virgini matri Mariæ Roncæuallis patronæ dicati, / & S. D. N. GREGORIO XIII. commendati.* / AUTHORE MARTINO DE / Azpilcueta Doctore Nauarro eius alumno, & / in Sacræ Pænitentiaræ Prætorio S. D. N. / Gregorio XIII. Pont Opt. Max. / in præsentia inseruiente. / [Marca tip.] SVPERIORVM PERMISSV. / [Linea] Romæ, *In officina Iacobi Tornerij, & Iacobi Bericchie, M D LXXXIII // (ROMAE, Ex Typographia Bartholomæi Bon- / fadini, & Titi Diani. M. D. LXXXIII)*

[8], 279, [19] p. : ill.; 4° (23 cm). Impronta: tiam e,i- iasi p18 (3) 1584 (R).

Da sottolineare la compresenza di due marche tipografiche distinte: sul frontespizio (fig. 43c) “Monogramma di Cristo (iniziali I.H.S. sormontate da una croce, in basso tre chiodi) nell’ostia radiante. In cornice figurata”, senza motto (CNCM 2018, cit. standard U588); mentre sul colophon (fig. 43d) “Istrice con gli aculei rizzati in atto di difendersi. In cornice figurata”, con motto MORDENTES SAVCIABVNTVR (CNCM 142, cit. standard A26 - Z772).

L’edizione è arricchita da fregi ornamentali e iniziali ornate xilografiche.

Provenienza: Pavoni S.p.a. - Vobarno (Brescia), 2023.

EDIT16: CNCE 3720 (digit. integrale).

DE REGVLARIBVS COMMENTARII QVATVOR,

PRIMVS, de sine principali, & paupertate ipſorum in cap. cui portio. 12. quæſt. 1.

SECYNDVS, de dominio bonorum eorundem, in cap. non dicatis. ead. cauſ. & quæſt.

TERTIVS, de quibusdam inſtitutionibus, & poteſtatibus Prælatorum eorum, in cap. nullam. 18. quæſt. 2.

QVARTVS, de ſtabilitate, & tranſitu eorum, in cap. ſtatuiſmus. 19. q. 3.

GLORIOſIſſimæ, eidemqve potentiffimæ
Cælorum Regine Virgini matri Mariæ Roncauallis patronæ dicati,
& S. D. N. GREGORIO XIII. commendati.

A V T H O R E M A R T I N O D E
Azpilcueta Doctore Nauarro eius alumno, &
in Sacræ Pænitentiarie Prætorio S. D. N.
Gregorio XIII. Pont. Opt. Max.
in præſentia inſeruiente.



SUPERIORVM PERMISSV.

ROMÆ, In officina Iacobi Tornerij, & Iacobi Bericchię, M D LXXXIII.

fig. 43c

I N D E X

<i>Vota regulariū non contraria regula valent, donec eis cōtradictur.</i> 42. 2.	83
<i>Vota tria substantialia religionis non faciunt illam, nisi fiant in religione approbata, etiamsi in modo viuendi approbata sint.</i> 18. 1.	20
<i>Voti paupertatis licet sit minus quā castitatis, & obedientie, violatio plus nocuit religionis statui.</i> 11. 1.	14
<i>Voti paupertatis solennis tollendi nulla causa inueniri posse videtur, sicut voti solennis castitatis.</i> 17. 2.	61
<i>Votum obedientie secundum regulam approbatam, includit vota castitatis, & paupertatis sufficienter, sine alia expressione, quæ tamen etiam expresse aliter facta non sufficiunt.</i> 19. 1.	22
<i>Votum simplex paupertatis licet non impediatur acquisitionem, impedit tamen ne illa sit iusta</i> 19. 1.	22
<i>Vouens unam religionem ad intrandam aliam, maiore auctoritate eget quā professus.</i> 10. 4.	202
<i>Vouens simpliciter paupertatem quomodo iuste viuere.</i> 21. 1.	24
<i>Vouens simpliciter paupertatem peccat volendo querere, & contrahendo, sed vere querit, & contrahit.</i> 22. 1.	29

F I N I S.

Regestum.

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo

Omnes sunt duerniones præter Oo terniones.



R O M A E, Ex Typographia Bartholomæi Bonfadini, & Titi Diani. M. D. LXXXIII.

fig. 43d

44m1**Paolo Giustiniani***Trattato di ubedientia.*

Venezia, Stefano Nicolini da Sabbio, 1535.

[Fondo Antico 44m1]

TRATTATO DI VBEDIENTIA / DE DON PAOLO GIVSTI- / NIANO CON
VNA PI- / STOLA DEL MEDE / simo a M. Marc'antonio flaminio.

M D XXXV / Stampato in Vinegia per Stephano da sabio / con priuilegio che nessun
ardisca di stam- / pare il presente volume in termine / di dieci anni sotto pena di du- /
cati XXV, & come in / quello appare. // (In Vineggia per Stephano da sabbio. / M D
XXX V nel mese / de ottobre.)

104 cc. : ill.; 8° (16 cm). Impronta: 22li a-mo inua cimi (3) 1535 (R).

Il documento è l'opera in italiano volgare *Trattato di ubidienza di don Paolo Giustiniano con una pistola del medesimo a M. Marcantonio Flaminio* (composta nel 1526) di Paolo Giustinian, camaldolese, fondatore della Congregazione Eremitica di Monte Corona nel 1521. Nato a Venezia nel 1476, morì nel 1528 a Monte Soratte (Roma). Il suo nome al secolo era Tommaso.

Da sottolineare la presenza di una marca tipografica sul frontespizio (fig. 44a), "Corona che sormonta un ponte. Sulla fascia la scritta: Sabio", senza motto (CNCM 161, cit. standard T35 - V419 - Z387).

L'edizione è arricchita da tavole di illustrazioni a piena pagina (es. fig. 44b cc. 4v-5r) e iniziali ornate xilografiche.

Sul frontespizio è presente una nota manoscritta «Sacrae eremi Camalduli I.C.F. IOS.»; correzioni e postille manoscritte si riscontrano in varie parti del testo e un timbro a inchiostro lilla con corona e monogramma VAG, non attribuito.

Esemplare mutilo dalla c. 75.

Provenienza: Fondazione Ferriera Valsabbia ETS - Odolo (Brescia), 2023.

EDIT16: CNCE 021377 (digit. integrale); Carpané 1535/24.

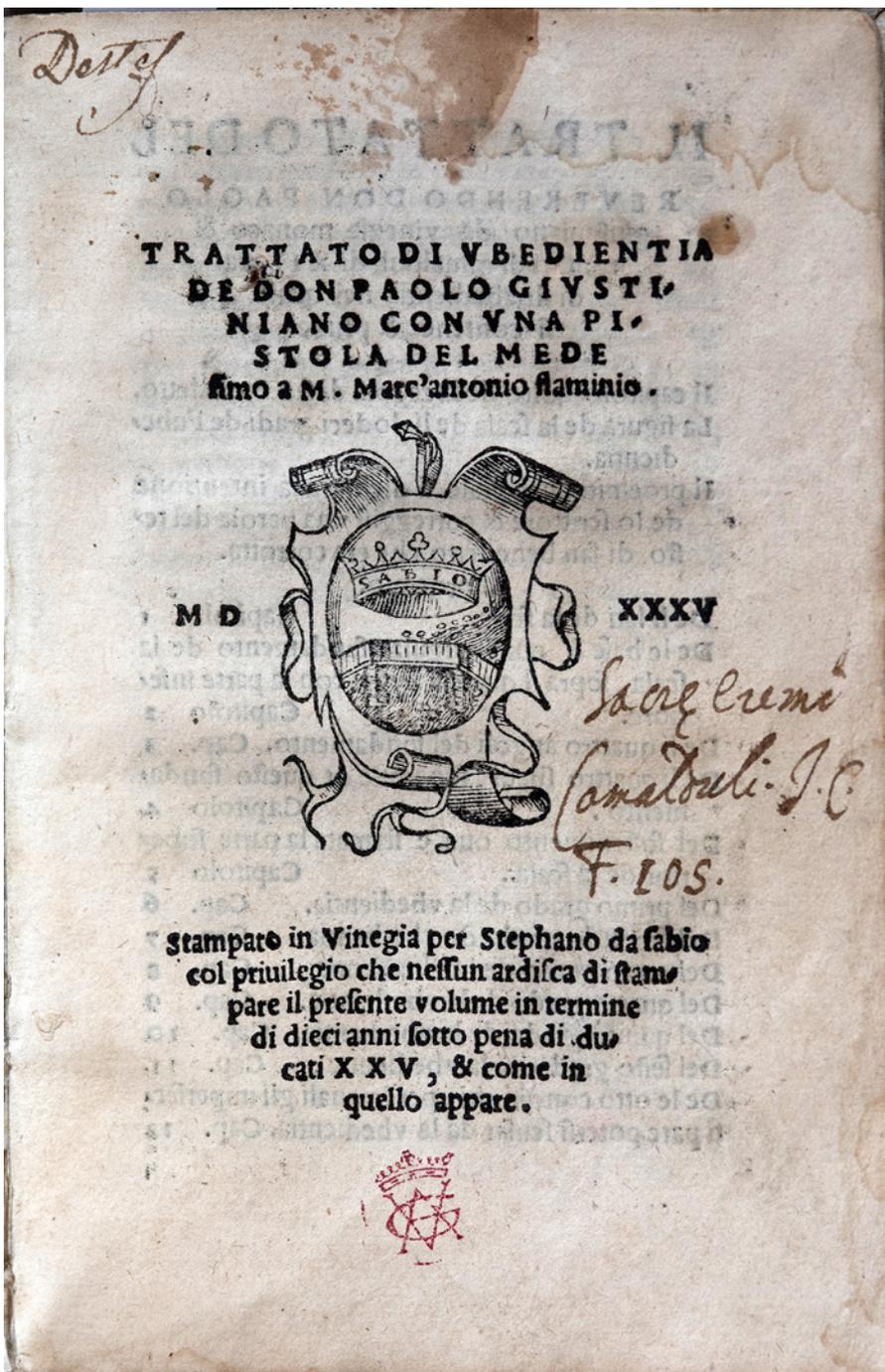


fig. 44a

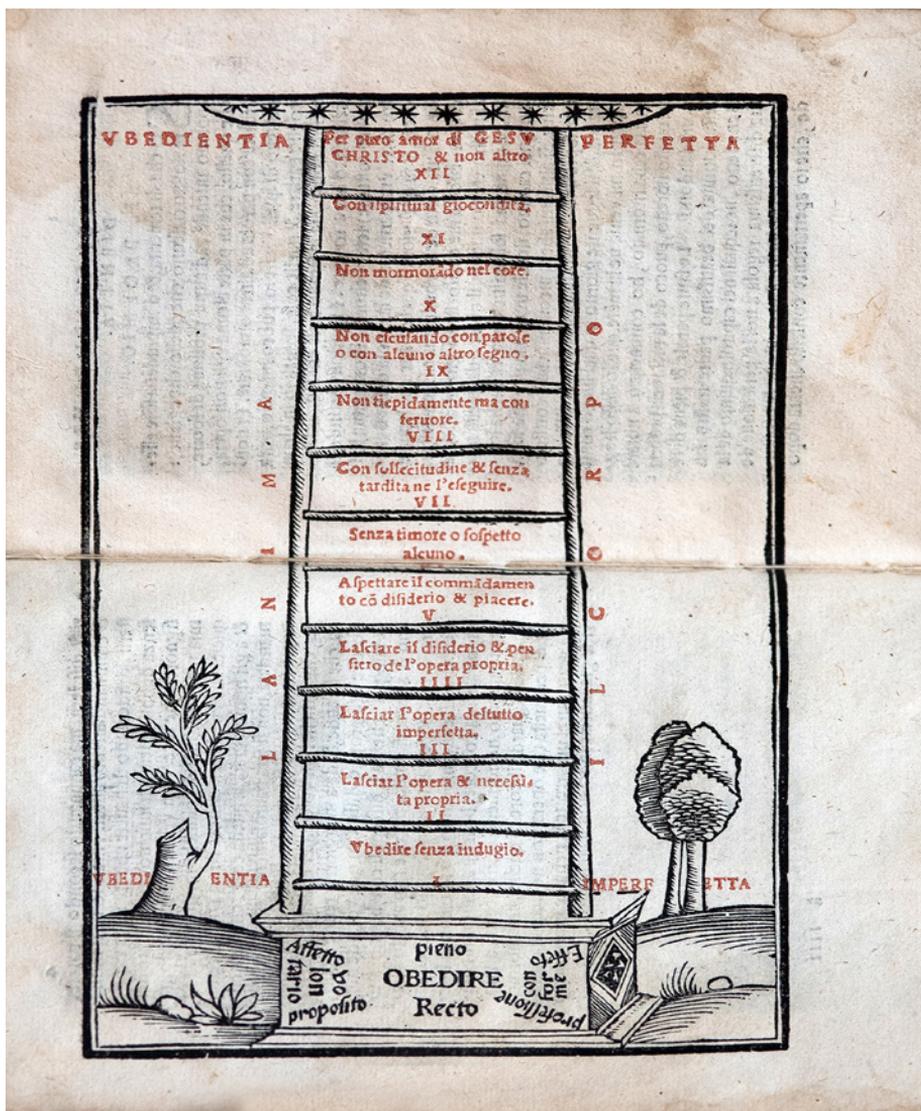


fig. 44b

44m2

Tullio Crispolti

Della Santissima Comunione.

Venezia, Stefano Nicolini da Sabbio, 1535.

[Fondo Antico 44m2]

De la Santissima Co / munione. / [Vignetta]

(Stampato in Vinegia per Stephano da / sabio, che sta a san Fantino sotto / le colonne a la madonnetta. / M D XXX V nel me- / se di nouembrio.)

40 cc.; 8° (16 cm). Impronta: tane c-li e.o, remo (3) 1535 (R).

L'autore, Tullio Crispolti, nacque a Rieti nel 1510 e morì a Roma nel 1573. Teologo, esperto delle sacre scritture e autore di opere devozionali, egli fece parte del circolo di dotti che si riuniva intorno al vescovo di Verona Matteo Giberti. Profondamente partecipe del travaglio di tanti spiriti cristiani nel periodo pre-tridentino, accompagnò il vescovo nella visita pastorale del 1530, assolvendo talora al compito di predicatore. Vivamente interessato all'opera di riforma del clero della diocesi, ai problemi teologici che si agitavano in quel particolare momento e all'applicazione pratica della dottrina cristiana, dette inizio in quel periodo alla produzione devozionale.

L'edizione è arricchita da una grande vignetta xilografica a piena pagina sul frontespizio (fig. 44c) in caratteri gotici.

Da sottolineare la presenza di una marca tipografica, sul verso del colophon (fig. 44d): "Corona che sormonta un ponte. Sulla fascia la scritta: Sabio", senza motto (CNCM 161, cit. standard T35 - V419 - Z387) con ai due lati la scritta "Stefano Sabio".

Da EDIT16 questa copia risulta la 4° censita sul territorio nazionale.

Sul frontespizio si legge una nota di possesso manoscritta, di mano del sec. XVI o XVII: «Dominico Damiano al ponte vecchio».

Provenienza: Fondazione Ferriera Valsabbia ETS - Odolo (Brescia), 2023.

EDIT16: CNCE 050676; Carpané 1535/20.

De la Santissima Co munione .

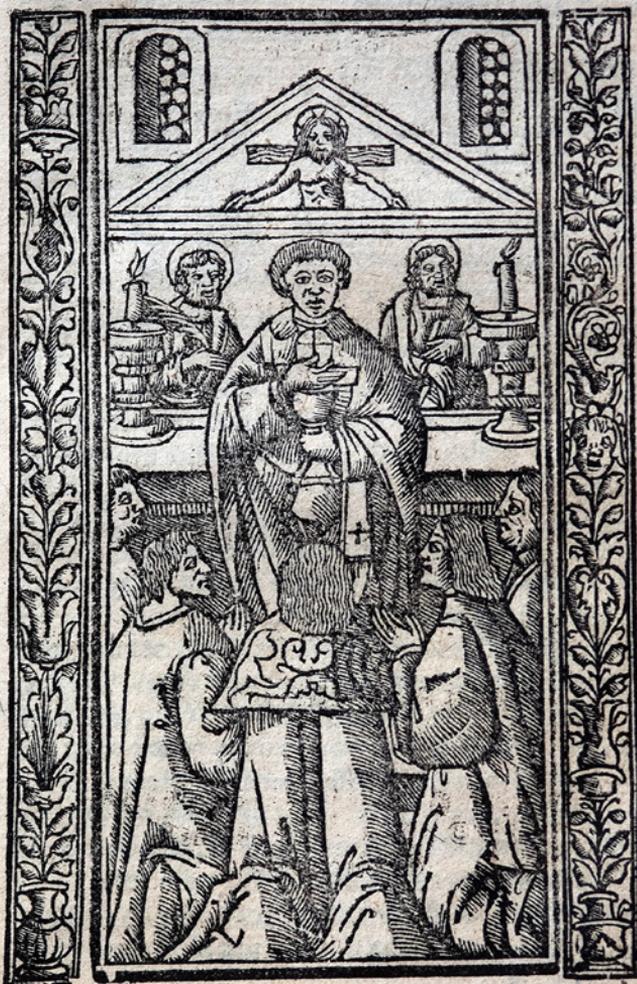


fig. 44c

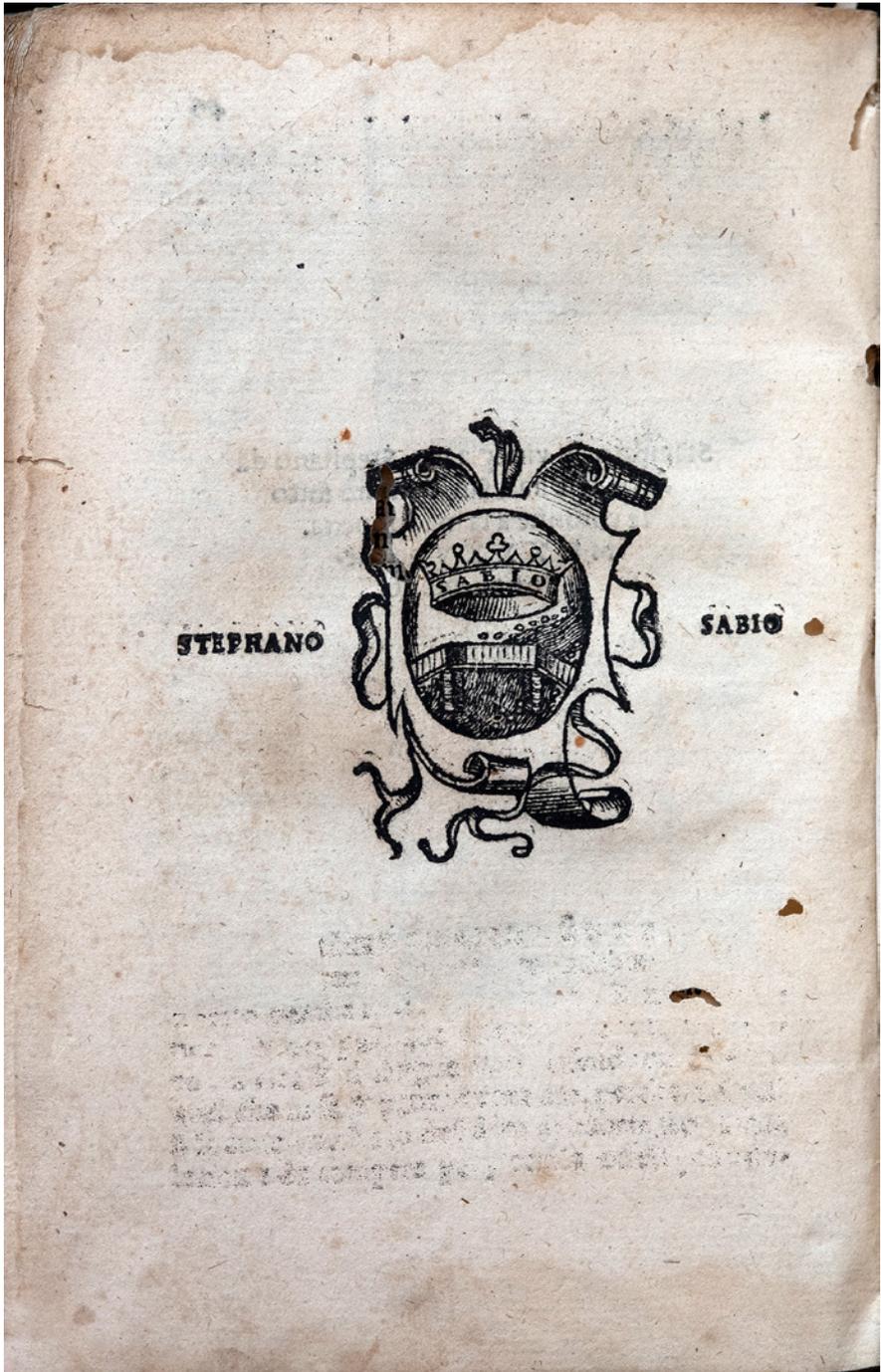


fig. 44d

Indice degli autori

AUTORE	TITOLO	SCH.
Accademia degli Occulti <Brescia>	<i>Rime de gli academici Occulti con le loro imprese.</i>	4I
Achilles Tatius <sec. II>	<i>Dell'amore di Leucippe e di Clitofonte, trad. Francesco Angelo Coccio.</i>	42
Aesopus <circa 620 a.C.-circa 560 a.C.>	<i>Fabellae.</i>	26
Altissimo <ca. 1486-1525>	<i>Il primo libro de' reali.</i>	3
Alunno, Francesco <ca. 1485-1556>	<i>La fabrica del mondo.</i>	23
Azpilcueta, Martin de <1491-1586>	<i>Opera omnia, vol. 1.</i>	3I
	<i>Opera omnia, vol. 2.</i>	32
	<i>Miscellanea centum de oratione.</i>	43mI
	<i>De regularibus commentarii quatuor.</i>	43m2
Bellintani, Mattia <1535-1611>	<i>Delli dolori di Christo Signor nostro prediche otto, con altre quattro d'altre materie.</i>	37mI
	<i>Delli dolori di Christo Signor nostro prediche otto, con altre quattro d'altre materie.</i>	37m2
Cardillo de Villalpando, Gaspar <1527-1581>	<i>De nomine Iesu oratio ad Sacrosanctam Synodum Tridentinam.</i>	10
Chiesa Cattolica	<i>Martyrologium Sanctae Romanae Ecclesiae, cur. Pietro Galesini.</i>	12
Cicero, Marcus Tullius <106 a.C.-43 a.C.>	<i>Rhetorica ad Herennium.</i>	14
	<i>De philosophia, vol. 1</i>	15
	<i>De philosophia, vol. 2</i>	16
	<i>Orationes, vol. 1</i>	24
	<i>Orationes, vol. 2.</i>	25

AUTORE	TITOLO	SCH.
Cleynaerts, Nicolas <1495-1542>	<i>Compendium rudimentorum linguae graecae.</i>	19MI-2
Cordier, Mathurin <1479?-1564>	<i>De corrupti sermonis emendatione et latine loquendi ratione.</i>	7
Cornejo, Pedro <1536-1618>	<i>Della historia di Fiandra libri X.</i>	13
Cresci, Pietro <seconda metà sec. XVI>	<i>Tirena favola pastorale.</i>	20
Crispolti, Tullio <1510-1573>	<i>Della Santissima Comunione.</i>	44M2
Daniello, Bernardino <?-1565>	<i>La poetica.</i>	29
Dio Cassius <155-235>	<i>Delle guerre dei Romani, trad. Nicolò Leonicensi.</i>	9
Dionysius Halicarnassensis <60? a.C.-ca. 10>	<i>Delle cose antiche della città di Roma, trad. di Francesco Venturi.</i>	6
Dottori, Carlo de' <1618-1686>	<i>L'asino poema eroicomico.</i>	33
Euthymius Zigabenus <sec. XI-XII>	<i>Commentationes in omnes Psalmos.</i>	1
Franchi, Guglielmo <1563-1598>	<i>Sole della lingua santa.</i>	34
Giustinian, Paolo >1476-1528>	<i>Trattato di ubedientia.</i>	44MI
Guastavini, Giulio <?-1633?>	<i>Risposta all'Infarinato Academico della Crusca intorno alla Gierusalemme liberata.</i>	18
Guazzo, Stefano <1530-1593>	<i>Dialoghi piacevoli.</i>	17
Iohannes Scylitzes <Sec. XI-XII>	<i>Historiarum compendium quod ad imperium Isaaci Comneni pertinet.</i>	11
Isocrates <436 a.C.-338 a.C.>	<i>Orationes et epistolae.</i>	28
Iustinus, Marcus Iunianus <sec. III>	<i>Historie di Trogo Pompeo.</i>	4
Musler, Johann <ca. 1502-1555>	<i>Ex captivitatibus tenebris, quasi ab Orco, in lucem.</i>	40
Nanni, Giovanni <1432-1502>	<i>I cinque libri de le antichità di Beroso sacerdote caldeo.</i>	39

AUTORE	TITOLO	SCH.
Paruta, Paolo <1540-1598>	<i>Della perfezzione della vita politica.</i>	21
Petrarca, Francesco <1304-1374>	<i>Canzoniere e Trionfi.</i>	5
	<i>Canzoniere e Trionfi, comm. Bernardino Daniello.</i>	36
Sacrobosco, Ioannes de <fl. 1230>	<i>De sphaera.</i>	2
Sacrobosco, Ioannes de <fl. 1230> - Sessa, Melchiorre <editore tipografo>	<i>De sphaera.</i>	8
Succhetta, Giovanni Battista <sec. XVI-XVII>	<i>Prima parte della arimmetica.</i>	35
Theodoretus, vescovo di Ciro <393-466>	<i>Dialogi tres contra quasdam Haereses.</i>	38
Trento (Diocesi)	<i>Statuti di Trento.</i>	22m1
	<i>Statuti di Trento.</i>	22m2
	<i>Statuti di Trento.</i>	22m4
	<i>Riforma e regulatione nuova delle ferie et vacanze annuali.</i>	22m5
	<i>Forma constituendi census in Episcopatu Tridentino.</i>	22m6
Valasco, Alvaro <1526-1593>	<i>Tractatus de iure emphyteutico.</i>	27
Valsabbia	<i>Statuti di Val di Sabbio.</i>	30

Indice dei tipografi

TIPOGRAFO	LUOGO	ANNO	SCH.
[s.n.]	[Venezia]	1551	42
[Sessa, Melchiorre] (Bascarini, Niccolò)	Venezia	1545	7
Antoni, Giovanni Antonio degli ([Nicolini da Sabbio, Domenico])	Venezia	1578	12
Arrivabene, Andrea (Nicolini da Sabbio, Pietro)	Venezia	1537	5
Bascarini, Niccolò ([Magno, Marcantonio])	Venezia	1548	23
Bonfadino, Bartolomeo & Diani, Tito (Tornieri, Giacomo & Bericchia, Giacomo)	Roma	1584	43m2
Carampello, Bartolomeo	Venezia	1597	20
Combi (Baruzzi)	Venezia	1652	33
Costantini, Baldassarre (Nicolini da Sabbio, Pietro & Nicolini da Sabbio, Giovanni Maria)	Venezia	1550	39
De Salis, Filippo	[Brescia]	1563	10
Gelmini, Giovanni Battista	Trento	1609	22m5
		1614	22m1
			22m2
			22m4
		1615	22m6
Marchetti, Pietro Maria (Sabbio, Vincenzo)	Brescia	1582	13
Nicolini da Sabbio, Domenico	Venezia	1584	14
		1585	15
			16
			24
			25
		1599	21
Nicolini da Sabbio, Domenico (?)	Venezia	1601	31
			32

TIPOGRAFO	LUOGO	ANNO	SCH.
Nicolini da Sabbio, Domenico ([Zenaro, Damiano])	Venezia	1570	II
Nicolini da Sabbio, Giovanni Antonio	Venezia	1534	3
		1536	29
		1538	40
		1541	36
Nicolini da Sabbio, Pietro	Venezia	1535	4
		1548	9
Nicolini da Sabbio, Stefano	Roma	1547	38
	Venezia	1535	44m1 44m2
Nicolini da Sabbio, Stefano & fratelli	Verona	1530	I
Pellizzari, Giovanni Battista	Cremona	1591	27
Sabbio, Vincenzo	Brescia	1568	41
		1593	19m1-2
		1597	30
		1598	37m2
		1600	35
Sessa, Melchiorre (Nicolini da Sabbio, Giovanni Antonio & fratelli)	Venezia	1532	2
Sessa, Melchiorre (Nicolini da Sabbio, Pietro & Nicolini da Sabbio, Giovanni Maria & Nicolini da Sabbio, Cornelio)	Venezia	1549	26
Sessa, Melchiorre (Nicolini da Sabbio, Pietro & Soci)	Venezia	1549	28
Sessa, Melchiorre (Nicolini da Sabbio, Pietro)	Venezia	1548	8
Tini, Pietro (Bazachi, Giovanni)	Piacenza	1587	17
Tornieri, Giacomo & Bericchia, Giacomo (Gardane, Alessandro & Coattino, Francesco)	Roma	1586	43m1
Tramezzino, Michele (Bascarini, Niccolò)	Venezia	1545	6
Ventura, Comino	Bergamo	1598	37m1
		1599	34
Ventura, Comino & Compagni	Bergamo	1588	18

Il valore del dono
*Il patrimonio librario del Museo Stampatori
«da Sabbio», frutto di elargizioni*

di Alfredo Bonomi

Il libro di Ennio Sandal *Il mestier de le stamperie de i libri* del 2002 è stato determinante per recuperare, nel paese d'origine, la memoria degli stampatori di Sabbio Chiese, attivi nei secoli XVI e XVII. Mentre se ne ricostruivano i dettagli storici, nella comunità è cresciuto l'interesse per questi personaggi e per i libri che hanno prodotto.

Dopo alcune timide iniziative, con più vigore ha iniziato a prendere corpo il progetto ambizioso di riportare a Sabbio Chiese i libri antichi e di costituire un vero museo.

All'inizio l'intitolazione del museo era rimasta un po' nel vago, ma poi si è concretizzata nella dizione Museo Stampatori «da Sabbio», volendo indicare con questo tutti gli stampatori che da Sabbio si sono portati in molte «piazze» d'Italia e d'Europa.

L'Amministrazione Comunale ha aderito prontamente a questo progetto che ha avuto il coraggio di basarsi su un pilastro non molto diffuso ma solido, vale a dire quello della generosità.

L'idea di sperimentare l'efficacia del dono nella dimensione della cultura non è stata forzata dalla carenza economica, ma è stata vista come vincente perché il donare arricchisce il donatore e la comunità che ne riceve il beneficio.

Forti di questa convinzione, dopo aver «arato» il terreno, si è partiti. Il primo libro è giunto a Sabbio il 3 febbraio del 2008, unitamente ad una ventina di volumi donati in poco più di un anno da aziende locali disponibili a sostenere il progetto comunale (Ferriera Valsabbia, Dall'Era Valerio, In-

dustrie Pasotti, OMO - Officine Meccaniche Odolesi) e dalla Cassa Rurale attiva in paese.

È stato tutto un susseguirsi di donazioni, nel prosieguo, frutto della generosità di aziende, istituzioni e privati cittadini, sino a raggiungere l'attuale numero di 44.

Sabbio non è l'unico comune, a dire la verità, a possedere una dotazione bibliografica antica. Già nel 1987, la Comunità Montana di Valle Sabbia e il Comune di Vobarno, in sinergia, avevano acquistato da un privato parecchi volumi preziosi, in gran parte stampati dai «da Sabbio». Ora sono parte del patrimonio della Biblioteca Comunale di Vobarno.

Accanto ai libri, nel 2019, il Comune di Sabbio Chiese ha ricevuto in dono l'immobile, ben posizionato al centro del paese, per la sede del museo, e con lodevole impegno economico sta predisponendo la “cornice” essenziale per ospitare libri e iniziative.

Dal primo interesse nato nel 2002, ora il museo è già parte della comunità nel senso che è “di comunità”, perché è di tutti i cittadini e si svilupperà con il concorso di quanti credono in questa scommessa culturale. Non a caso, infatti, da qualche mese è operativo un gruppo di lavoro eterogeneo, disponibile – ancora gratuitamente – a prendersi cura del costituendo museo e del suo patrimonio, mettendosi in gioco sulla progettualità che caratterizza gli ambiti di intervento del museo, dalla conservazione alla promozione, alla didattica. La creatività dei giovani architetti sta pure producendo esiti interessanti nel setting dello spazio museale.

Piccola nota tecnica

Il presente volume è interamente composto in EB Garamond, una nuova versione del font che più di tutti rappresenta un momento chiave nella storia della tipografia, il Garamond.

La creazione di questo particolare adattamento è il frutto di un progetto comune e condiviso, nato per dare nuova vita ai famosi caratteri tipografici umanisti di Claude Garamond, progettati nella metà del XVI secolo.

Questa versione digitale riproduce fedelmente il disegno originale di Claude Garamond: la base di partenza per le forme delle lettere, infatti, è la scansione accurata di uno *specimen* tipografico conosciuto come “Berner specimen”, composto nel 1592 da Conrad Berner, genero di Christian Egenolff e suo successore presso la famosa stamperia Egenolff di Francoforte. Da qui il nome del progetto: Egenolff-Berner Garamond.

Dal sito del leader del gruppo di lavoro, Georg Duffner, è possibile scaricare liberamente il font e reperire maggiori informazioni (in lingua inglese, tedesca e francese): <http://www.georgduffner.at/ebgaramond/>

*Agli effetti della Legge N. 106 del 15 aprile 2004,
il libro è stato depositato presso:*

Biblioteca Civica Queriniana

Ufficio Deposito Legale - Via Mazzini, 1
25121 Brescia

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Ufficio Deposito Legale - Piazza Cavalleggeri, 1
50122 Firenze

BEIC

Biblioteca Nazionale Braidense

Via dei Fiori Oscuri, 2
20121 Milano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ufficio Deposito Legale - Via Castro Pretorio, 105
00185 Roma

ENNIO FERRAGLIO

Responsabile del Servizio Biblioteche del Comune di Brescia, socio degli Atenei di Brescia e di Salò e del Centro di Studi Muratoriani di Modena. È autore di repertori di fondi antichi e di monografie e saggi sulla storia del libro manoscritto e a stampa, di cui ha curato anche mostre e cataloghi, interessandosi in particolare alla produzione e circolazione del libro tra Medioevo ed età moderna. È inoltre editore di fonti documentarie e di carteggi di figure di rilievo della cultura italiana del Secolo dei Lumi (Querini, Muratori, Tartarotti, Mazzuchelli ed altri). Nel corso degli anni, allo studio ha affiancato docenze, anche di carattere universitario, e un'intensa attività di divulgazione su tematiche inerenti la storia del libro, delle biblioteche, della scrittura e della lettura, e relativa iconografia, attraverso i secoli.

MARCO GIUSEPPE PALLADINO

Referente del Fondo Moderno della Biblioteca Queriniana e delle Collezioni del Sistema Bibliotecario Urbano del Comune di Brescia. Laureato in Architettura al Politecnico di Milano, ha poi conseguito l'abilitazione professionale come bibliotecario e catalogatore presso lo IAL di Brescia, corso promosso in collaborazione con Regione Lombardia.

Ideatore e responsabile della biblioteca digitale Brixiana, realizzata con il supporto di MLOL, piattaforma per l'accesso al patrimonio storico digitalizzato della Queriniana, del Sistema Bibliotecario Urbano e di varie realtà bresciane aderenti. Docente e formatore per Cooperative e realtà formative, in ambiti quali biblioteconomia, programmi informatici, gestione degli spazi e comunicazione.



ISBN 979-12-210-4559-8



9 791221 045598